



Spett.le
REGIONE PIEMONTE - SETTORE ATTIVITA'
ESTRATTIVE
attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it

REGIONE PIEMONTE - SETTORE VALUTAZIONI
AMBIENTALI E PROCEDURE INTEGRATE
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

e p.c.

REGIONE PIEMONTE - SETTORE SVILUPPO
SOSTENIBILE, BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI
biodiversita@cert.regione.piemonte.it

Prot. n. 0000547
Varzo, 16/02/2023

Oggetto: PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DELLA REGIONE PIEMONTE (PRAE) -
TRASMISSIONE OSSERVAZIONI

Nell'ambito della seconda Conferenza di copianificazione e valutazione relativa al Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE) convocata dalla Direzione Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia mineraria, cave e miniere con nota prot. n. 14454 del 22/12/2022 si trasmettono le seguenti osservazioni sulla documentazione di Piano e sul Rapporto Ambientale fornito:

- 1) In merito ai poli estrattivi situati all'interno delle aree di competenza dell'Ente scrivente si richiede di specificare se e come sia stata verificata la coerenza tra:
 - Proposta di PRAE;
 - Piano Regolatore del Comune di Formazza;
 - Determina Dirigenziale della Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali e Protette n. 155 del 22/02/2010 ad oggetto "Art. 43 L.R. 19/09; DPR 357/97 e s.m.i. Incidenza dell'attività estrattiva prevista negli strumenti urbanistici dei Comuni di Premia e Formazza (VCO). Proponenti; Comuni di Premia e Formazza (VCO). ZPS IT 1140021 "Val Formazza" e SIC/ZPS IT1140016 "Alpi Veglia Devero – Monte Giove";
 - Misure di conservazione sito-specifiche del sito IT1140016 "Alpi Veglia e Devero – Monte Giove", approvate con D.G.R. n. 21-4635 del 06/02/2017.



2) In particolare nel Polo estrattivo Formazza-2 (Cod. 002091) sono presenti 2 attività estrattive:

- G02490 BORT SOPRA FOPPIANO
- G03630 CNEILA

Dalla scheda del polo appare che l'estensione delle attività già autorizzate sia di 48.568 m² mentre l'estensione dell'area di sviluppo del polo sarebbe di 344.579 m².

La compatibilità di eventuali progetti di ampliamento delle cave in oggetto dovrà essere subordinata alla valutazione di incidenza e al rispetto delle prescrizioni della sopracitata Determina Dirigenziale della Regione Piemonte n. 155 del 22/02/2010 che prevede misure cautelative volte a mitigare l'impatto dell'attività estrattiva e degli ampliamenti ammessi, che si riportano di seguito:

- il limite di 300 m proposto nello studio come fascia di potenziale ampliamento delle cave, non deve essere considerato quale limite massimo all'interno del quale l'attività possa espandersi, bensì un limite all'interno del quale vada modulata l'attività estrattiva a seconda delle singole emergenze presenti e delle locali condizioni ambientali;
- in caso di presenza di zone indicate come particolarmente vocate per la presenza di determinate specie ornitiche dovranno essere eseguiti rilievi specifici finalizzati ad accertarne la presenza;
- lo studio di incidenza non dovrà limitarsi alla valutazione degli impatti sull'ornitofauna, ma considerare l'impatto sugli habitat e le altre specie in Direttiva 92/43CEE;
- l'ambito di studio dovrà essere esteso a titolo precauzionale fino ad un'ampiezza di 400 m a partire dal confine esterno dell'area attualmente approvata dai Piani Regolatori Generali dei Comuni;
- gli studi dovranno esaminare la possibilità di adottare strategie lavorative sull'insieme dei poli estrattivi, orientate all'utilizzo di tecniche alternative all'uso dell'esplosivo o miste, in particolar modo nel periodo riproduttivo delle più delicate specie ornitiche;
- per quanto riguarda il recupero al termine dei lavori si dovranno prevedere interventi di raccordo con ambienti circostanti, anche dal punto di vista morfologico, che consentano l'insediamento di vegetazione autoctona.

Tali prescrizioni derivano dallo studio relativo all'individuazione dell'incidenza dell'attività estrattiva nei comuni di Premia e Formazza sullo stato di conservazione delle Zone di Protezione Speciale IT1140016 e IT1140021 (Toffoli, 2008) che delinea in maniera precisa i possibili impatti sull'avifauna presente nell'area di presenza delle attività estrattive, con riferimento ai risultati prodotti dallo sviluppo di alcuni modelli di idoneità territoriale per specie target (specie inserite nell'Allegato I alla "Direttiva Uccelli") e ai risultati del calcolo di indici di biodiversità ornitica del territorio. Tale studio fornisce inoltre indicazioni e prescrizioni da tenere in considerazione per la pianificazione di eventuali ampliamenti delle attività estrattive presenti, sia in sede di pianificazione di area vasta, sia in sede di progettazione di dettaglio, limitando a un range di 300 metri le possibilità di ampliamento.

- 3) In merito alle difficoltà di rinaturalizzare cave con fronti verticali o subverticali risultanti dalla coltivazione si evidenzia la necessità di coinvolgere l'Ente gestore durante la fase di progettazione del recupero ambientale.
- 4) Relativamente alla cava KIGHEL (Codice G02460) sita nel Polo estrattivo Formazza-3 (Cod. 002113) si evidenzia che è stato autorizzato dalla Provincia del Verbano Cusio Ossola il progetto di recupero ambientale (con scadenza 11/03/2025). Pertanto al termine dei lavori l'area sita all'interno della ZSC e ZPS IT1140016 Alpi Veglia e Devero - Monte Giove dovrà essere stralciata dal polo.
- 5) Lo studio di incidenza del PRAE risulta inadeguato e carente, in quanto non analizza né verifica l'impatto di eventuali siti di cava su habitat e specie di interesse comunitario e non analizza l'effetto cumulativo dovuto alla presenza di diversi siti di cava insistenti nella stessa area.

A titolo indicativo, e non esaustivo, dalla sovrapposizione della cartografia relativa ai poli estrattivi Formazza-2 (Cod. 002091) e Formazza-3 (Cod. 002113) con la carta degli habitat della ZSC e ZPS IT1140016 Alpi Veglia e Devero - Monte Giove si evince che le aree potenzialmente intaccate dall'attività estrattiva sono afferenti agli habitat 8220, 9410 e, per quanto riguarda l'area di espansione della cava CNEILA, all'habitat prioritario 9180* (Fig. 1).

Le superfici, inoltre, risultano essere interessate siti di nidificazione importanti per alcune specie inserite in Allegato 1 alla Direttiva 147/2009/CE quali *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Aegolius funereus*, *Bubo bubo*, *Bonasa bonasia*, *Dryocopus martius* e *Glaucidium passerinum* (Piano di gestione, stralcio Area Monte Giove, 2009, documento non adottato né approvato)

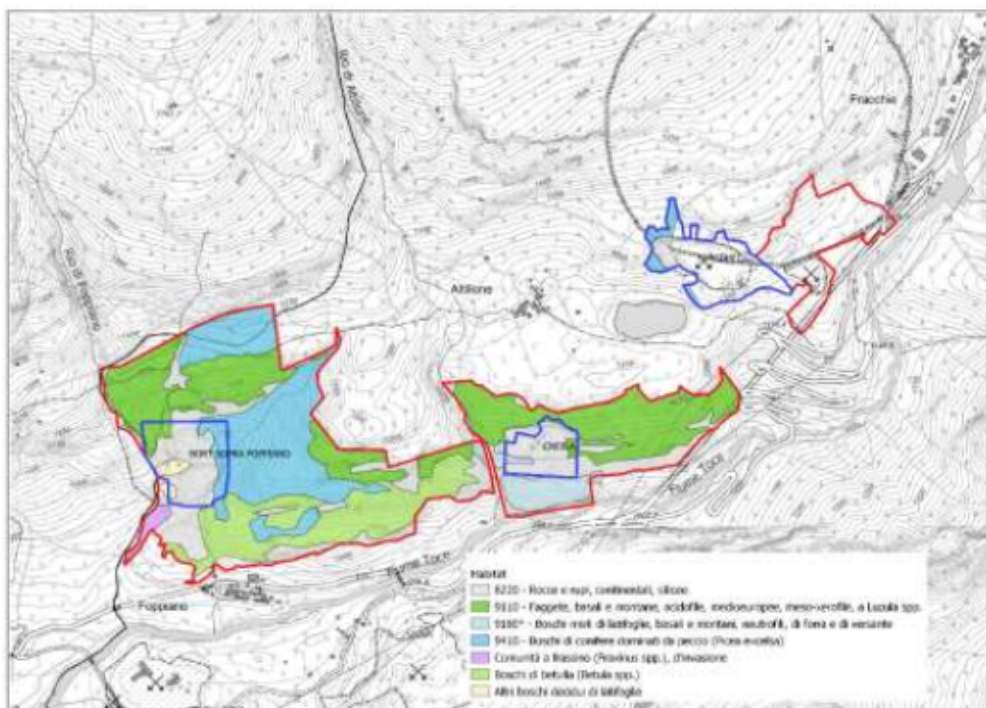


Fig. 1 – habitat Natura2000 individuati e cartografati nei siti “Bort sopra Foppiano” e “Kneila”



A disposizione per ogni ulteriore necessità di chiarimento, l'occasione è gradita per porgere i migliori saluti.

Il Direttore

Daniele Dr. Piazza

(Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005 e s.m. e i.)

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00027605 del 24/02/2023



REGIONE PIEMONTE
Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano

Corso Vittorio Alfieri 381 - 14100 Asti (AT) – ITALY
tel. +39 0141 592091 P. IVA 01558330054 C.F. 92022260050
www.astipaleontologico.it e-mail enteparchi@parchiastigiani.it
Posta elettronica certificata (PEC) parchi.astigiani@cert.ruparpiemonte.it

Asti (data e protocollo come da riga di intestazione) documento di complessive pag. 6 e di 10 allegati in un'unica cartella zip, trasmesso via PEC ai seguenti indirizzi:

REGIONE PIEMONTE
Settore Polizia mineraria, cave e miniere
attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it

Settore Valutazioni ambientali e Procedure Integrate
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

e.p.c.
Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali
biodiversita@regione.piemonte.it

Settore Difesa del Suolo
difesasuolo@cert.regione.piemonte.it

Settore Tutela delle acque
tutela.acque@cert.regione.piemonte.it

Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio
pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po
protocollo@postacert.adbpo.it

AIPo – Sede di Alessandria
protocollo@cert.agenziapo.it

Provincia di Asti
provincia.asti@cert.provincia.asti.it

Oggetto: contributi e osservazioni sul Piano Regionale Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE) in riferimento al Sito Rete Natura 2000 ZSC “Stagni di Belangero” IT 1170003.

In riferimento alla convocazione alla seconda Conferenza di copianificazione e valutazione come soggetti competenti in materia ambientale, come previsto dal d.lgs. 152/2006, finalizzato all'acquisizione dei contributi e delle osservazioni sulla documentazione di Piano del PRAE e sul Rapporto Ambientale.

L'Ente scrivente, quale soggetto gestore della Riserva naturale degli Stagni di Belangero nonché ZSC "Stagni di Belangero" IT 1170003, intende evidenziare diversi aspetti.

Il progetto LIFE INSUBRICUS

L'Ente Parco Paleontologico Astigiano (Ente), insieme al capofila Parco Lombardo della Valle del Ticino, ha redatto e candidato al programma Life Natura (call 2019), il progetto LIFE19/NAT/IT/000883 Life Insubricus – Azioni urgenti per la conservazione a lungo termine del Pelobate fosco insubrico nel suo areale di distribuzione. Il pelobate fosco è una specie di interesse comunitario prioritario e quindi inserita nell'allegato II e IV della Direttiva Habitat. Lo stato di conservazione di tale specie nella ZSC "Stagni di Belangero" è molto preoccupante pertanto sono previste sia dal Piano di Gestione che dal progetto Life Insubricus misure atte a ristabilire una metapopolazione vitale all'interno della ZSC. Con nota del 07/05/2020 la Commissione Europea ha comunicato l'esito positivo alla valutazione della proposta di progetto con le modalità di erogazione del contributo comunitario per un importo totale di euro 3.909.739. In fase di candidatura sono stati proposti diversi potenziali interventi a differente priorità, coerenti con il Piano di Gestione della ZSC. L'Ente ha provveduto alla progettazione e alla realizzazione di una parte dei lavori mentre una parte è in fase di progettazione. Il progetto LIFE si concluderà il 31 dicembre 2026. Si trasmette in allegato la cartografia delle aree interessate dal progetto. (Allegato 1)

Il polo estrattivo S01020 del I comparto non interessa direttamente le aree coinvolte dal progetto, tuttavia è confinante, per cui si rende necessario valutare le conseguenze delle opere di scavo sulle aree interessate dal progetto LIFE, soprattutto dal punto di vista idraulico. Dal momento che gli ambienti umidi in progetto e quelli circostanti dipendono strettamente dall'andamento della falda, gli interventi di scavo non devono danneggiare o alterare, sia nel breve che nel lungo periodo, le condizioni idrologiche su cui si basano gli interventi del progetto. Pertanto è indispensabile prevedere sia in fase progettuale sia in fase esecutiva tutti gli approfondimenti tecnici necessari. Non possono essere previsti ulteriori ampliamenti del polo per evitare sovrapposizioni progettuali e si deve prevedere una buffer zone tra le zone interessate dal progetto LIFE e le zone interessate dal polo estrattivo.

Il polo estrattivo interessa lungo tre rami l'area individuata come corridoio ecologico, la quale connette le aree oggetto di intervento del progetto LIFE. Il corridoio ecologico presenta un elevato interesse conservazionistico in quanto garantisce lo spostamento della specie target e di tutte le specie legate agli ambienti acquatici, pertanto deve esserne mantenuta e/o potenziata la funzionalità in sede di progettazione.

Riassumendo, una delle due aree definite a protezione assoluta si sovrappone parzialmente con il polo estrattivo; l'area a protezione normale è totalmente ricompresa nel polo estrattivo e l'area definita come corridoio ecologico, che connette le due aree a protezione assoluta, è interessata da due diramazioni del polo estrattivo che lo connettono al fiume Tanaro.

Per individuare la zonazione delle rispettive aree definite a protezione assoluta, a protezione normale e corridoio ecologico sopra citate si rimanda alla documentazione allegata. (Allegato 3)

Schede azione e zone umide del Piano di Gestione

In fase di progettazione e realizzazione del polo estrattivo, si rende indispensabile la considerazione delle zone umide, inserite nelle apposite schede dedicate nel Piano di Gestione (P.D.G.), della ZSC IT 1170003 "Stagni di Belangero", per cui sono previste diverse azioni. (Allegato 10)

In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nelle aree segnalate dal P.D.G. denominate:

- B02, B03, B04 sono previste azioni come *"il mantenimento dei bacini nelle stesse attuali condizioni idrologiche e morfologiche, compatibilmente con l'attività estrattiva, alla quale sono legati, e con riconoscimento di priorità per le funzioni di decantazione delle sospensioni solide rispetto alle"*

finalità di conservazione. Il possibile miglioramento delle interazioni fra l'utilizzazione antropica e quella biologica (ad es. agendo sulle stagioni in cui si effettuano i lavori principali quali il lavaggio degli inerti, che porta ondate di sedimenti nei bacini e il successivo dragaggio dei loro depositi dai bacini). Il mantenimento e/o potenziamento delle funzioni ecologiche dei bacini anche a seguito di una eventuale dismissione degli impianti, riconosciuta la loro funzione di habitat seminaturali".

- B10 è previsto il *"ripristino del fosso centrale nelle condizioni preesistenti, ben documentate, attuando il miglioramento dell'habitat già precedentemente previsto (cfr Seglie et al., 2015) e teso a regolarizzare il profilo di fondo, rendere le sponde più digradanti, aumentare la profondità del fosso e aumentare l'apporto luminoso eliminando all'occorrenza le due file di pioppi centrali"*.

- B05 e B05bis sono previste come azioni *"lo scavo di approfondimento dell'ampio fosso che costituisce la parte centrale e lineare dell'acquitrino, reimpiego del terreno per eseguire riporti sui campi al fine di rialzare le superfici lavorate per evitare la sommersione delle colture. Il profilo longitudinale del fosso dovrà essere concavo in modo da garantire la raccolta dell'acqua verso un'unica zona centrale durante la fase di prosciugamento. E' previsto il mantenimento dell'ampio fosso centrale con caratteristiche di ambiente temporaneo (larghezza indicativa della zona stagionalmente allagata di 15-20 m, provvista di una fascia di rispetto periodicamente inondata (3-4 m su ogni lato) con funzione di raccordo rispetto all'area agricola circostante. Tali dimensioni possono chiaramente essere incrementate in base alla necessità di convogliare e mantenere determinati volumi d'acqua, sgrondando i terreni coltivati"*.

- B09 per cui è previsto il *"confinamento della zona inondabile a margine del coltivo mediante operazioni di scavo e riporto, finalizzate a definire sul fronte degli scavi l'invaso proprio dell'acquitrino ed operare sul fronte dei riporti una forma di bonifica agraria. Una soluzione alternativa ancora più efficace, sia sotto il profilo naturalistico che agronomico, è quella di scavare un'area umida più estesa e sufficientemente profonda nella parte settentrionale dell'appezzamento (verso l'interpoderale) ossia quella che allaga più frequentemente, e spandere il terreno nella parte restante conferendo allo stesso una debole pendenza verso l'area umida"*.

- B39 risulta un lago di cava variamente naturalizzato e di particolare rilevanza, soprattutto per la conservazione dell'avifauna acquatica, pertanto dovrebbe essere mantenuto come tale.

- B54 prevede *"un risezionamento per ampliamento e approfondimento della lanca con rimozione dei fanghi depositatisi sul fondo, generati da anni di scarichi fognari. La possibilità di mettere a giorno substrati ghiaiosi (se destinati alla frega dei pesci) o sabbiosi (se destinati alla riproduzione di anfibi). La creazione di una soglia che impedisca la risalita dei pesci se si vuole destinare questa lanca agli anfibi o in alternativa potrebbe essere migliorata e mantenuta come annesso del fiume, a beneficio dell'ittiofauna, senza pertanto impedire la risalita dei pesci"*.

- B45 prevede *"la rimozione dell'ingente volume di materiali inerti di tipo terroso e dei rifiuti accumulati nell'area circostante. Lo scavo di riprofilatura per il ripristino di un ampio acquitrino con fondo debolmente concavo, con colonna d'acqua e idroperiodo sufficienti per soddisfare le esigenze riproduttive del Pelobate fosco, esteso su tutta la superficie attualmente occupata dai cumuli di materiali che originariamente era interessata dalla presenza dell'acquitrino. L'esecuzione di indagini idrologiche preliminari e sondaggio sulla granulometria del terreno per stabilire il grado di impermeabilità"*.

Trattandosi di aree ricche di vegetazione acquatica sommersa e densamente popolate da comunità di anfibi degna di nota, soprattutto per l'abbondanza di tritoni crestatati (specie inserite nell'allegato II della Direttiva Habitat). Le attività estrattive potrebbero essere consentite nel caso in cui il progetto preveda e garantisca il potenziamento degli ambienti umidi esistenti, a carattere temporaneo e con caratteristiche idrobiologiche adeguate alle esigenze delle specie segnalate dal Piano di Gestione.

La Nuova Foresta di Belangero

All'interno della Riserva e ZSC degli Stagni di Belangero è in corso di realizzazione il progetto la "Nuova foresta di Belangero". Trattasi di un progetto pubblico avente come capofila la Provincia di Asti in convenzione con l'Ente e i comuni di Asti, Isola d'Asti e Revigliasco. Il progetto rientra nell'ambito pubblico per la selezione dei progetti di riqualificazione dei corpi idrici piemontesi ai sensi della DGR 18-2319 del 20 novembre 2020. L'intervento di rinaturalizzazione, creazione e ripristino di aree boscate previsto dal progetto si pone come obiettivo il miglioramento dello stato ecologico del Fiume Tanaro e delle aree perfluviali localizzate all'interno delle Fasce A e B del PAI. Le aree interessate dal progetto, non sono coinvolte nelle attività estrattive del polo ma nella D.G.R. n.31-2985 del 12 Marzo 2021, per cui sono previsti interventi a funzionalità morfologica. La progettualità futura dovrà quindi tener conto delle aree boscate, sia ripristinate che di nuovo impianto, impedendone la rimozione per non interferire con le finalità previste dal progetto.

La D.G.R. n.31-2985 del 12 Marzo 2021

In merito alla D.G.R. n.31-2985 del 12 Marzo 2021 "Disposizioni per un quadro di riferimento per un intervento finalizzato al **recupero morfologico e idraulico del tratto in sponda destra del fiume Tanaro a monte della città di Asti**" prevista come tipologia di recupero ambientale, si riassumono e si allegano alla presente gli interscambi di pareri già espressi tra l'Ente e i diversi settori.

In data 15.10.21 l'Ente scrivente ha comunicato alle Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e il Settore Difesa del suolo che all'interno della macroarea 4, individuata dall'Allegato 1 della sopra citata D.G.R., sono presenti aree di particolare interesse ambientale e conservazionistico, ricadenti nel Sito Rete Natura 2000 SIC/ZSC IT1170003 "Stagni di Belangero" e Riserva Naturale degli Stagni di Belangero (istituita nell'anno 2019 ai sensi della L.R. 19/2009 "Testo unico di tutela delle aree protette") e essendo che la ZSC è stata principalmente istituita con lo scopo di salvaguardare una delle ultime popolazioni regionali di *Pelobates fuscus insubricus* ha pertanto redatto e candidato, al programma Life Natura (call 2019), il progetto LIFE19 NAT/IT/000883 Life Insubricus - Urgent Actions for long-term conservation of *Pelobates Fuscus Insubricus* in the distribution area", richiedendo un confronto. (Allegato 1)

In data 25.02.2022 sono state presentate ai medesimi settori sopra citati delle comunicazioni da parte del Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali che in fase conclusiva recitano "si rammenta, che le eventuali fasi progettuali dovranno tener debita considerazione delle spese di investimento pubblico già determinate e sostenute, nonché della situazione ecologico ambientale, attraverso i necessari procedimenti di valutazione degli impatti e delle incidenze ecologiche e ambientali". (Allegato 2)

In data 14.03.2022 veniva trasmesso al Settore Difesa del Suolo, per vie informali, un documento con individuate le aree interessate dal progetto LIFE con una zonazione in aree a differente grado di protezione (assoluta, normale, corridoio ecologico). (Allegato 3)

In data 14.06.2022 il Settore Difesa del Suolo, in seguito all'analisi della documentazione riferisce che l'area destinata al miglioramento della laminazione idraulica delle piene non interferisce, se non in minima parte, con l'area oggetto di intervento del LIFE ma che invece questa si sovrappone all'area da destinarsi alla riqualificazione morfologica. In tale area saranno necessari interventi di rimodellamento topografico atti a eliminare i setti residui delle attività estrattive del passato per consentire la connessione con le aree finalizzate alla laminazione idraulica e richiede all'Ente i documenti tecnico progettuali, in un'ottica di progettazione compatibile con finalità, obiettivi e vincoli individuati dal PGRA e dal PAI. (Allegato 4)

La documentazione tecnico progettuale del LIFE è stata inviata in data 17.06.2022 e il Settore Difesa del Suolo, in data 25/07/2022, ha espresso il seguente parere *"considerata la natura e le caratteristiche progettuali degli interventi previsti, si ritiene che gli stessi siano compatibili con gli obiettivi e le finalità della Pianificazione di bacino, con le seguenti condizioni: la progettazione deve fare riferimento all'asse di progetto del Tanaro definito con la Variante alle fasce fluviali del fiume Tanaro e di aggiornamento del*

PGRA, approvata in data 10-06-2022 con il Decreto n. 72/2022 del Segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po; gli interventi non potranno precludere fattivamente né rappresentare un elemento ostativo nei confronti dei futuri interventi e delle opere funzionali alla realizzazione del sistema di laminazione del Tanaro a monte della Città di Asti, prioritario ai fini della sicurezza idraulica e della pubblica incolumità; considerati gli obiettivi complessivi della Pianificazione di bacino in questo tratto, sia di po idraulico che di assetto "ecologico" del corso d'acqua, gli interventi realizzati non potranno determinare una necessità di protezione degli stessi dagli effetti delle piene. In altre parole, non sarà possibile la realizzazione di opere e/o interventi di difesa non compatibili con l'assetto progettuale e gli indirizzi di gestione definiti dalla Pianificazione stessa, neppure qualora la realizzazione dello scenario progettuale individuato dal PAI vada a determinare locali modifiche dei livelli idrometrici e delle dinamiche dell'evento in occasione di piene fluviali". (Allegato 5 e 6)

In data 15/07/2022, AIPo ha espresso parere favorevole per quanto riguarda di competenza ai soli fini idraulici ai sensi del T.U. 523/1904 e del P.A.I., sul progetto di fattibilità tecnico ed economica e progetto definitivo con determinate prescrizioni e condizioni sottolineando che "la realizzazione delle opere autorizzate non va a determinare nessun vincolo preordinato ostativo alla realizzazione di future opere idrauliche, modifiche morfologiche per riconnessione dei alvei fluviali, aree di laminazione anche con alterazione dei livelli dei piani di campagna, previste dalla vigente pianificazione di Bacino e/o successivamente pianificate e/o ritenute necessarie dall'Autorità Idraulica competente e/o dalla Regione Piemonte, potendosi in qualunque momento disporre per le opere stesse autorizzate, gli adeguamenti che dovessero rendersi necessari, non esclusa anche la loro completa rimozione". (Allegato 7)

In data 8/08/2022 l'Ente ha fatto presente che "il finanziamento comunitario Life Natura, il cui accordo di sovvenzione è stato sottoscritto in data 25/08/2020, obbliga lo scrivente Ente ad osservare l'art. I.13 del medesimo accordo ed in particolare ad impegnarsi a continuare a destinare gli interventi realizzati con il progetto in modo definitivo ed esclusivo ad attività di conservazione della natura anche dopo la fine del progetto" per una durata almeno ventennale, secondo la Comunità Europea. "Questo impegno viene ribadito anche dal Regolamento LIFE (Reg. UE n. 1293/2013), pertanto se le eventuali future opere idrauliche, ritenute necessarie dall'Autorità Idraulica, per imperanti motivi di sicurezza, dovessero realizzarsi e al contempo pregiudicare il valore conservazionistico del Pelobate fuscus insubricus, dovranno essere messe in atto azioni che in primo ordine rispettino le opere realizzate con il progetto LIFE Insubricus e in secondo ordine, solo se inevitabile, prevedere che il disturbo debba essere compensato con interventi tali da garantire il mantenimento del buono stato di conservazione delle popolazioni della specie in oggetto. Questo obbligo discende dagli impegni assunti dall'Ente Parco e dalla Regione Piemonte con la Commissione Europea e dalla Direttiva Habitat". (Allegato 8)

Infine, in data 17/08/2022 AIPo conclude con "la pluridecennale esperienza AIPo in altri interventi di riequilibrio morfologico e ripristino della capacità di laminazione degli ambiti fluviali e perfluviali (p.es. Cassa Secchia), ha sempre garantito un aumento delle potenzialità ambientali e di conservazione della biodiversità nelle aree interessate e pertanto si ritiene che gli interventi idraulici di laminazione, necessari per la salvaguardia della pubblica incolumità della città di Asti e dei territori a valle, anche se interessanti aree oggetto, non possano, sul lungo periodo, essere in contrasto né influire negativamente sugli indirizzi conservazionistici del progetto LIFE in medesimo." (Allegato 9)

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla documentazione allegata.

Alla luce di quanto riportato si ritiene che l'analisi e la soluzione delle notevoli criticità esposte non possa essere demandata alle successive fasi progettuali, ma che esse debbano essere opportunamente valutate durante la fase di Valutazione di Incidenza del Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE).

Distinti saluti,



Il Direttore
Dott. For. Graziano Delmastro
(firmato digitalmente CADES)

Elenco allegati:

- All 1_15.10.21_Lettera richiesta confronto D_G_R_n_31-2985_Stagni_Belangelo
- All 2_25.02.2022_Nota Settore Biodiversità a Settore Difesa del Suolo
- All 3_14.03.22_Documento informale a Settore Difesa del Suolo
- All 4_14.06.22_Nota Richiesta dati progettuali da Settore Difesa del Suolo
- All 5_17.06.22_Consegna documentazione progettuale lotto 1 a Settore Difesa del suolo
- All 6_25.07.22_Parere Conferenza Progetto LIFE Settore Difesa del Suolo
- All 7_15.07.22_AIPo Parere
- All 8_8.08.22_Lettera risposta pareri AIPo
- All 9_17.08.22_AIPo Riscontro
- All 10_Schede azione e zone umide del Piano di Gestione ZSC Stagni di Belangelo

@@@

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00024499 del 20/02/2023



REGIONE PIEMONTE

Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano

Corso Vittorio Alfieri 381 - 14100 Asti (AT) - ITALY

tel./fax +39 0141 592091 P. IVA 01558330054 C.F. 92022260050

www.astipaleontologico.it e-mail enteparchi@parchiastigiani.it

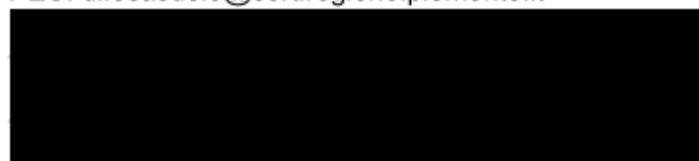
Posta elettronica certificata (PEC) parchi.astigiani@cert.ruparpiemonte.it

Asti (data e protocollo come da riga in intestazione) documento di complessive pagg. 3 compreso allegato cartografico, trasmesso via PEC ai seguenti indirizzi:

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO
PEC: protocollo@postacert.adbpo.it



REGIONE PIEMONTE
PEC: difesasuolo@cert.regione.piemonte.it



e.per opportuna conoscenza:

AIPO
PEC: protocollo@cert.agenziapo.it

PROVINCIA DI ASTI
PEC: provincia.asti@cert.provincia.asti.it

REGIONE PIEMONTE
Settore Biodiversità e Aree Naturali
PEC: biodiversita@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: Sito Rete Natura 2000 "Stagni di Belangero" – D.G.R. n. 31-2985 del 12 marzo 2021. RICHIESTA DI CONFRONTO.

In riferimento alla D.G.R. del 12 marzo 2021, n. 31-2985 "Disposizioni per un quadro di riferimento per un intervento finalizzato al recupero morfologico e idraulico del tratto in sponda destra del fiume Tanaro a monte della città di Asti.", l'Ente scrivente vuole evidenziare all'interno della macroarea 4, individuata dall'Allegato 1 della sopra citata D.G.R., la presenza di aree di particolare interesse ambientale e conservazionistico, ricadenti nel Sito Rete Natura 2000 SIC/ZSC IT1170003 "Stagni di Belangero" e Riserva Naturale degli Stagni di Belangero (istituita nell'anno 2019 ai sensi della L.R. 19/2009 "Testo unico di tutela delle aree protette"), in gestione da parte dello stesso Ente scrivente.

Come evidenziato nel Piano di Gestione del SIC/ZSC IT1170003 (adottato con Deliberazione n. 25 del 09 aprile 2019), il Sito di Importanza Comunitaria "Stagni di Belangero" è stato principalmente istituito con lo scopo di salvaguardare una delle ultime popolazioni regionali di *Pelobates fuscus insubricus*, rospo endemico della pianura Padana, e costituisce uno tra i rimanenti 15 siti in Italia in cui la specie trova un habitat idoneo.

Questa specie target, a rischio di estinzione, rappresenta una specie prioritaria ai sensi degli Allegati II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e costituisce altresì una importante "specie ombrello", la cui conservazione garantisce la sopravvivenza di altre specie e habitat a questa ecologicamente collegati. Il SIC/ZSC IT1170003 "Stagni di Belangero" tutela inoltre diverse altre specie animali e vegetali, come ad esempio il Tritone cretato (*Tritus carnifex*), la moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), il tarabuso

(*Botaurus stellaris*), l'erba vescica delle risaie (*Utricularia australis*) e habitat di interesse comunitario, tra cui ambienti aperti come praterie basali e ambienti di foreste alluvionali di Ontano nero (*Alnus glutinosa*), associato ad altre specie arboree tipiche dei boschi ripari. Si evidenzia anche che nell'ultimo anno è stata rinvenuta la presenza della licena delle paludi (*Lyceana dispar*), lepidottero inserito anch'esso negli Allegati II e IV della D.H. (92/43/CEE).

Per tali ragioni, l'Ente Parco Paleontologico Astigiano insieme al capofila Parco Lombardo della Valle del Ticino e ai partner: Città Metropolitana di Torino, Parco Pineta Appiano Gentile-Tradate, Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e Lago Maggiore, Eleade Società Coop ed Istituto Delta Ecologia Applicata, ha redatto e candidato, al programma Life Natura (call 2019), il progetto LIFE19 NAT/IT/000883 Life Insubricus - Urgent Actions for long-term conservation of Pelobates Fuscus Insubricus in the distribution area",.

Con nota del 07/05/2020 la Commissione Europea ha comunicato l'esito positivo della fase di valutazione della "full proposal" del progetto LIFE Insubricus, sottoscrivendo in data 09/09/2020 il Grant Agreement (Accordo) che disciplina le modalità di attuazione delle azioni progettuali e le modalità di erogazione del contributo comunitario per un importo totale euro 3.909.739 (75% dell'importo totale di progetto pari a € 5.215.092). Le attività di progetto, previste dal 1° ottobre 2020 fino al 31 dicembre 2026, si realizzano in 14 Siti Natura 2000, localizzati tra Lombardia e Piemonte, tra cui il sito in questione.

Con D.C. n. 35 del 29/10/2020 il Consiglio dello scrivente Ente ha approvato il progetto e lo schema di partnership agreement sottoscritto successivamente con il capofila di progetto Parco Lombardo del Ticino.

Si evidenzia inoltre che il progetto LIFE Insubricus ha ricevuto il sostegno da parte della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Settore della Biodiversità e Aree Protette, attraverso la sottoscrizione, in data 08/01/2020, di una dichiarazione di supporto.

Si evidenzia inoltre che l'Ente scrivente ha già provveduto all'espletamento della procedura per l'individuazione della ditta incaricata della progettazione dei primi interventi previsti nell'ambito del progetto LIFE Insubricus all'interno del Sito Natura 2000 "Stagni di Belangero". Con D.D. n. 116 del 24/08/2021 si provvedeva alla valutazione delle offerte e all'aggiudicazione provvisoria della progettazione degli interventi previsti dall'Azione C4 del progetto LIFE Insubricus.

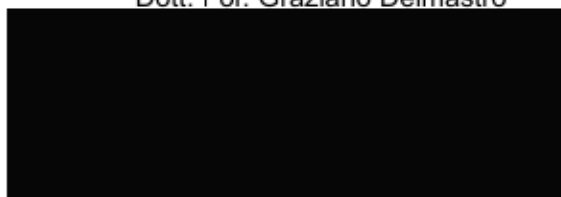
Per completezza si invia in allegato un inquadramento cartografico delle zone oggetto di intervento (Azioni C4 e C7 del progetto LIFE Insubricus), all'interno del SIC/ZSC IT1170003 "Stagni di Belangero" e ricadenti nella macroarea 4 individuata dall'Allegato 1 della D.G.R. n. 31-2985.

In assenza di elementi tecnici sufficienti per valutare la natura degli interventi descritti nella D.G.R. in oggetto e quantificare l'interferenza degli stessi con gli obiettivi di tutela e di conservazione delle specie e degli habitat presenti negli "Stagni di Belangero", si chiede cortese confronto nel merito.

In attesa di un vostro riscontro, si coglie l'occasione per porgere i migliori saluti,



Il Direttore
Dott. For. Graziano Delmastro





*Direzione Ambiente, energia e territorio
Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali*

*jacopo.chiara@regione.piemonte.it
progettazione.green@regione.piemonte.it - progettazione.green@cert.regione.piemonte.it
biodiversita@regione.piemonte.it - biodiversita@cert.regione.piemonte.it*

Data

Protocollo

Classificazione 13.180.30 - IT/A16000 -2/2022A

*Segnatura di protocollo riportata nei metadati del
sistema documentale DoQui ACTA*

Spett.le Settore Difesa del Suolo
PEC: difesasuolo@cert.regione.piemonte.it

Spett.le AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PEC: protocollo@postacert.adbpo.it

p.c.

Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano
PEC: parchi.astigiani@cert.ruparpiemonte.it

Settore Tutela delle Acque
PEC: tutela.acque@cert.regione.piemonte.it

AIPO
PEC: protocollo@cert.agenziapo.it

PROVINCIA DI ASTI
PEC: provincia.asti@cert.provincia.asti.it

Oggetto: Sito Rete Natura 2000 "Stagni di Belangero" IT 1170003 – D.G.R. n. 31-2985 del 12 marzo 2021.
COMUNICAZIONI.

*C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Te. 011.4321429*

*Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011.4321387*



Direzione Ambiente, energia e territorio

Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali

jacopo.chiara@regione.piemonte.it

progettazione.green@regione.piemonte.it - progettazione.green@cert.regione.piemonte.it

biodiversita@regione.piemonte.it - biodiversita@cert.regione.piemonte.it

In riferimento alla D.G.R. del 12 marzo 2021 n. 31-2985 "*Disposizioni per un quadro di riferimento per un intervento finalizzato al recupero morfologico e idraulico del tratto in sponda destra del fiume Tanaro a monte della città di Asti*", il Settore scrivente comunica quanto segue.

Aspetti Procedimentali

Si prende atto che la sopra citata D.G.R. non contiene elementi progettuali che definiscano in maniera univoca interventi estrattivi volti alla formazione di aree di laminazione delle piene del Tanaro, i quali sarebbero soggetti probabilmente a procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (come insieme di interventi), Valutazione di Impatto Ambientale e sicuramente alla Valutazione di Incidenza per quanto attiene alla presenza di Siti della Rete Natura 2000, né pare contenere elementi di carattere valutativo/comparativo degli impatti sul piano progettuale o di valenza urbanistica, ma fornisce gli indirizzi per il conseguimento di un futuro assetto idraulico delle macro-aree individuate, all'interno delle quali sono stati individuati ambiti a prevalente "funzionalità morfologica" (volti al recupero di un assetto più naturaliforme del corso d'acqua) e ambiti a prevalente "funzionalità idraulica" (finalizzati al miglioramento della laminazione delle piene di riferimento nella pianificazione di bacino).

Contesto Naturalistico

L'Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano ha evidenziato con nota prot. 950 del 15/10/2021 come, all'interno della macroarea 4 individuata dall'Allegato 1 della sopra citata D.G.R., siano presenti aree di particolare interesse ambientale e conservazionistico, ricadenti nel Sito Rete Natura 2000 IT 1170003 "Stagni di Belangero" (Zona Speciale di Conservazione) e Riserva Naturale degli Stagni di Belangero (istituita nell'anno 2019 ai sensi della L.R. 19/2009 "Testo unico di tutela delle aree protette"), in gestione da parte dello stesso Ente.

La Zona Speciale di Conservazione "Stagni di Belangero" è stata principalmente istituita con lo scopo di salvaguardare una delle ultime popolazioni regionali di *Pelobates fuscus insubricus*, rospo endemico della pianura Padana, e costituisce uno tra i rimanenti 15 siti in Italia in cui la specie trova un habitat idoneo. La ZSC IT1170003 "Stagni di Belangero" tutela inoltre diverse altre specie animali e vegetali, quali il Tritone crestato (*Tritus carnifex*), la moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), il tarabuso (*Botaurus stellaris*), l'erba vescica delle risaie (*Utricularia australis*) e habitat di interesse comunitario, tra cui ambienti aperti come praterie basali e ambienti di foreste alluvionali di Ontano nero (*Alnus glutinosa*), associato ad altre specie arboree tipiche dei boschi ripari. Si evidenzia anche che nell'ultimo anno è stata rinvenuta la presenza della licena delle paludi (*Lyceana dispar*), lepidottero inserito anch'esso negli Allegati II e IV della D.H. (92/43/CEE).

Progetti pubblici approvati

Life Insubricus

L'Ente Parco Paleontologico Astigiano insieme al capofila Parco Lombardo della Valle del Ticino e altri partner, ha redatto e candidato al programma Life Natura (call 2019), il progetto LIFE19 NAT/IT/000883 Life Insubricus - Urgent Actions for long-term conservation of Pelobates Fuscus Insubricus in the distribution area". Con nota del 07/05/2020 la Commissione Europea ha comunicato l'esito positivo della fase di

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Te. 011.4321429

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011.4321387



Direzione Ambiente, energia e territorio

Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali

jacopo.chiara@regione.piemonte.it

progettazione.green@regione.piemonte.it - progettazione.green@cert.regione.piemonte.it

biodiversita@regione.piemonte.it - biodiversita@cert.regione.piemonte.it

valutazione della proposta di progetto con le modalità di erogazione del contributo comunitario per un importo totale euro 3.909.739 (75% dell'importo totale di progetto pari a € 5.215.092). Si evidenzia inoltre che l'Ente di Gestione ha già provveduto all'espletamento della procedura per l'individuazione della ditta incaricata della progettazione dei primi interventi previsti nell'ambito del progetto LIFE Insubricus all'interno del Sito Natura 2000 "Stagni di Belangero".

Nuova Foresta di Belangero

Si tratta di un progetto pubblico avente come ente capofila la Provincia di Asti in convenzione con l'Ente Parco Paleontologico Astigiano, e i comuni di Asti, Isola d'Asti e Revigliasco.

Il progetto rientra nell'ambito degli interventi previsti dal Bando Pubblico per la selezione dei progetti di riqualificazione dei corpi idrici piemontesi ai sensi della DGR 18-2319 del 20 novembre 2020. Esso ha come titolo: "La nuova foresta di Belangero - Interventi di rinaturalizzazione, creazione e ripristino di aree boscate perfluviali nella Piana del Tanaro".

Gli obiettivi sono da ricondursi al miglioramento dello stato ecologico del Fiume Tanaro e delle aree perfluviali del medesimo allo scopo di migliorare tramite interventi di carattere ambientale il livello di qualità del corso d'acqua, attualmente "sufficiente", e di portarlo a buono.

Gli interventi proposti interessano alcune aree localizzate in destra ed in sinistra idrografica del Fiume Tanaro, e nello specifico si localizzeranno nella porzione compresa tra la località Molini di Isola d'Asti e l'area di Belangero, appena a monte della Città di Asti.

Le aree oggetto di intervento sono ricadenti in buona parte all'interno di aree protette e della ZSC IT 1170003 Stagni di Belangero.

In particolare:

- la zona A è ricompresa nella sua totalità all'interno della zona di Salvaguardia Z6 Zona Naturale di Salvaguardia di Revigliasco. Essa ricade in destra idrografica del fiume Tanaro e le aree perfluviali oggetto di intervento sono ricomprese nelle fasce A e B del PAI.
- le zone B-C-D-E sono comprese all'interno della Riserva Naturale degli Stagni di Belangero nonché della ZSC Stagni di Belangero IT1170003. Esse ricadono in sinistra idrografica del fiume Tanaro e sono ricomprese all'interno della fascia A e B del PAI.
- la zona F è interamente ricompresa all'interno della Riserva Naturale degli Stagni di Belangero nonché della ZSC IT1170003 Stagni di Belangero. Essa ricade in destra idrografica ed è ricompresa per gran parte nella fascia A del PAI.

Gli interventi si inseriscono all'interno della misura KTM6 ed in sintesi sono rivolti alla rinaturalizzazione ed al miglioramento delle condizioni ambientali di aree perfluviali localizzate all'interno delle Fasce A e B del PAI. Essi sono essenzialmente configurabili nell'imboschimento della piana esondabile e nel ripristino di superfici boscate degradate e necessitanti di interventi di miglioramento boschivo consistenti anche nella rinaturalizzazione di aree colonizzate da specie esotiche invasive.

Gli interventi proposti assumono particolare importanza ove la superficie boscata perfluviale risulti poco presente, frammentata, spesso degradata, e necessitante di interventi di ripristino.

*C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321429*

*Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011.4321387*



Direzione Ambiente, energia e territorio

Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali

jacopo.chiara@regione.piemonte.it

progettazione.green@regione.piemonte.it - progettazione.green@cert.regione.piemonte.it

biodiversita@regione.piemonte.it - biodiversita@cert.regione.piemonte.it

Osservazioni conclusive

Dalla presente ricognizione sugli interventi che sono già giunti in fase attuativa e dagli indirizzi pronunciati nella D.G.R. n. 31-2985 del 12 marzo 2021, si evidenzia la complessità operativa ai fini del perseguimento degli obiettivi enunciati dalla stessa.

Tali obiettivi si declinano – infatti - in una serie di interventi che risultano comunque di complessa attuazione, soprattutto qualora venissero intrapresi attraverso singole iniziative private da parte di attività estrattive, sia per la difficoltà ottenere gli obiettivi idraulici nel rispetto del contesto naturalistico, sia per mantenere un controllo dei tempi esecutivi, che sarebbero dettati anche dalle esigenze di mercato.

Si rammenta, ad ogni buon conto, che le eventuali successive fasi progettuali dovranno tener debita considerazione delle spese di investimento pubblico già determinate e sostenute, nonché della situazione ecologico/ambientale sopra descritta, attraverso i necessari procedimenti di valutazione degli impatti e delle incidenze ecologiche ed ambientali.

Distinti saluti

**Il Responsabile del Settore
(Arch. Jacopo CHIARA)**

*Il presente documento è sottoscritto con firma
digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*

Referenti:



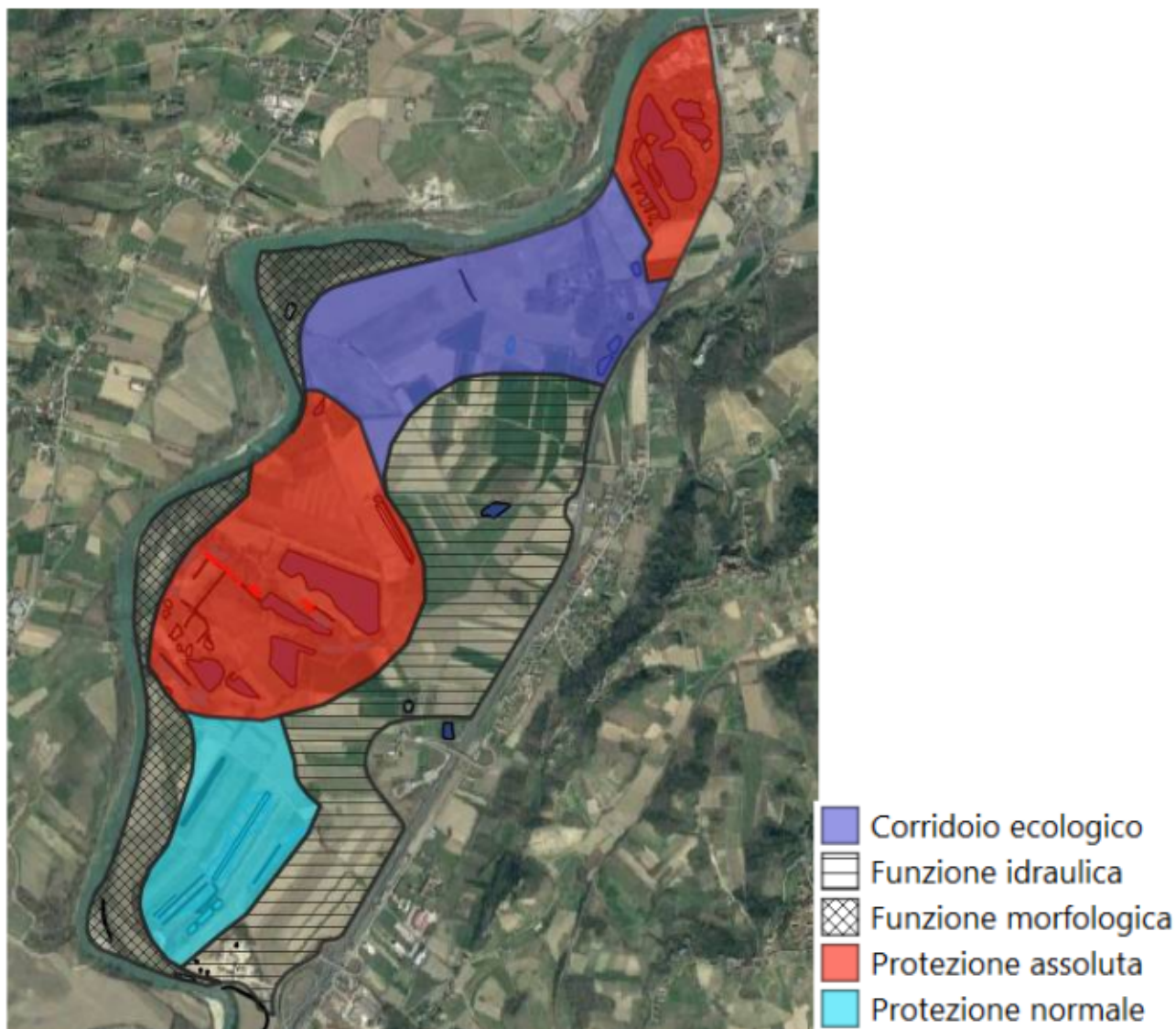
*C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Te. 011.4321429*

*Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011.4321387*

Gentile [REDACTED]

come da accordi le invio i dettagli delle aree interessate dal progetto LIFE NATURA LIFE19NAT/IT/000883 - LIFE INSUBRICUS.

Mi farò aiutare dalla figura seguente per meglio identificare e spiegare la suddivisione delle aree all'interno della ZSC "Stagni di Belangero", individuate nello shape file allegato alla mail.



Come è possibile vedere in legenda l'area è stata suddivisa in 5 sottoaree:

FUNZIONE MORFOLOGICA: fascia adiacente all'alveo attivo del Tanaro all'interno della quale non intravediamo allo stato attuale particolari criticità rispetto all'esecuzione di eventuali scavi finalizzati alla ricostruzione di una piana inondabile a beneficio della qualità morfologica, salvo quanto diversamente stabilito dalla normativa vigente.

In particolare si segnala quanto previsto dalla:

- **DGR 15-11505 del 3 giugno 2009:**

"I divieti previsti al comma 6 dell'art. 14.4.2. e al comma 18 dell'art. 14.6.2. dei "Quadri di riferimento normativi" per gli Ambiti (Province) Astigiano e Cuneese sono mantenuti nei riguardi della fascia A e superati per la fascia B".

– In conseguenza della modifica i suddetti commi recitano: "Pertanto nella fascia A, delimitata dal PAI, lungo il Tanaro nel tratto compreso tra la confluenza con la Stura di Demonte e Rocchetta Tanaro, non sono consentite nuove cave in carenza degli strumenti di pianificazione previsti dall'art. 4 co. 3."

Da quanto sopra, in merito alla localizzazione ed alla pianificazione delle attività estrattive nei territori compresi nella fascia B del PAI, anche nelle province di Asti e Cuneo, analogamente a quanto previsto per l'intero territorio piemontese, si applicano i disposti e le limitazioni di cui alla DGR n. 24 - 13678 del 18 ottobre 2004. Inoltre nei territori compresi nella fascia A del PAI viene mantenuto il divieto e non sono più consentiti ampliamenti in carenza degli strumenti di pianificazione previsti dall'art. 4 co. 3 o dell'approvazione del PAEP."

- **DGR 24-13678 del 18.10.2004:**

Art.4 dei "Criteri generali alla pianificazione delle attività estrattive nei territori interessati dal PAI e dalle successive varianti"

"Nei corsi d'acqua delimitati dalle fasce la localizzazione di nuove attività estrattive non dovrà attuarsi ad una distanza inferiore a 150 m dalle sponde dell'alveo inciso."

PROTEZIONE ASSOLUTA: aree in cui ricadono gli interventi previsti dal progetto LIFE Insubricus e nelle quali NON è consentita alcuna attività di cava ed estrattiva. Dal momento che gli ambienti umidi in progetto e quelli esistenti nel contesto circostante dipendono strettamente dall'andamento della falda, qualsiasi attività estrattiva prevista al di fuori di questa area non dovrà in alcun modo alterare e danneggiare, sia nel breve che nel lungo periodo, le condizioni idrologiche su cui si basano gli interventi del progetto LIFE Insubricus.

Pertanto è indispensabile prevedere, sia in fase progettuale sia in fase esecutiva, tutti gli approfondimenti tecnici atti a garantire le condizioni e gli obiettivi stabiliti del Piano di Gestione della ZSC oltre agli obiettivi e risultati raggiunti in quest'area dal progetto LIFE Insubricus..

A tal proposito si osserva quanto previsto dall'**Art.7 della DGR 24-13678 del 18.10.2004** secondo cui:

"Le attività estrattive non possono interessare gli ambienti umidi così come individuati dalla normativa vigente. Al fine comunque di garantire la conservazione degli stessi, i progetti devono valutare la presenza di possibili interferenze tra attività di cava ed ambiente umido in relazione alle quali prevedere adeguate azioni atte a garantire il mantenimento dello stato attuale degli ambienti umidi e della loro naturale evoluzione."

PROTEZIONE NORMALE: area all'interno della quale ricadono molte zone umide connesse all'area centrale di protezione assoluta e presenti nelle schede azione del Piano di Gestione della ZSC IT1170003 "Stagni di Belangero". Nel suddetto Piano queste aree umide sono segnalate come *"ricche di vegetazione acquatica sommersa e densamente popolate da comunità di anfibi degna di nota, soprattutto per l'abbondanza di tritoni crestati"*. Si ricorda che il tritone crestato (*Triturus cristatus*) è una specie inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Salvo quanto prescritto dalla Normativa vigente, all'interno di quest'area le attività estrattive potrebbero essere consentite esclusivamente nel caso in cui il progetto preveda e garantisca il potenziamento degli ambienti umidi esistenti, a carattere temporaneo e con caratteristiche idrobiologiche adeguate alle esigenze delle specie segnalate dal Piano di

Gestione e di quelle potenziali segnalate per la ZSC, con particolare attenzione per il pelobate fosco, previa verifica da parte degli Enti competenti. Altrettanto garantita dovrà essere la connessione ecologica con l'area a protezione assoluta adiacente.

Analogamente all'area definita a "protezione assoluta" si segnala quanto previsto dall'**Art.7** della DGR 24-13678 del 18.10.2004.

CORRIDOIO ECOLOGICO: area ad elevato interesse conservazionistico, in quanto funge da connessione tra le due aree a protezione assoluta e in quanto tale dovrà assumere caratteristiche tali da garantire lo spostamento della specie target del progetto LIFE Insubricus e di tutte quelle specie che ricevono benefici dalla conservazione del *Pelobate fuscus insubricus* in qualità di specie ombrello.

Salvo quanto prescritto dalla Normativa vigente, all'interno di quest'area le attività estrattive potrebbero essere consentite esclusivamente nel caso in cui il progetto preveda e garantisca il potenziamento e il miglioramento del corridoio ecologico, attualmente depotenziato dalla presenza di una prevalente attività agricola.

FUNZIONE IDRAULICA: area in cui potrebbero essere consentite attività estrattive finalizzate alla laminazione delle piene del fiume Tanaro, fermo restando quanto previsto dalla Normativa vigente.

In particolare si segnala quanto segue, comunque valevole anche per le aree definite a "protezione normale" e "corridoio ecologico":

- **DGR 24-13678 del 18.10.2004:**

Art.5 dei "Criteri generali alla pianificazione delle attività estrattive nei territori interessati dal PAI e dalle successive varianti"

"Si devono prevedere sistemazioni finali delle aree interessate dalle attività estrattive finalizzate ad un miglioramento dal punto di vista ambientale, attraverso interventi che consentano un assetto finale pregiato sotto l'aspetto ecosistemico e paesaggistico. I progetti di estrazione devono prevedere adeguati programmi per la manutenzione e gestione dell'area da attuarsi anche attraverso convenzioni o analoghi strumenti."

Art.6 dei "Criteri generali alla pianificazione delle attività estrattive nei territori interessati dal PAI e dalle successive varianti"

"Al fine di ridurre la vulnerabilità idrogeologica e geomorfologica, le nuove attività estrattive devono prevedere una fascia perimetrale finalizzata ad aumentare il grado di naturalità del sito e mitigare gli effetti indotti dalla attività stessa sulle componenti ambientali e paesaggistiche. In tale fascia non deve essere consentito l'uso agricolo del terreno".

Art.9 dei "Criteri generali alla pianificazione delle attività estrattive nei territori interessati dal PAI e dalle successive varianti"

"I singoli progetti devono valutare le interazioni delle attività estrattive col regime delle acque sotterranee e con la vulnerabilità delle stesse. A tal fine il progetto di cava deve contenere una cartografia idrogeologica realizzata con i contenuti necessari a fornire:

- *l'inquadramento della struttura idrogeologica generale delle aree limitrofe all'intervento;*
- *l'inquadramento delle condizioni piezometriche (soggiacenza, linee di flusso) ed individuazione delle aree omogenee;*
- *gli elementi utili alla determinazione del rapporto tra attività estrattiva - falda e le possibili interferenze tra attività estrattiva e la piezometria locale.*

Tali analisi dovranno costituire la base conoscitiva di riferimento per la determinazione delle dimensioni e della profondità delle attività estrattive da programmare e per la valutazione della eventuale necessità di garantire un franco

di sicurezza rispetto alla fascia di oscillazione della falda, qualora si renda necessaria la salvaguardia della risorsa idrica sotterranea."

Art.11 dei "Criteri generali alla pianificazione delle attività estrattive nei territori interessati dal PAI e dalle successive varianti"

"Per la cave ubicate all'interno delle fasce fluviali il monitoraggio deve segnalare eventuali interazioni sulla dinamica dell'alveo, specifici fenomeni eventualmente da [redacted] manifestarsi di piene che abbiano interessato l'area di cava, nonché sul regime delle falde e sulle interazioni delle componenti ambientali."

- Fino all'approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), introdotto nella L.R. n.23 del 17 novembre 2016 e attualmente in fase di VAS, sono vigenti le **Norme di indirizzo del Documento di Programmazione delle Attività Estrattive (DPAE)**, di cui si segnalano in particolare i seguenti articoli:

Art.7 Attività estrattiva nell'ambito delle fasce fluviali

Art.8 Attività estrattiva sopra falda al di fuori delle fasce di pertinenza fluviale e interferenza con le acque sotterranee

Art.9 Attività estrattiva sotto falda e interferenza con le acque sotterranee

Art.12 Recupero ambientale del sito di cava

Art.14.4 Ambito astigiano

Art.15.1 Documentazione di base del progetto

Art.15.2 Documentazione relativa allo "Studio idraulico"

Art. 15.3 Indagini e prove per le cave di sabbia e ghiaia sotto falda

Art. 15.4 Monitoraggi relativi ai livelli freatici, alla qualità delle acque, ai rilievi topografici, batimetrici ed aerofotogrammetrici e al controllo ambientale per le cave di sabbia e ghiaia sotto falda

- **Norme di Attuazione del PAI – Art.41 Compatibilità delle attività estrattive**

Inoltre, si vuole evidenziare quanto riportato a pagina 16 dell'allegato 1 alla D.G.R. n. 31-2985 del 12 marzo 2021, nel capitolo "Modalità di attuazione" dell'area con funzione prevalente idraulica, macroarea 4, *"in caso di configurazione progettuale finale a comparti separati, le attività estrattive potranno/dovranno interessare un singolo comparto alla volta, a partire da valle verso monte, potendo estrarre nel comparto successivo solo dopo la sistemazione finale del comparto sfruttato, in modo da garantire la graduale sistemazione finale dei comparti già nel corso della fase di sfruttamento. La progettazione dovrà definire un cronoprogramma di realizzazione con le date di avvio, avanzamento e termine attività e acquisire i pareri degli enti competenti."*

Infine, si coglie l'occasione per ricordare che la macro area 3 della D.G.R. n. 31-2985 del 12 marzo 2021, comprende anche parte del territorio gestito da questo Ente Parco e riconosciuto come Riserva Naturale delle Rocche di Antignano.

Rimango a disposizione per eventuali chiarimenti.

Cordialmente,

[redacted]



*Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste
Protezione Civile, Trasporti e Logistica
Settore Difesa del Suolo
difesasuolo@regione.piemonte.it
PEC: difesasuolo@cert.regione.piemonte.it*

*Data **

*Protocollo **

Classificazione 13.160.30 – PARPAI22/A18000 - 73/2021C/A1800A

** riportati nei metadati DOQUI e PEC*

Comunicazione trasmessa solo mediante PEC o in
cooperazione applicativa, ai sensi dell'art. 47 del
D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

Spett.le

Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano

PEC: parchi.astigiani@cert.ruparpiemonte.it

p.c.

Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali
biodiversita@regione.piemonte.it

Settore Tutela delle acque
tutela.acque@cert.regione.piemonte.it

Settore Pianificazione regionale per il governo del
territorio
pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

Settore Polizia mineraria, cave e miniere
settore.estrattivo@regione.piemonte.it

Provincia di Asti
provincia.asti@cert.provincia.asti.it

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po
protocollo@postacert.adbpo.it

AIPO – Sede di Alessandria
protocollo@cert.agenziapo.it

Oggetto: Coordinamento tra lo Studio idraulico per la caratterizzazione tecnica delle
aree di laminazione del Fiume Tanaro (DGR del 12 marzo 2021 n. 31-2985) e gli
interventi relativi al progetto “LIFE19 NAT/IT/000883 Life Insubricus - Urgent Actions for
long-term conservation of Pelobates Fuscus Insubricus in the distribution area”

Richiesta dati progettuali

Com'è noto, la DGR del 12 marzo 2021 n. 31-2985 ha adottato uno scenario d'intervento, condiviso con Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e AIPo, finalizzato a concretizzare gli obiettivi fissati dalla Pianificazione di bacino nel tratto di fiume Tanaro a monte di Asti. Lo stesso scenario è stato introdotto nell'assetto di progetto del fiume Tanaro con la recente "Variante" alle fasce fluviali del PAI, andando a sostituire la cassa di espansione già individuata in tale ambito territoriale dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 1998.

A seguito di una richiesta pervenuta da codesto Ente, in data 21 gennaio u.s. si è tenuto un incontro, cui hanno partecipato anche i professionisti incaricati dei rispettivi studi e progettazioni, per un primo confronto sulle possibili interferenze tra il suddetto scenario e il progetto "*LIFE19 NAT/IT/000883 Life Insubricus - Urgent Actions for long-term conservation of Pelobates Fuscus Insubricus in the distribution area*", di cui l'Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano è redattore ed esecutore.

Nel corso di quest'incontro è emersa la necessità di una concertazione delle attività sotto il profilo tecnico, al fine di poter conseguire la compatibilità tra gli interventi previsti con la progettazione "LIFE" e gli interventi per la realizzazione dell'assetto progettuale previsto dalla pianificazione di bacino, in corso di definizione mediante modellistica idraulica, con particolare riferimento alla "Macroarea 4".

Considerato, inoltre, che era stato riferito che la progettazione "LIFE" era in stato avanzato di redazione, si era deciso che i progettisti dell'Ente Parco avrebbero, entro breve, trasmesso gli elementi progettuali per consentire al professionista, incaricato dello studio sulle aree di laminazione, di portare avanti le proprie valutazioni.

Successivamente, in data 14 marzo u.s. veniva trasmesso, per le vie informali, un documento individuante le aree interessate dal progetto "LIFE" e una loro ipotetica zonazione in aree a differente grado di "protezione" (assoluta, normale, corridoio ecologico), definita sulla base delle ipotesi progettuali in via di elaborazione e non ancora trasmesse.

Dall'analisi di questa documentazione, emerge che l'area destinata al miglioramento della laminazione idraulica delle piene non interferisce, se non in minima parte, con l'area oggetto d'intervento "LIFE". Questa, invece, si sovrappone all'area da destinarsi alla riqualificazione morfologica, finalizzata a ripristinare, almeno in parte, quei processi naturali della dinamica fluviale che, nel tempo, sono stati profondamente alterati dall'attività antropica. In tale area, pur non essendo prevista attività estrattiva, saranno comunque necessari interventi di rimodellamento topografico atti a eliminare i setti residui delle attività estrattive del passato per consentire, quindi, un coinvolgimento più frequente delle aree perifluviali limitrofe rispetto agli eventi di piena del corso d'acqua, e per consentire la connessione con le aree finalizzate alla laminazione idraulica, individuate come strategiche dalla Pianificazione vigente per la mitigazione del rischio idraulico per la Città di Asti.

Considerato tutto ciò, affinché il professionista incaricato possa proseguire con la modellazione idraulica dello scenario d'intervento tenendo conto anche delle esigenze degli interventi "LIFE", è necessario che siano messi a disposizione, tempestivamente, gli elementi progettuali di detti interventi, con particolare riferimento alle eventuali modifiche plano-altimetriche del suolo previste.

Si evidenzia, peraltro, che ciò rappresenta un interesse reciproco, in quanto consentirebbe di definire una progettazione degli interventi "LIFE" compatibile con finalità, obiettivi e vincoli individuati dal Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni - PGRA - e dal PAI nell'ambito territoriale in questione, compatibilità, peraltro, a cui gli interventi "LIFE" non possono sottrarsi.

Infine, si anticipa che, una volta ricevuti e analizzati i dati progettuali sopra richiesti, è intenzione di questo Settore convocare, in tempi stretti, un incontro tecnico operativo finalizzato ad un'individuazione concreta delle eventuali criticità e al loro superamento.

Ringraziando anticipatamente per la collaborazione, si porgono cordiali saluti.

La Responsabile del Settore

ing. Gabriella Giunta
(firmato digitalmente)

Referente dell'area Pianificazione

[Redacted signature]

Istruttore

[Redacted signature]



REGIONE PIEMONTE

Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano

Corso Vittorio Alfieri 381 - 14100 Asti (AT) - ITALY

tel./fax +39 0141 592091 P. IVA 01558330054 C.F. 92022260050

www.astipaleontologico.it e-mail enteparchi@parchiastigiani.it

Posta elettronica certificata (PEC) parchi.astigiani@cert.ruparpiemonte.it

Asti (data e protocollo come da riga in intestazione) documento di complessive pagg. 2, trasmesso via PEC ai seguenti indirizzi:

REGIONE PIEMONTE

Settore Difesa del Suolo

PEC: difesasuolo@cert.regione.piemonte.it

e.p.c.

Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali

PEC: biodiversita@regione.piemonte.it

Settore Tutela delle acque

PEC: tutela.acque@cert.regione.piemonte.it

Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio

PEC: pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

Settore Polizia mineraria, cave e miniere

PEC: settore.estrattivo@regione.piemonte.it

PROVINCIA DI ASTI

PEC: provincia.asti@cert.provincia.asti.it

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

PEC: protocollo@postacert.adbpo.it

AIPO - Sede di Alessandria

PEC: protocollo@cert.agenziapo.it

Oggetto: Coordinamento tra lo Studio idraulico per la caratterizzazione tecnica delle aree di laminazione del Fiume Tanaro (DGR del 12 marzo 2021 n. 31-2985) e gli interventi relativi al progetto "LIFE19 NAT/IT/000883 Life Insubricus - Urgent Actions for long-term conservation of Pelobates Fuscus Insubricus in the distribution area"

Risposta relativa la consegna della documentazione progettuale del LIFE Insubricus

In riferimento alla nota del Settore Difesa del Suolo della Regione Piemonte, ns protocollo n. 716 del 14/06/2022, di richiesta della documentazione progettuale, con la presente lettera si vuole trasmettere la progettazione definitiva del primo lotto dell'Azione C4 del progetto LIFE19 NAT/IT/000883 Life Insubricus, all'interno della ZSC IT1170003 "Stagni di Belangero".

La documentazione è scaricabile al seguente link e comprende:

<https://www.astipaleontologico.it/conferenza-dei-servizi-decisoria-sul-progetto-di-fattibilita-tecnica-ed-economica-e-progetto-definitivo/>

Relazioni:

- A_Relazione generale;
- B_Relazione geologica;
- C_Relazione idrologica – idraulica;
- D1_Relazione paesaggistica semplificata – Comune di Asti (AT);
- D2_Relazione paesaggistica semplificata – Comune di Revigliasco d'Asti (AT);
- E_Studio di fattibilità ambientale;
- F_Elenco prezzi unitari e analisi prezzi;
- G_Computo metrico estimativo e quadro economico di spesa;
- H_Disciplinare tecnico prestazionale;
- I_Indicazioni preliminari per la stesura dei piani di sicurezza;

Tavole:

- Tav. 1 – Inquadramento territoriale;
- Tav. 2 – Inquadramento catastale;
- Tav. 3 – BEL20: Planimetria dello stato attuale, stato di progetto e sezioni di confronto;
- Tav. 4 – BEL53: Planimetria dello stato attuale, stato di progetto e sezioni di confronto;
- Tav. 5 – BEL43A-BEL44: Planimetria dello stato attuale, stato di progetto e sezioni di confronto;
- Tav. 6 – BEL43C – BEL43D – BEL43E: Planimetria dello stato attuale, stato di progetto e sezioni di confronto.

Si ricorda che il progetto LIFE Insubricus ha durata prevista fino al 31 dicembre 2026, pertanto le attività di progettazione e realizzazione degli interventi previste continueranno per tutta la durata del progetto con anche la possibilità di scostamenti nella tipologia degli interventi, o nelle aree oggetto di progettazione, qualora questi si rendessero necessari a seguito delle azioni di monitoraggio idrologico e della specie in corso e previa accettazione da parte del monitor di progetto, fermo restando il budget complessivo dei lavori da progettare e il numero di progetti da produrre. Pertanto si richiede di mantenere come punto di riferimento le zonazioni inviate via lettera informale (assoluta, normale, corridoio ecologico).

L'Ente Parco rimane a disposizione per eventuali ulteriori confronti per definire la compatibilità del progetto LIFE con le finalità, obiettivi e vincoli individuali dal PGRA e dal PAI, cogliendo l'occasione per ricordare che l'area è un sito Rete Natura 2000, Riserva Naturale e area di rilievo paesaggistico e che qualsiasi piano o programma deve tener conto dei necessari procedimenti di valutazione degli impatti e delle incidenze ecologiche ed ambientali e paesaggistiche.

Con i migliori saluti,

Il Direttore
Dott. For. Graziano Delmastro



Firmato digitalmente da:
DELMASTRO GRAZIANO
Firmato il 17/06/2022 10:25
Seriale Certificato: 16911585
Valido dal 20/01/2020 al 20/01/2023
InfoCert Firma Qualificata 2

Referente:





*Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste
Protezione Civile, Trasporti e Logistica
Settore Difesa del Suolo
difesasuolo@regione.piemonte.it
PEC: difesasuolo@cert.regione.piemonte.it*

Data *

Protocollo *

Classificazione 13.160.30 – PARPAI22/A18000 - fasc. n. 123/2022C/A1800A

* riportati nei metadati DOQUI e PEC

Comunicazione trasmessa solo mediante PEC o in
cooperazione applicativa, ai sensi dell'art. 47 del
D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

Spett.le

Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano

parchi.astigiani@cert.ruparpiemonte.it

p.c.

Settori regionali:

Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali

Tutela delle acque

Pianificazione regionale per il governo del territorio

Polizia mineraria, cave e miniere

Tecnico regionale – Alessandria e Asti

Provincia di Asti

provincia.asti@cert.provincia.asti.it

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po

protocollo@postacert.adbpo.it

AIPO – Sede di Alessandria

protocollo@cert.agenziapo.it

Oggetto: Avviso di indizione e convocazione di Conferenza dei Servizi decisoria sul progetto di fattibilità tecnica ed economica e progetto definitivo ai sensi del D.lgs. 127/2016. Progetto lotto 1 Azione C4 progetto LIFE NATURA LIFE 19 NAT/IT/000883 “LIFE INSUBRICUS” –Azioni urgenti per la conservazione a lungo termine del *Pelobate fuscus insubricus* nel suo areale di distribuzione.

Parere

Con riferimento al progetto di cui all'oggetto, si rappresenta quanto segue.

Gli interventi in progetto interessano in parte la fascia B del fiume Tanaro (in Comune di Revigliasco d'Asti) del Piano per l'Assetto Idrogeologico - PAI - e, in parte, la fascia C a tergo degli argini a protezione della Città di Asti, costituenti il limite della fascia B.

Per quanto riguarda gli interventi nella fascia B, inoltre, essi interferiscono con lo scenario d'intervento condiviso da Regione Piemonte, Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e AlPo, adottato con la DGR n. 31-2985 del 12 marzo 2021 e successivamente introdotto nell'assetto di progetto del fiume Tanaro con la Variante alle fasce fluviali del PAI approvata in data 10-06-2022 con il Decreto n. 72/2022 del Segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, di cui peraltro gli elaborati progettuali messi a disposizione non tengono conto, avendo fatto riferimento, infatti, allo stato della Pianificazione di bacino precedente alla suddetta Variante.

Tale scenario è stato predisposto per conseguire gli obiettivi della Pianificazione di bacino nel tratto di fiume Tanaro in oggetto, definiti in funzione delle criticità già evidenziate dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) approvato con DPCM del 24 luglio 1998, quali lo squilibrio idromorfologico (forte approfondimento dell'alveo), causa di una generale instabilità dei manufatti interferenti e di una riduzione della capacità di laminazione delle piene di riferimento nonché di un forte impatto negativo sull'assetto ecologico del corso d'acqua.

Più precisamente, gli interventi previsti nel progetto interferiscono con la "*macroarea n. 4*" del suddetto scenario, in particolare con l'area destinata prevalentemente alla riqualificazione morfologica, dove le finalità sono quelle di ripristinare, almeno in parte, quei processi naturali della dinamica fluviale che, nel tempo, sono stati profondamente alterati dall'attività antropica. In tale area, pur non essendo prevista attività estrattiva, saranno comunque necessari interventi di rimodellamento topografico per consentire un coinvolgimento più frequente dalle piene fluviali, il ripristino dei processi geomorfologici che concorrono a determinare le condizioni per la permanenza degli habitat fluviali e il loro miglioramento nonché per consentire la connessione idraulica con l'adiacente area finalizzata ad aumentare la laminazione degli eventi di piena di riferimento, individuata come strategica dalla Pianificazione vigente per la mitigazione del rischio idraulico per la Città di Asti.

Nel merito, il progetto "LIFE INSUBRICUS" prevede, essenzialmente, due tipologie d'intervento:

- costituzione di aree umide stagionali mediante operazioni di scavo e riporto;
- interventi di diradamento boschivo e realizzazione di rifugi per l'erpetofauna.

Considerata la natura e le caratteristiche progettuali degli interventi previsti, si ritiene che gli stessi siano compatibili con gli obiettivi e le finalità della Pianificazione di bacino, con le seguenti condizioni:

- la progettazione deve fare riferimento all'assetto di progetto del Tanaro definito con la Variante alle fasce fluviali del fiume Tanaro e di aggiornamento del PGRA, approvata in data 10-06-2022 con il Decreto n. 72/2022 del Segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po;
- gli interventi non potranno precludere fattivamente né rappresentare un elemento ostativo nei confronti dei futuri interventi e delle opere funzionali alla realizzazione del sistema di laminazione del Tanaro a monte della Città di Asti, prioritario ai fini della sicurezza idraulica e della pubblica incolumità;
- considerati gli obiettivi complessivi della Pianificazione di bacino in questo tratto, sia di tipo idraulico che di assetto "ecologico" del corso d'acqua, gli interventi realizzati non potranno determinare una necessità di protezione degli stessi dagli effetti delle piene. In altre parole, non sarà possibile la realizzazione di opere e/o interventi di difesa non compatibili con l'assetto progettuale e gli indirizzi di gestione definiti dalla Pianificazione stessa, neppure qualora la realizzazione dello scenario progettuale individuato dal PAI vada a determinare locali modifiche dei livelli idrometrici e delle dinamiche d'evento in occasione di piene fluviali.

Cordiali saluti

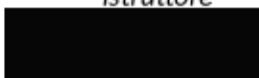
La Responsabile del Settore

ing. Gabriella Giunta

(firmato digitalmente)

Referente dell'area Pianificazione
arch. Antonia Impedovo

Istruttore





Prot. n. (*) _____

(*riportato nei metadati DoQui e nella relativa nota PEC di trasmissione)

Class. Doqui: A, 6.10.20/02_Pidr/A/534/2022/A/PIAT1492/4

Alessandria, (*) _____

All'Ente di gestione del Parco Paleontologico Astigiano

PEC: parchi.astigiani@cert.ruparpiemonte.it

Alla Regione Piemonte

Settore Difesa del suolo

Tecnico Regionale di Alessandria e Asti

PEC: difesasuolo@cert.regione.piemonte.it

PEC: tecnico.regionale.al_at@cert.regione.piemonte.it

All'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po

PEC: protocollo@postacert.adbpo.it

Al Comune di Asti

PEC: protocollo.comuneasti@pec.it

Al Comune di Revigliasco d'Asti

PEC: revigliasco.dasti@cert.ruparpiemonte.it

Al Gruppo Carabinieri Forestale di Asti

PEC: fat43343@pec.carabinieri.it

OGGETTO: PIAT1492 – Progetto di fattibilità tecnico ed economica e progetto definitivo ai sensi del D.lgs 127/2016 “Progetto lotto 1 Azione C4 progetto LIFE NATURA LIFE 19 NAT/IT/000883 “LIFE INSUBRICUS” – Azioni urgenti per la conservazione a lungo termine del *Pelobates fuscus insubricus* nel suo areale di distribuzione”
Conferenza dei Servizi in modalità “asincrona” semplificata

Proponente: Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano

Il sottoscritto Dirigente Direzione Territoriale Idrografica Piemonte Orientale, vista la convocazione della Conferenza dei Servizi in modalità “asincrona” semplificata, pervenuta da codesto Ente di gestione prot. 712 del 13.06.2022 (acquisita al prot. AIPO al n. 14272 del 13.06.2022), con la quale si richiede il nulla osta idraulico in merito al Progetto in oggetto e si rende disponibile tutta la documentazione progettuale ad esso relativa al link dedicato:

www.astipaleontologico.it/conferenza-dei-servizi-decisoria-sul-progetto-di-fattibilita-tecnica-edeconomica-e-progetto-definitivo/

DATO ATTO che, per come indicato nella Relazione generale – Elaborato A (datato giugno 2022) della documentazione progettuale - *la finalità del progetto è la ricostruzione e il rafforzamento della metapopolazione di *Pelobates fuscus insubricus*, rospo endemico della pianura Padana, attraverso interventi di ripristino di un complesso di zone umide esistenti e la realizzazione di una nuova zona umida, al fine di costituire nuovi nuclei di popolazioni (in sinergia con l'Azione C7 del progetto LIFE) [...]* Le azioni progettuali, possono essere così

Agenzia Interregionale per il fiume Po

Ufficio Operativo di Alessandria

Piazza Turati 4, 15121 Alessandria

Tel.0131-254095 fax 0131-260195

www.agenziapo.it

ufficio-al@agenziapo.it PEC: ufficio-al@cert.agenziapo.it

sintetizzate:

- *costituzione di aree umide stagionali, in funzione dei risultati dei monitoraggi idrologici preliminari (cfr. Relazione geologica – idrogeologica), mediante operazioni di scavo e realizzazione di argini per separare idraulicamente lo specchio d'acqua permanente esistente dalle aree umide temporanee in progetto;*
- *interventi di diradamento boschivi finalizzati a migliorare l'insolazione del suolo al fine di favorire l'insediamento del *Pelobates fuscus insubricus*. Impiego del legname derivante dai tagli e/o diradamenti per la realizzazione di strutture rifugio per l'erpetofauna;*

PREMESSO CHE:

- le superfici sulle quali si collocano gli interventi progettuali in oggetto, si trovano sulla sponda destra del fiume Tanaro in fascia B (con riferimento alle aree entro il territorio comunale di Revigliasco d'Asti) e in fascia C, ma a ridosso dell'argine AIPo di Tanaro denominato AR_TA_DX_12, con riferimento alle aree entro il Comune di Asti;
- il tratto di corso d'acqua in oggetto, ai sensi dell'art. 1 comma 6 delle N.T.A. del PAI, ricade nei *"...tratti dei corsi d'acqua a rischio di asportazione della vegetazione arborea in occasione di eventi alluvionali, così come individuati nell'Allegato 3 al Titolo I - Norme per l'assetto della rete idrografica e dei versanti..."*, che detta per il Fiume Tanaro la fine della delimitazione con il ponte della S.S. 231 in Comune di Asti;
- che il parere che compete alla scrivente Agenzia riguarda in generale:
 - ❖ la compatibilità al PAI, ai sensi dell'art. 38 delle relative N.A, relativamente alla realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, ricadenti nelle fasce A e B del P.A.I., nonché ai sensi dell'art. 36 "Interventi di rinaturazione" per gli interventi ricadenti nelle medesime fasce;
 - ❖ il T.U. 523/1904, relativamente alla compatibilità idraulica delle opere ricadenti all'interno della fascia di rispetto delle opere idrauliche di diversa categoria (alveo inciso con relative fasce di rispetto dei 10 m a partire dai cigli superiori di sponda e fasce di rispetto dei 10 m dai relativi piedi arginali delle opere di contenimento dei livelli di piena,

e pertanto il presente parere è da intendersi riferito esclusivamente ai soli interventi previsti in progetto e ricadenti nelle fasce A e B del PAI, nonché nella fascia di rispetto dei 10,00 m dai piedi dell'argine esistente;

VISTO il "Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" R.D. n° 523 del 25.07.1904;

VISTO il PAI e le sue Norme di attuazione;

PRESCINDENDO da ogni altro parere od autorizzazione che dovessero essere necessari in base alle vigenti norme di legge nazionali e regionali, in particolar modo per quanto riguarda gli aspetti ambientali e paesaggistici, il rispetto del Regolamento Forestale Regionale, la tutela della flora e fauna;

**ESPRIME PARERE FAVOREVOLE PER QUANTO DI COMPETENZA AI SOLI FINI IDRAULICI, ai sensi del
soprarichiamato T.U. 523/1904 e del P.A.I.,**

al "Progetto lotto 1 Azione C4 progetto LIFE NATURA LIFE 19 NAT/IT/000883 "LIFE INSUBRICUS" – Azioni urgenti per la conservazione a lungo termine del *Pelobates fuscus insubricus* nel suo areale di distribuzione" che interessa aree in sponda destra del fiume Tanaro, per come meglio individuato negli elaborati tecnici allegati all'istanza, che formano parte integrante del presente nulla osta, anche se non materialmente allegato allo stesso, limitatamente ai soli interventi ricadenti nelle aree di competenza AIPo sopra riportate, subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni e condizioni:

1. sono da osservare tutti i divieti di cui all'art. 96 del T.U. 523/1904;
2. in nessun caso si potrà danneggiare la stabilità delle sponde e delle opere eventualmente presenti su di esse, e/o delle opere idrauliche presenti in prossimità delle aree di intervento, con rispetto assoluto del divieto di cui ai commi e) ed f) del sopra citato art. 96 a ridosso delle relative fasce di rispetto di queste ultime;
3. durante la realizzazione degli interventi dovrà essere posta la massima attenzione, evitando di arrecare qualsiasi danno alle sponde, ai relativi cigli superiori, alle opere di difesa idraulica presenti, con obbligo in capo al Richiedente di provvedere ai necessari ripristini, anche su richiesta fatta per le vie brevi dall'Autorità Idraulica competente, salvo diversamente autorizzato con il presente atto;

4. la pista di cantiere prevista in progetto per l'accesso ai Siti BEL43A, BEL44A, BEL43C, BEL43D, BEL43E, così come indicato in progetto dovrà essere posta ad una distanza non inferiore a metri 10 dal piede dell'argine AIPO denominato AR_TA_DX_12, calcolata dal limite esterno della pista più prossimo al rilevato arginale;
5. gli interventi di diradamento boschivo e l'eliminazione delle specie arboree invasive dovranno essere effettuati nel pieno rispetto del Regolamento Forestale della Regione Piemonte - n. 8/R dell'08/12/2011 e ss.mm.ii.;
6. è obbligo della Ditta esecutrice dell'intervento procedere all'immediata raccolta ed allontanamento del materiale legnoso dalle aree interessate dal taglio, avendo cura di porlo in zona sicura e non raggiungibile dalle acque di piena, cioè all'esterno dell'intera fascia B del corso d'acqua fatta eccezione per il solo materiale che verrà utilizzato per la realizzazione delle strutture di rifugio per l'erpetofauna, avendo cura di rispettare in fase di depezzatura le dimensioni massime previste in progetto;
7. **è fatto divieto assoluto l'impianto delle eventuali coltivazioni a pioppeto;**
8. in generale è fatto divieto assoluto di formare accessi definitivi all'alveo, asportare e trasportare materiali inerti fuori dallo stesso e dalle aree demaniali in concessione, sradicare vegetazioni o ceppaie sulle sponde, depositare o scaricare in alveo o in prossimità dello stesso e nelle aree di intervento materiali di risulta modificando l'altimetria dei luoghi, con obbligo di ripristinare le pertinenze demaniali eventualmente interessate, salvo diversamente previsto nel presente atto;
9. in nessun caso il Proponente potrà rivalersi su quest'Agenzia in conseguenza del rilascio del presente parere, nel caso intervengano modificazioni all'assetto del tratto fluviale considerato, né potrà pretendere l'esecuzione di opere utili al mantenimento di quello presente al momento del rilascio del presente parere;
10. in caso di piene del corso d'acqua, nulla potrà essere richiesto alla scrivente Agenzia in termini di indennizzo per i danni subiti dal Proponente, causati dagli eventuali fenomeni esondativi ed erosivi, neanche per effetto di opere realizzate per la difesa idraulica;
11. dovrà essere garantito il regolare deflusso naturale delle acque e l'uso dell'area non dovrà comunque ostacolare né modificare gli eventuali processi di mobilità morfologica complessiva del corso d'acqua che potranno verificarsi durante i futuri eventi di piena;
12. dopo ogni evento di piena il Proponente dovrà verificare la necessità di intervenire sulle aree oggetto di intervento per rimuovere eventuale materiale legnoso divelto e/o flottante depositatosi sulle stesse, intervenendo anche con tagli e rimozione della vegetazione gravemente compromessa (piante inclinate e/o instabili), rimuovendo tutte le possibili cause che potrebbero determinare ostacolo al libero deflusso delle acque;
13. l'inosservanza delle condizioni prescritte comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative e penali previste dalle vigenti disposizioni legislative e potrà dar luogo alla dichiarazione di decadenza mediante semplice atto amministrativo da notificare mediante raccomandata o a mezzo posta elettronica certificata al Proponente;
14. il Richiedente dovrà adottare tutte le necessarie misure per la sicurezza dei lavoratori operanti nelle aree di cantiere, in relazione al possibile pericolo in caso di innalzamento dei livelli idrici in alveo, provvedendo al relativo monitoraggio dei livelli del corso d'acqua, ed alle necessarie misure di protezione civile, che dovessero rendersi necessarie. Le aree dovranno essere sgomberate da personale e mezzi prima che i livelli idrici del corso d'acqua raggiungano valori incompatibili per la sicurezza, e l'accesso alle stesse dovrà essere interdetto a chiunque, sotto la vigilanza e cura del Proponente. Si dovrà prestare la massima attenzione, in generale, ai relativi livelli di allerta riportati nei bollettini di allerta meteo-idrologica e a quelli di previsione delle piene emessi dal Centro Funzionale della Regione Piemonte consultabili al link: <http://www.arpa.piemonte.it/bollettini/elenco-bollettini>, cliccando sui relativi bollettini di interesse. L'evoluzione della situazione in tempo reale potrà essere direttamente visualizzata sui siti dedicati della Regione Piemonte, collegandosi al seguente link: <https://webgis.arpa.piemonte.it/meteopiemonte/>;

15. il presente parere, inoltre, non costituisce presunzione di legittimità sotto ogni altro aspetto diverso da quello strettamente idraulico, ferme restando tutte le vigenti norme e disposizioni di legge di competenza di autorità Regionale, Provinciale e Comunale;
16. il parere viene rilasciato nei soli riguardi della polizia idraulica, nei limiti che competono alla scrivente Agenzia, **salvo i diritti di terzi**, da rispettare pienamente sotto la responsabilità civile e penale del Richiedente e con l'obbligo, da parte dello stesso, di tenere sollevata ed indenne l'AIPO ed i suoi funzionari da ogni ricorso o pretesa di chi si ritenesse danneggiato dall'uso della presente autorizzazione, non esclusi gli eventi di piena;
17. per quanto non previsto nel presente parere, valgono le disposizioni vigenti in materia di polizia idraulica, avvertendo che la presente autorizzazione non vincola, ad alcuna servitù, l'Amministrazione concedente nei riguardi del corso d'acqua. Sono fatti salvi e riservati i pregressi diritti di terzi, con particolare riferimento a concessioni ed autorizzazioni in essere secondo le vigenti disposizioni di legge e di Codice Civile;
18. sulle controversie che dovessero insorgere in seguito al rilascio del presente parere ovvero sull'applicazione delle norme in esso contenute è ammesso il ricorso nelle forme e nelle sedi giurisdizionali previste dalle leggi in materia di acque pubbliche e di tutela delle opere idrauliche;
19. ogni modifica a quanto riportato nella documentazione presentata ed autorizzato con le imposte prescrizioni, dovrà essere nuovamente autorizzata da questa Agenzia; l'esecuzione di opere difformi o l'inosservanza delle condizioni prescritte comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative e penali previste dalle vigenti disposizioni legislative e potrà dar luogo alla dichiarazione di decadenza mediante semplice atto amministrativo da notificare mediante raccomandata o a mezzo posta elettronica certificata alla Società richiedente;
20. la scrivente Autorità Idraulica si riserva la facoltà di sottoporre il presente atto a revisione, ovvero a revocarlo, in qualunque momento ciò sia ritenuto necessario per motivi connessi alla sicurezza idraulica o in caso di inadempienza da parte del Richiedente agli obblighi impostigli dalla presente parere; in tale occasione, il richiedente dovrà provvedere, a propria cura e spese, al ripristino dei luoghi ed all'allontanamento delle materie di risulta, in conformità alle prescrizioni che verranno impartite dall'AIPO; in caso di inadempienza, la scrivente Agenzia provvederà in danno del Richiedente.
21. l'AIPO si riserva altresì la facoltà di sottoporre il presente atto a revisione, per ogni eventuale successiva esigenza connessa alla necessità di realizzare opere di manutenzione e/o difesa idraulica in alveo e/o sulle sponde e relative pertinenze idrauliche e nelle latitanti aree golenali (adeguamento e/o nuova realizzazione di arginature/opere di contenimento dei livelli idrici di piena/opere idrauliche di laminazione) o alla modifica della vigente pianificazione di bacino. **Resta inteso che la realizzazione delle opere autorizzate non va a determinare nessun vincolo preordinato ostativo alla realizzazione di future opere idrauliche, modifiche morfologiche per riconnessione dei alvei fluviali, aree di laminazione anche con alterazione dei livelli dei piani di campagna, previste dalla vigente pianificazione di Bacino e/o successivamente pianificate e/o ritenute necessarie dall'Autorità Idraulica competente e/o dalla Regione Piemonte, potendosi in qualunque momento disporre per le opere stesse autorizzate, gli adeguamenti che dovessero rendersi necessari, non esclusa anche la loro completa rimozione;**
22. sono fatte salve le eventuali prescrizioni/condizioni che dovessero essere impartite dalla Regione Piemonte e/o dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, per quanto di rispettiva competenza.

Si rappresenta inoltre che, allo stato attuale, le aree oggetto di intervento risultano ricomprese all'interno della perimetrazione delle aree allagabili del PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni), approvato con DPCM 27/10/2016, per come rappresentato nello stralcio si seguito riportato:

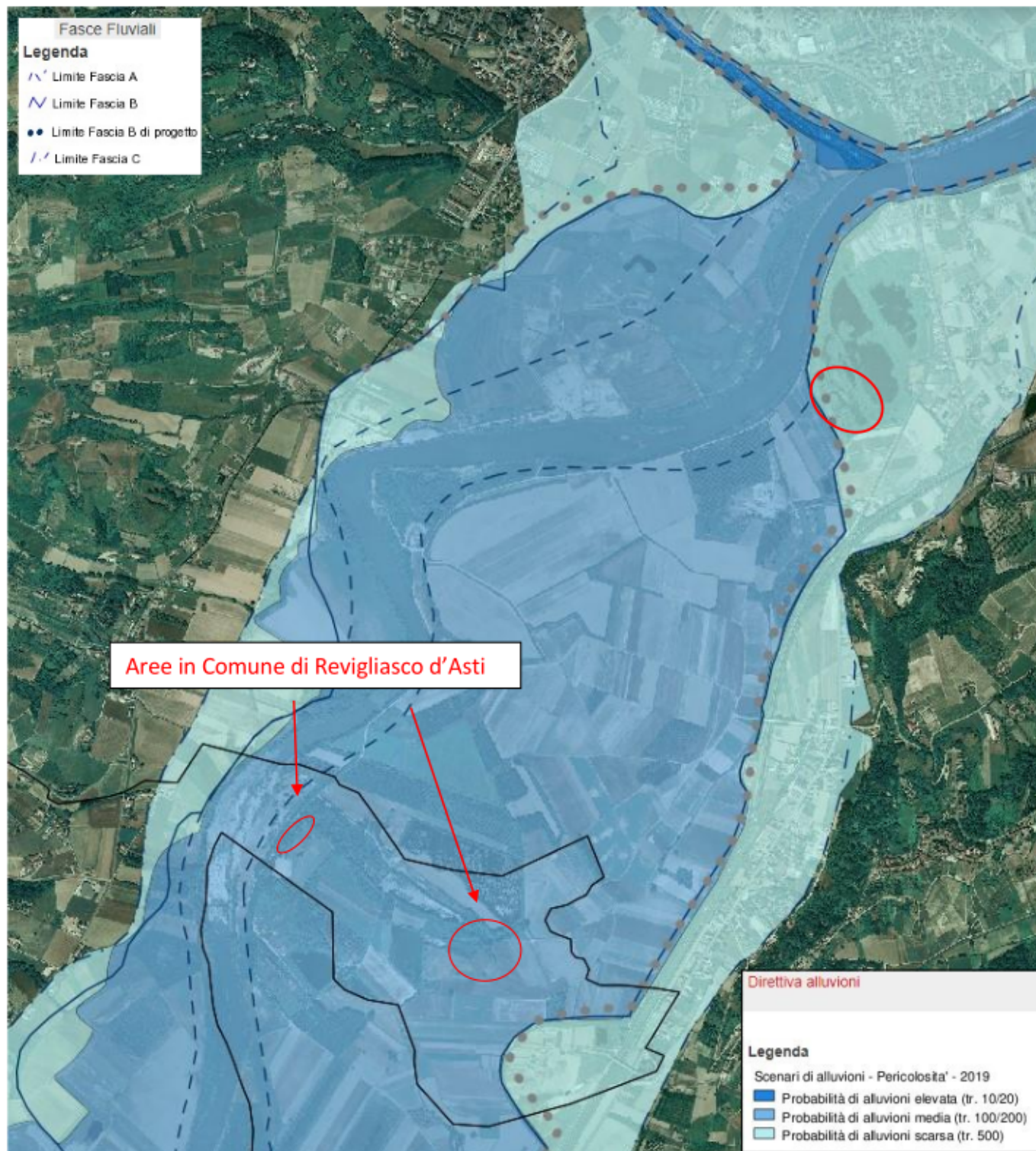


Figura 1 – Stralcio PGRA da portale Regione Piemonte (in rosso schematizzazione delle aree di intervento)

Di tale circostanza ne dovrà essere tenuto debitamente conto nel caso in cui si preveda di rendere fruibile tali aree al pubblico, prevedendo idoneo piano per la gestione delle stesse in sicurezza, prestando la massima attenzione in generale ai relativi livelli di allerta riportati nei bollettini di allerta meteo-idrologica emessi dal Centro Funzionale della Regione Piemonte, interfacciandosi preventivamente con i Comuni territorialmente competenti, per consentire l'adeguamento dei propri Piani di Protezione Civile Comunale, con inserimento all'interno degli stessi di tutte le necessarie misure di sicurezza da attuarsi ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità, in occasione dei possibili eventi di morbida e/o piena del fiume Tanaro.

Si rappresenta, infine, che per come già indicato dalla Regione Piemonte Settore Difesa del Suolo con propria nota prot. n. 24937 del 14/06/2022 (acquisita al prot. AIPO n. 14312 del 14/06/2022) relativamente all'intervento in oggetto, nelle linee dell'assetto di progetto della Variante alle Fasce Fluviali del fiume Tanaro, approvata in data 10-06-2022 con il Decreto n. 72/2022 del Segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, le aree in questione ricomprese nella fascia B del Tanaro e collocate in Comune di Revigliasco d'Asti risultano ricomprese nell'ambito del sistema di laminazione del Tanaro a monte di Asti, in particolare con riferimento alla

“Macroarea 4” dello studio di modellazione idraulica in corso da parte della stessa Regione Piemonte, e, pertanto, potranno essere interessate da opere funzionali alla realizzazione dello stesso sistema di laminazione e/o subire significativo incremento dei relativi livelli di allagamento in caso di piena.

Pertanto, gli interventi autorizzati con il presente parere idraulico, per come già sopra riportato al punto 21) non potranno in alcun caso precludere e/o avere carattere ostativo rispetto alle future opere funzionali alla realizzazione del sistema di laminazione del Tanaro a monte della Città di Asti, e potranno essere oggetto di interventi modificativi/dismissivi, necessari alla realizzazione delle opere di cui sopra, prioritarie ai fini della pubblica incolumità.

Si rammenta, infine che:

- in caso di eventuali piene del corso d’acqua, nulla potrà essere richiesto alla scrivente Agenzia in termini di indennizzo per i danni subiti dal richiedente, causati dagli eventuali fenomeni esondativi ed erosivi, neanche per effetto di opere realizzate per la difesa idraulica.

Il presente nulla osta, inoltre, non costituisce presunzione di legittimità sotto ogni altro aspetto diverso da quello strettamente idraulico, ferme restando tutte le vigenti norme e disposizioni di legge di competenza di autorità Regionale, Provinciale e Comunale.

Il presente Nulla Osta idraulico ha una validità di 5 anni, ai fini della realizzazione degli interventi previsti in progetto, decorrenti dalla data del relativo rilascio, a condizione che non si verifichino nel frattempo variazioni significative dello stato dei luoghi, tali da comportare una diversa tipologia d’intervento. Al verificarsi di tale evenienza, lo stesso N.O. è da ritenersi decaduto ed occorrerà procedere alla richiesta di una nuova autorizzazione idraulica, per come già previsto al succitato punto 19).

La vigilanza sul presente atto spetta agli organi di controllo previsti dalla normativa vigente, cui dovrà esibirsi, a richiesta, copia della presente autorizzazione.

Copia della presente autorizzazione, viene anche inviata:

- alla Regione Piemonte, Settori in indirizzo per opportuna conoscenza e quanto di competenza;
- all’Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po in indirizzo per opportuna conoscenza e quanto di competenza;
- agli organi di Polizia in indirizzo (Gruppo Carabinieri Forestale di Asti) per la vigilanza e gli accertamenti di cui al R.D. n. 2669/1937 art. 15 e del R.D. n. 1775/1933 art. 220;
- ai Comuni di Asti e Revigliasco d’Asti per opportuna conoscenza e quanto di competenza.

Si rimane in attesa della trasmissione, da parte della Regione Piemonte, di copia della concessione che verrà rilasciata.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso nei termini di legge presso il Tribunale delle Acque ai sensi dell’art. 140, 141 e 143 come previsto dal T.U. 1775/1937.

Cordiali saluti.

Il Dirigente Direzione Territoriale Idrografica Piemonte Orientale
Dott. Ing. Gianluca Zanichelli
(firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii.)

(Referenti: XXXXXXXXXX)

(N.B.: tutte le successive comunicazioni dovranno essere direttamente trasmesse all’Ufficio Operativo di Alessandria al seguente indirizzo PEC: ufficio-al@cert.agenziapi.it)



REGIONE PIEMONTE
Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano

Corso Vittorio Alfieri 381 - 14100 Asti (AT) - ITALY
tel./fax +39 0141 592091 P. IVA 01558330054 C.F. 92022260050
www.astipaleontologico.it e-mail enteparchi@parchiastigiani.it
Posta elettronica certificata (PEC) parchi.astigiani@cert.ruparpiemonte.it

Asti (data e protocollo come da riga in intestazione), documento di pagg. 2 trasmesso via pec a:

AIPO – Ufficio Operativo di Alessandria
ufficio-al@cert.agenziapo.it

e.p.c.

REGIONE PIEMONTE
Settore Difesa del suolo
Tecnico Regionale di Alessandria e Asti
difesasuolo@cert.regione.piemonte.it
tecnico.regionale.al_at@cert.regione.piemonte.it

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO
protocollo@postacert.adbpo.it

Comune di Asti
protocollo.comuneasti@pec.it

Comune di Revigliasco d'Asti
revigliasco.dasti@cert.ruparpiemonte.it

Provincia di Asti
provincia.asti@cert.provincia.asti.it

REGIONE PIEMONTE
Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali
biodiversita@cert.regione.piemonte.it
Settore Tutela Acque
tutela.acque@regione.piemonte.it
Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio
pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it
Settore Polizia mineraria, cave e miniere
attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: Conferenza dei Servizi decisoria sul progetto di fattibilità tecnica ed economica e progetto definitivo ai sensi del D.lgs. 127/2016. Progetto lotto 1 Azione C4 progetto LIFE NATURA LIFE 19 NAT/IT/000883 "LIFE INSUBRICUS" – Azioni urgenti per la conservazione a lungo termine del *Pelobate fuscus insubricus* nel suo areale di distribuzione.
RISPOSTA A PARERE

In relazione alla nota dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) codice PIAT1494, acquisita al protocollo interno al n. 870 del 15/06/2022, che esprime parere favorevole ai fini idraulici ai sensi del T.U. 523/1904 e del P.A.I., si prende atto di tutte le prescrizioni e condizioni.

Nello specifico, in relazione ai punti 9 e 21 lo scrivente Ente Parco deve far presente a codesta Agenzia che il finanziamento comunitario Life Natura, il cui accordo di sovvenzione è stato sottoscritto in data 25/08/2020, obbliga lo scrivente Ente ad osservare l'art. I.13 del medesimo accordo ed in particolare ad: *"impegnarsi a continuare a destinare gli interventi realizzati con il progetto in modo definitivo ed esclusivo ad attività di conservazione della natura anche dopo la fine del progetto."* Questo impegno viene ribadito anche dal Regolamento LIFE (Reg. UE n. 1293/2013), pertanto se le eventuali future opere idrauliche, ritenute necessarie dall'Autorità Idraulica, per imperanti motivi di sicurezza, dovessero realizzarsi e al contempo pregiudicarne il valore conservazionistico del *Pelobate fuscus insubricus*, dovranno essere messe in atto azioni che in primo ordine rispettino le opere realizzate con il progetto LIFE Insubricus e in secondo ordine, solo se inevitabile, prevedere che il disturbo debba essere compensato con interventi tali da garantire il mantenimento del buono stato di conservazione delle popolazioni della specie in oggetto.

Questo obbligo discende dagli impegni assunti dall'Ente Parco e dalla Regione Piemonte con la Commissione Europea e dalla Direttiva Habitat.

Si coglie l'occasione per ribadire che gli interventi previsti dal progetto LIFE Insubricus sono localizzati all'interno del sito Rete Natura 2000 – IT1170003 – STAGNI DI BELANGERO, che il progetto ha ricevuto il sostegno da parte della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali, attraverso la sottoscrizione, in data 08/01/2020, di una dichiarazione di supporto. Inoltre, lo stesso Settore Regionale con nota trasmessa all'Ente Capofila di progetto, il Parco Lombardo Della Valle Del Ticino, confermava la non assoggettabilità a procedura Valutazione di Incidenza degli interventi previsti dal Progetto LIFE Insubricus.

Si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti,

Il Direttore
Dott. For. Graziano Delmastro



Firmato digitalmente da:
DELMASTRO GRAZIANO
Firmato il 04/08/2022 12:10
Seriale Certificato: 16911585
Valido dal 20/01/2020 al 20/01/2023
InfoCert Firma Qualificata 2



Prot. n. (*) _____

Alessandria, (*) _____

(*riportato nei metadati DoQui e nella relativa nota PEC di trasmissione)

Class. Doqui: A, 6.10.20/02_Pidr/A/534/2022/A/PIAT1492/9

All'Ente di gestione del Parco Paleontologico Astigiano

PEC: parchi.astigiani@cert.ruparpiemonte.it

E, p.c.

Alla Regione Piemonte

Settore Difesa del suolo

Tecnico Regionale di Alessandria e Asti

PEC: difesasuolo@cert.regione.piemonte.it

PEC: tecnico.regionale.al_at@cert.regione.piemonte.it

All' Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po

PEC: protocollo@postacert.adbpo.it

Al Comune di Asti

PEC: protocollo.comuneasti@pec.it

Al Comune di Revigliasco d'Asti

PEC: revigliasco.dasti@cert.ruparpiemonte.it

Al Gruppo Carabinieri Forestale di Asti

PEC: fat43343@pec.carabinieri.it

Alla Provincia di Asti

PEC: provincia.asti@cert.provincia.asti.it

Alla Regione Piemonte

Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali

Settore Tutela Acque

Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio

Settore Polizia mineraria, cave e miniere

PEC: biodiversita@cert.regione.piemonte.it

PEC: tutela.acque@cert.regione.it

PEC: pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

PEC: attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it

OGGETTO: PIAT1492 – Progetto di fattibilità tecnico ed economica e progetto definitivo ai sensi del D.lgs 127/2016 “Progetto lotto 1 Azione C4 progetto LIFE NATURA LIFE 19 NAT/IT/000883 “LIFE INSUBRICUS” – Azioni urgenti per la conservazione a lungo termine del Pelobate fuscus insubricus nel suo areale di distribuzione”
Riscontro a nota su parere idraulico espresso da AIPO

Proponente: Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano

Agenzia Interregionale per il fiume Po

Ufficio Operativo di Alessandria

Piazza Turati 4, 15121 Alessandria

Tel.0131-254095 fax 0131-260195

www.agenziapo.it

ufficio-al@agenziapo.it PEC: ufficio-al@cert.agenziapo.it

Con riferimento alla nota prot. 944 del 8/8/2022 (acquisita al prot. AIPo n. 18873 del 8/8/2022) di codesto Ente di gestione, si continua a rimarcare quanto evidenziato nel parere idraulico espresso dalla scrivente Agenzia con proprio prot. n. 17096 del 15/07/2022, le cui condizioni e prescrizioni continuano tutte pienamente a valere, anche alla luce di quanto riportato nel parere espresso dalla Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica - Settore Difesa del Suolo della Regione Piemonte prot. 31905 del 25/07/2022, che ad ogni buon fine si allega in copia, unitamente al sopracitato nulla osta idraulico prot. 17096/2022.

Si fa infine presente come, la pluridecennale esperienza AIPo in altri interventi di riequilibrio morfologico e ripristino della capacità di laminazione degli ambiti fluviali e perifluviali (p. es. Cassa Secchia), abbia sempre garantito un aumento delle potenzialità ambientali e di conservazione della biodiversità nelle aree interessate e pertanto si ritiene che gli interventi idraulici di laminazione, necessari per la salvaguardia della pubblica incolumità della città di Asti e dei territori a valle, anche se interessanti aree oggetto, non possano, sul lungo periodo, essere in contrasto né influire negativamente sugli indirizzi conservazionistici del progetto LIFE in medesimo.

Cordiali saluti.

Il Dirigente Direzione Territoriale Idrografica Piemonte Orientale
Dott. Ing. Gianluca Zanichelli
(firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii.)

(Referenti: XXXXXXXXXX)

(N.B.: tutte le successive comunicazioni dovranno essere direttamente trasmesse all'Ufficio Operativo di Alessandria al seguente indirizzo PEC: ufficio-al@cert.agenziapo.it)



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Misura M7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
Operazione 7.1.2 “Stesura e aggiornamento dei Piani naturalistici”

SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA / ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE

IT1170003 – Stagni di Belangero

PIANO di GESTIONE

ALLEGATI



TORINO, gennaio 2019

*Costo complessivo € 54.550
di cui quota FEASR € 23.522*





Zona Speciale di Conservazione
IT1170003 – Stagni di Belangero
Piano di Gestione



REGIONE
PIEMONTE



Sito di Importanza Comunitaria
IT1170003 Stagni di Belangero
ALLEGATO I



Allegato 1

SCHEDE AZIONI e SCHEDE DELLE ZONE UMIDE



Sito di Importanza Comunitaria
IT1170003 Stagni di Belangero
ALLEGATO I



REGIONE
PIEMONTE



Codice e nome del Sito:	IT1170003 - Stagni di Belangero	Scheda N.01
Azione n.:	ER_01	
Nome compilatore:	Paolo Eusebio Bergò	

1. Titolo dell'azione	Attuazione di un programma di ripopolamento / reintroduzione di <i>*Pelobates fuscus insubricus</i>
2. Descrizione del contesto	☐ Generale ☒ Localizzata
3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	L'intervento potrà avere luogo presso una selezione di zone umide appartenenti alla ZSC che allo stato attuale sono state giudicate idonee per questa operazione, oppure che lo saranno a seguito degli interventi di miglioramento e ripristino proposti. Di seguito si riporta un elenco dei siti selezionati: ∞ Elenco dei siti giudicati idonei in cui è possibile attuare programmi di ripopolamento / reintroduzioni immediati, benché siano ancora possibili forme di miglioramento: > B17, B16 ∞ Elenco dei siti preferenziali in cui sarà possibile attuare programmi di ripopolamento / reintroduzione a seguito degli interventi correttivi o di creazione, posto che agli stessi siano conferite idonee caratteristiche idrologiche ed ecologiche: > B01, B04, B05, B10, B19, B20, B28, B29, B30, B52, B53, B45, B55 ∞ Elenco dei siti subordinati in cui sarà possibile attuare programmi di ripopolamento / reintroduzione a seguito degli interventi correttivi o di creazione, come sopra: > B02, B03, B06, B12, B32, B34, B56 L'elenco fornito è passibile di essere modificato in fase di pianificazione e attuazione del programma di ripopolamento, sulla base di ulteriori elementi oggettivi ed in base agli interventi di adeguamento delle aree umide, quali effettivamente saranno stati realizzati. Per la localizzazione dei siti si rimanda alla carta dell'idrografia, opportunamente aggiornata rispetto agli interventi di miglioramento e nuova realizzazione previsti dal Piano, mano a mano che questi saranno realizzati.
---	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	Come evidenziato, lo stato di conservazione del Pelobate fosco della ZSC è molto preoccupante e tale da non offrire alcuna garanzia di sopravvivenza, nemmeno a breve termine, senza l'attuazione immediata delle azioni previste dal Piano di Gestione. <u>Fondamentale, quanto urgente, è pertanto provvedere ad un programma pluriennale di ripopolamento / reintroduzione secondo quanto disciplinato nella presente azione.</u>
--	--

6. Indicatori di stato	Indicatori utilizzabili per definire il successo dell'operazione di ripopolamento / reintroduzione (la cui applicazione è demandata al programma di monitoraggio): - N. di siti interessati dal ripopolamento in cui l'operazione abbia avuto successo (riscontro di esemplari adulti in anni successivi) - Consistenza della popolazione adulta presso ogni sito interessato dall'operazione (valutabile solo dove sia previsto il monitoraggio con barriere o siano applicabili metodi di stima) - Riscontro di una tendenza positiva della popolazione reintrodotta durante, e a seguito, del programma di ripopolamento (progressivo incremento del numero di effettivi) Indicatori utilizzabili per definire l'idoneità ambientale dell'ecosistema acquatico: - Successo di schiusa delle ovature poste <i>in situ</i>, sia nelle gabbie di allevamento, sia eventualmente in schiudoi liberi (% di schiusa delle uova calcolato per tutte le ovature in ciascun sito) - Indice di successo alla liberazione e/o alla metamorfosi, dai girini sviluppati e accresciuti nelle gabbie di allevamento poste <i>in situ</i> (N. di girini liberati per ogni ovatura e/o N. di metamorfosati liberati per ogni ovatura) - Taglia raggiunta alla metamorfosi in ogni gabbia installata all'interno di ogni sito di allevamento-ripopolamento (SVL media e Peso medio)
------------------------	--

7. Finalità dell'Azione	Ristabilire una metapopolazione vitale all'interno della ZSC, una volta risolte le cause del declino e ricreati i presupposti ambientali per una sopravvivenza a medio-lungo termine.
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Il ripopolamento prevede l'applicazione di tecniche di allevamento <i>in situ</i> e rilascio progressivo dei girini direttamente negli stagni di destinazione, seguendo tecniche consolidate (Sindaco et al., 2013) recentemente messe a punto ed ottimizzate (Eusebio Bergò et al., 2017 e 2018) nell'ambito di un progetto di conservazione del pelobate fosco (<i>Species per Aquam</i>) sviluppato insieme al Parco Lombardo della Valle del Ticino, Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Fondazione Cariplo (http://www.speciesperaquam.it/). Considerato il livello di declino e il presumibile elevatissimo tasso di inbreeding raggiunto dalla popolazione di pelobate astigiana (ridotta a pochi esemplari adulti nell'ultimo censimento quantitativo del 2009), si ritiene necessario ricostituire una popolazione robusta, geneticamente molto diversificata, utilizzando riproduttori provenienti da tutto l'areale italiano. Qualora nel frattempo dovessero essere individuate popolazioni relitte lungo il Tanaro, sarà valutata l'alternativa di ricorrere esclusivamente all'impiego di riproduttori locali (o in misura combinata con quelli proveniente dall'area esterna) per salvaguardare l'eventuale presenza di aplotipi particolari/unic. Si ritiene pertanto utile procedere secondo i risultati di uno screening genetico preliminare che potrà stabilire da quali popolazioni prelevare i riproduttori e in quale misura effettuare eventuali ricombinazioni genetiche. Tutti i riproduttori appartenenti all'area esterna, rispetto all'ubicazione dei siti di ripopolamento (in questo caso appartenenti alla ZSC degli Stagni di Belangero), prima di essere utilizzati dovranno essere sottoposti ad opportuni controlli sanitari accertanti il loro buono stato di salute, in primo luogo rispetto al rischio di BD (<i>Batrachochytrium dendrobatidis</i>), onde evitare la diffusione di patologie. Inoltre tutte le operazioni dovranno essere svolte nel più rigoroso rispetto dei protocolli sanitari messi a punto dall'SHI in quanto a disinfezione degli strumenti di lavoro (retini, contenitori, secchi) e indumenti (stivali, guanti, ecc.). La cattura dei riproduttori sarà inoltre subordinata a operazioni di monitoraggio con barriere presso i siti di provenienza (condizione indispensabile per poter catturare esemplari adulti in riproduzione). Diversamente sarà necessario installare appositamente barriere parziali con trappole a caduta per la cattura degli adulti. Sequenza operativa: 1. Formate le coppie, queste saranno collocate singolarmente all'interno di gabbie semisommerse opportunamente allestite, fino alla deposizione (indicativamente entro 24-48 ore). 2. A deposizione avvenuta gli adulti riproduttori saranno riportati nei luoghi di origine mentre le ovature saranno adagiate su appositi schiuditoi collocati all'interno delle gabbie di allevamento semi-galleggianti, appositamente costruite rispettando corretti rapporti fra volume d'acqua e numero di larve (oppure in gabbiette protettive da cui le giovani larve potranno fuoriuscire poco dopo la schiusa). 3. All'interno delle gabbie si procederà all'allevamento dei girini seguendo opportuni protocolli di nutrizione e rilascio progressivo (completando la liberazione prima del raggiungimento della metamorfosi se il sito di destinazione è differente da quello in cui è collocata la gabbia di allevamento). 4. Al fine di ottimizzare l'operazione di allevamento, la densità larvale all'interno delle gabbie dovrà essere tenuta sotto stretto controllo e progressivamente ridotta man mano che i girini crescono, monitorando costantemente i tassi di accrescimento e le loro condizioni di salute. In base ai risultati di analisi modellistiche, inerenti i risultati attesi dall'attuazione di differenti protocolli di ripopolamento per il pelobate fosco (Eusebio Bergò et al., 2011), risulta necessario modulare i rilasci su più anni consecutivi. Dallo studio emerge che il migliore protocollo di reintroduzione (migliore rapporto costi benefici) si ottiene rilasciando 100 M.Eq (metamorfosati equivalenti) per 4 anni consecutivi, presso ogni stazione. In attesa di maggiori riscontri sperimentali, si ritiene di poter cautelativamente considerare il valore di 100 M.Eq come quello corrispondente a: ○ 1 ovatura, il cui successo di schiusa sia stato almeno del 90%, nel caso in cui i girini siano successivamente allevati in semicattività, per poi essere rilasciati progressivamente a differenti stadi di sviluppo fino alla premetamorfosi, ○ 3 ovature, il cui successo di schiusa sia stato almeno del 90%, nel caso in cui le giovani larve siano lasciate libere di disperdersi nell'ambiente naturale immediatamente dopo la schiusa. Almeno nei primi anni è consigliato l'allevamento completo in semicattività che consente di testare anche l'idoneità dei siti allevamento, desumibile dal ritmo di accrescimento larvale e dal successo alla metamorfosi. Si consiglia inoltre di collocare le gabbie di allevamento presso i siti di rilascio in modo da agevolare le operazioni di liberazione, evitando la delicata operazione di trasporto dei girini. Se i riproduttori proverranno da un'area esterna alla ZSC, si sconsiglia di rilasciare una quota dei girini allevati nei siti di provenienza dei riproduttori, come potrebbe essere ipotizzato a titolo di compensazione del prelievo, al fine di evitare la diffusione di patologie (a meno che l'allevamento dei girini non sia avvenuto nel sito di provenienza).



Sito di Importanza Comunitaria
IT1170003 Stagni di Belangero
ALLEGATO I

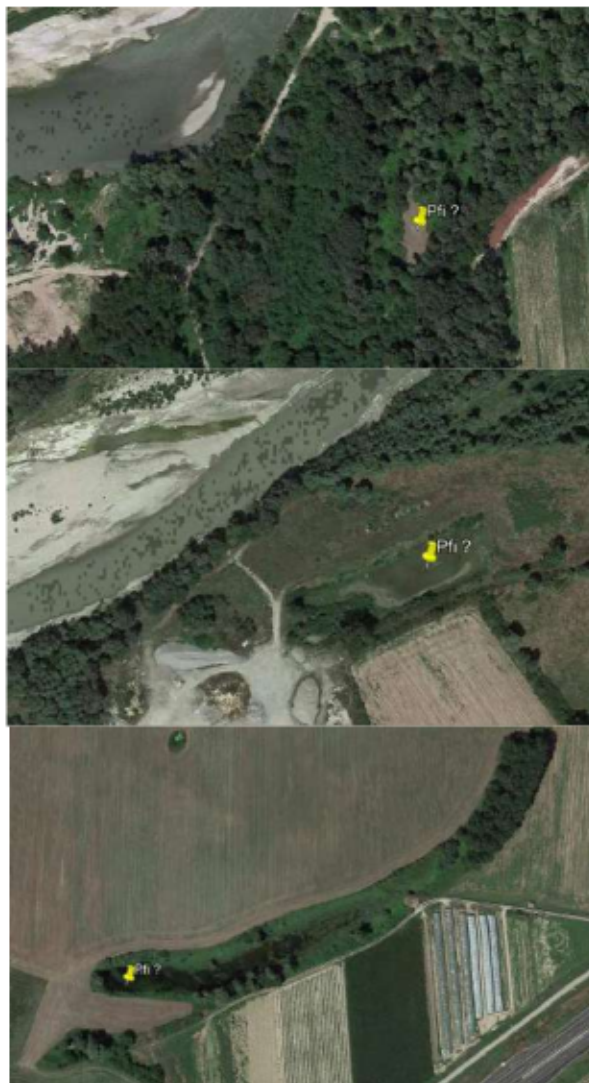


	La scelta esatta dei siti (quali e quanti), del numero di coppie /ovature da impiegare ogni anno, così come il numero di anni di ripopolamento consecutivi, è demandato alla fase di progettazione ed attuazione dell'azione.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Formazione di una o due metapopolazioni vitali, composte ciascuna da almeno 3 popolazioni con struttura (sex-ratio) equilibrata. Le singole popolazioni dovranno raggiungere la dimensione minima di minimo 50 esemplari ciascuna e dovranno collocate fra loro ad una distanza non superiore a 1 km. A titolo di esempio una possibile configurazione potrebbe essere: B17+B19+B53 e B52+B44+B55.
11. Interessi economici coinvolti	Nessuno
12. Soggetti competenti	Ente Gestore delle Aree Protette Astigiane per il coordinamento delle attività. Considerata l'estrema delicatezza delle operazioni descritte, la vulnerabilità della specie e il rischio di incorrere in errori che possono compromettere il successo dell'operazione stessa, tutte le attività dovranno essere svolte da erpetologi qualificati di comprovata esperienza nelle attività descritte, in possesso delle necessarie autorizzazioni e nel rispetto delle norme nazionali e regionali in materia.
13. Priorità dell'Azione	Massima
14. Tempi e stima dei costi	Tempi e stima dei costi difficilmente quantificabili e subordinati al numero di stazioni e di anni coinvolti. Un'ottimizzazione dei costi è possibile computando questa operazione congiuntamente a quella di monitoraggio con barriere (condivisione delle giornate di campo nel periodo di sovrapposizione delle due attività).
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco, Fondi Europei legati al programma di Sviluppo Rurale, Progetti LIFE.
16. Riferimenti e allegati tecnici	Bibliografia citata: Eusebio Bergò P., Andreone F. e Clemenzi S., 2011. Primi dati di sopravvivenza ed utilizzo della PVA come strumento di conservazione di <i>Pelobates fuscus</i> nel nord Italia. Pianura n.27/2011: 95-98. Eusebio Bergò P., Seglie D. & Soldato G. (2017). Progetto Species per Aquam (SPA) - Potenziamento di due aree sorgenti (Paludi di Arsago e Lago di Comabbio) per il consolidamento della connessione ecologica tra la valle del Ticino e le Alpi: Paludi di Arsago. Relazione delle attività svolte nel primo anno di progetto: 2016. Eusebio Bergò P., Seglie D. & Soldato G. (2018). Progetto Species per Aquam (SPA) - Potenziamento di due aree sorgenti (Paludi di Arsago e Lago di Comabbio) per il consolidamento della connessione ecologica tra la valle del Ticino e le Alpi: Paludi di Arsago. Relazione delle attività svolte nel primo anno di progetto: 2017. Sindaco, R., Vallinotto, E., & Seglie, D. (2013). <i>Pelobates fuscus</i> : esperienze pluriennali di gestione attiva. In: G. Scillitani, C. Liuzzi, L. Lorusso, F. Mastropasqua, & P. Ventrella (Eds.), Atti IX Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica (Bari - Conversano, 26-30 settembre 2012) (pp. 309-313). Pineta, Conversano (BA): Societas Herpetologica Italica.



Codice e nome del Sito: **IT1170003 - Stagni di Belangero** Scheda N.02
Azione n.: ER_02
Nome compilatore: Paolo Eusebio Bergò

1. Titolo dell'azione	Monitoraggio e ricerca di <i>*Pelobates fuscus insubricus</i>
2. Descrizione del contesto	☒ Generale ☐ Localizzata
3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico	Il monitoraggio sarà condotto presso le zone umide della ZSC, per le quali si rimanda alla carta dell'idrografia, opportunamente aggiornata rispetto agli interventi di miglioramento e nuova realizzazione previsti dal Piano, mano a mano che questi saranno realizzati. Per le indagini esterne alla ZSC si farà invece riferimento alla fascia fluviale del Tanaro, dove saranno ricercate ed in seguito monitorate piccole lanche, stagni e zone umide in generale, specialmente se a carattere temporaneo. A titolo indicativo si riportano gli stralci cartografici, ricavati da Google Earth, riferiti a tre stazioni giudicate potenzialmente idonee, presenti in sponda destra a monte della ZSC, rispettivamente a 2,7, 4,6 e 5,5 km di distanza dal confine meridionale della ZSC. 
------------------------------------	---

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	A seguito di attività di monitoraggio svolte nel periodo 2013-2018, lo stato di conservazione delle popolazioni di <i>Pelobates fuscus insubricus</i> può definirsi molto preoccupante in quanto i dati di presenza sono molto sporadici, localizzati e datati, ed in quanto tali non offrono alcuna garanzia di sopravvivenza, nemmeno a breve termine, senza l'attuazione immediata delle azioni previste in questo Piano. Allo stato attuale la presenza della specie non sembra possibile in alcuna area umida disponibile all'interno della ZSC, al di fuori di quelle in cui fu rinvenuta in passato, ed in particolare in quelle oggetto dei recenti interventi di miglioramento (principalmente B17, ma anche B16 e B22, con minor probabilità in B22bis). Tuttavia è ragionevole ipotizzare che il pelobate fosco possa essere sopravvissuto all'esterno della ZSC, presso lanche e stagni ancora presenti lungo la fascia fluviale del Tanaro, in particolar modo a monte della ZSC, lungo la stessa sponda idrografica destra (anche se non si escludono ulteriori localizzazioni, quali potranno emergere dalle indagini di campo).
6. Indicatori di stato	- Evidenza di riproduzione (deposizioni, girini, neometamorfosati); - N. di osservazioni/contatti/catture secondo metodologie di campionamento standardizzate ripetibili e confrontabili nel tempo, per ogni sito frequentato; - N. complessivo di siti riproduttivi (sia interni alla ZSC sia nell'area esterna ancora da esplorare); - Percentuale dei siti riproduttivi interni alla ZSC (tutelati) rispetto al numero totale censito comprendendo anche l'area esterna (vedi punto precedente); - Importanza (in termini di consistenza delle popolazioni) dei siti inclusi nella ZSC rispetto a quelli eventualmente presenti in area esterna, entro una distanza ragionevole dalla ZSC tale da poterli considerare di pertinenza dello stesso territorio.
7. Finalità dell'Azione	- Aggiornare lo stato di presenza e la sussistenza di una popolazione relitta all'interno della ZSC; - Derivare informazioni relative allo stato di conservazione degli habitat acquatici e terrestri, utilizzando gli anfibi, ed in particolare il pelobate fosco, come indicatori; - Monitorare l'efficacia degli interventi sulle aree umide; - Monitorare l'efficacia del programma di ripopolamento; - Ricerare eventuali popolazioni relitte di pelobate fosco all'esterno della ZSC per assicurarne l'opportuna tutela e per integrarle nel programma di ripopolamento della stessa ZSC.
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	α Si prevede l'impiego di metodiche di campionamento quantitative con installazione di barriere e trappole a caduta sulle principali stazioni (es. B17 + B22 e B16 + B22bis) per monitorare lo stato delle popolazioni e la successiva evoluzione a seguito dell'attuazione dei programmi di ripopolamento. Le barriere consentiranno inoltre di raccogliere dati biometrici, indispensabili per valutare la struttura delle popolazioni, nonché di prelevare e selezionare i riproduttori (una volta che la popolazione sia stata ristabilita) per il successivo incremento del numero di effettivi. Il monitoraggio con barriere consentirà inoltre di stabilire il successo riproduttivo correlando il numero di metamorfosati a quello delle femmine adulte in riproduzione. Sarà inoltre possibile operare una marcatura individuale mediante microchip e/o elastomero su un numero prestabilito di esemplari adulti e neometamorfosati, finalizzato allo studio delle dinamiche di dispersione e colonizzazione, nonché per ricavare informazioni sulla sopravvivenza. Basi di confronto iniziali saranno il monitoraggio eseguito nel 2003 (Mercurio e Livigni, 2007) e nel 2009 (Clemenzi et al., 2009) presso il sito B17, oltre ai monitoraggi eseguiti con le stesse metodiche presso altre località. Contestualmente all'attività di monitoraggio, le rane alloctone del genere <i>Pelophylax</i>, potenzialmente interferenti con la popolazione nativa o reintrodotta di <i>Pelobates fuscus</i>, catturate lungo le barriere, saranno trasferite a debita distanza (presso bacini lacustri della ZSC) in modo da alleggerire la competizione e ridurre il rischio di trasmissione di infezioni. ∞ La verifica del grado di colonizzazione e della regolarità di utilizzazione delle nuove aree umide, e di quelle rese disponibili dal programma di interventi per il loro miglioramento e potenziamento ecologico funzionale, sarà possibile ricorrendo ad indagini speditive integrate (Eusebio Bergò et al., 2014), che si avvalgono di differenti metodiche di campionamento adatte alle diverse specie nelle diverse facies fenologiche e fisiologiche (censimenti al canto coadiuvati dall'utilizzo di idrofoni, conteggio delle ovature, campionamenti standardizzati con retino, avvistamenti opportunistici, ecc.). Base di confronto iniziale sarà il monitoraggio condotto nel 2013 e 2014 (Seglie et al., 2015) arricchito dai dati estemporanei raccolti nel periodo successivo (2015-2018). ∞ Queste stesse metodiche speditive saranno inoltre applicate ai siti individuati nell'area esterna alla ZSC, a seguito di indagini esplorative territoriali e cartografiche preliminari volte alla localizzazione delle aree umide di rilevanza erpetologica. Per quanto non specificato si seguiranno le indicazioni contenute nel <i>Manuale per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia</i>, con



	riferimento al pelobate fosco (Eusebio Bergò e Seglie, 2016). Tutte le operazioni dovranno essere svolte nel più rigoroso rispetto dei protocolli sanitari messi a punto dall'SHI in quanto a disinfezione degli strumenti di lavoro (retini, contenitori, secchi) e indumenti (stivali, guanti, ecc.).
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	- Completezza del programma di monitoraggio in tutte le sue fasi (quantitativo e speditivo) sia all'interno come all'esterno della ZSC. - Numero di ripetizioni eseguite rispetto al programma di monitoraggio complessivo.
10. Descrizione dei risultati attesi	- Conoscenza di tutti i siti riproduttivi utilizzati; - Stima della consistenza della popolazione di pelobate gravitante nell'area della ZSC in oggetto; - Comprensione dei meccanismi che ne regolano la struttura di metapopolazione (individuazione dei siti primari -tipo <i>source</i>- e secondari -tipo <i>sink</i>- e dei rapporti fra questi); - Monitoraggio sulle azioni di piano con ricadute sulla batracofauna e rispettivi habitat, verificate prevalentemente mediante lo status delle popolazioni di pelobate in qualità di specie ombrello; - Supporto operativo alle azioni di ripopolamento (vedi scheda ER01); - Individuazione e tutela di altre popolazioni superstiti eventualmente sopravvissute lungo il Tanaro.
11. Interessi economici coinvolti	Nessuno
12. Soggetti competenti	Ente Gestore delle Aree Protette Astigiane per il coordinamento delle attività. Data l'estrema criticità e vulnerabilità della specie, nonché la difficoltà a percepirla la presenza, l'impiego di queste tecniche di studio e di censimento dovrà rigorosamente essere svolto da erpetologi qualificati, in possesso delle necessarie autorizzazioni e nel rispetto delle norme nazionali e regionali in materia.
13. Priorità dell'Azione	Alta
14. Tempi e stima dei costi	Tempi: nella fase iniziale (primi 5 anni) si prevedono periodiche ripetizioni dei monitoraggi (almeno ad anni alterni) in accordo con i programmi di ripopolamento e di attuazione degli interventi sugli habitat. La frequenza dei campionamenti risponderà inoltre all'esigenza di verificare la consistenza delle popolazioni e la loro tendenza. Costi: variabili a seconda delle metodiche di studio impiegate e del numero di stazioni coinvolte / siti indagati, oltre alla periodicità nel quinquennio preso come riferimento.
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco, Fondi Europei legati al programma di Sviluppo Rurale, Progetti LIFE.
16. Riferimenti e allegati tecnici	Bibliografia citata: Clemenzi, S. (2009). Relazione attività di monitoraggio anfibio del SIC Belangero. Ente Parchi Astigiani. Eusebio Bergò, P. Seglie, D., 2016. <i>Pelobates fuscus insubricus</i> Cornalia, 1873 (Pelobate fosco italiano). In: Stoch F., Genovesi P. (ed.), Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016. Eusebio Bergò, P., Seglie, D., & Soldato, G. (2014). SIC "Paludi di Arsago": una delle più importanti aree per il Pelobate fosco (<i>Pelobates fuscus insubricus</i>) in Italia. In F. Casale, D. Sala, & A. Bellani (Eds.), Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000 (pp. 127-137). Montefiascone (VT): Parco Lombardo della Valle del Ticino, Fondazione Lombardia per l'Ambiente. Mercurio, V., & Li Vigni, F. (2007). Rediscovery of <i>Pelobates fuscus insubricus</i> in the Asti Province, north-western Italy. Acta Herpetologica, 2(1), 1-6. Seglie D., Eusebio Bergò P., Demaria M., 2015. Monitoraggio batracologico nel SIC Stagni di Belangero. PSR 2007-2013: Misura 323. Relazione Finale (aggiornamento). Ente di Gestione delle Aree Protette Astigiane.

SCHEDE DELLE ZONE UMIDE



Sito di Importanza Comunitaria
IT1170003 Stagni di Belangero
ALLEGATO I



REGIONE
PIEMONTE

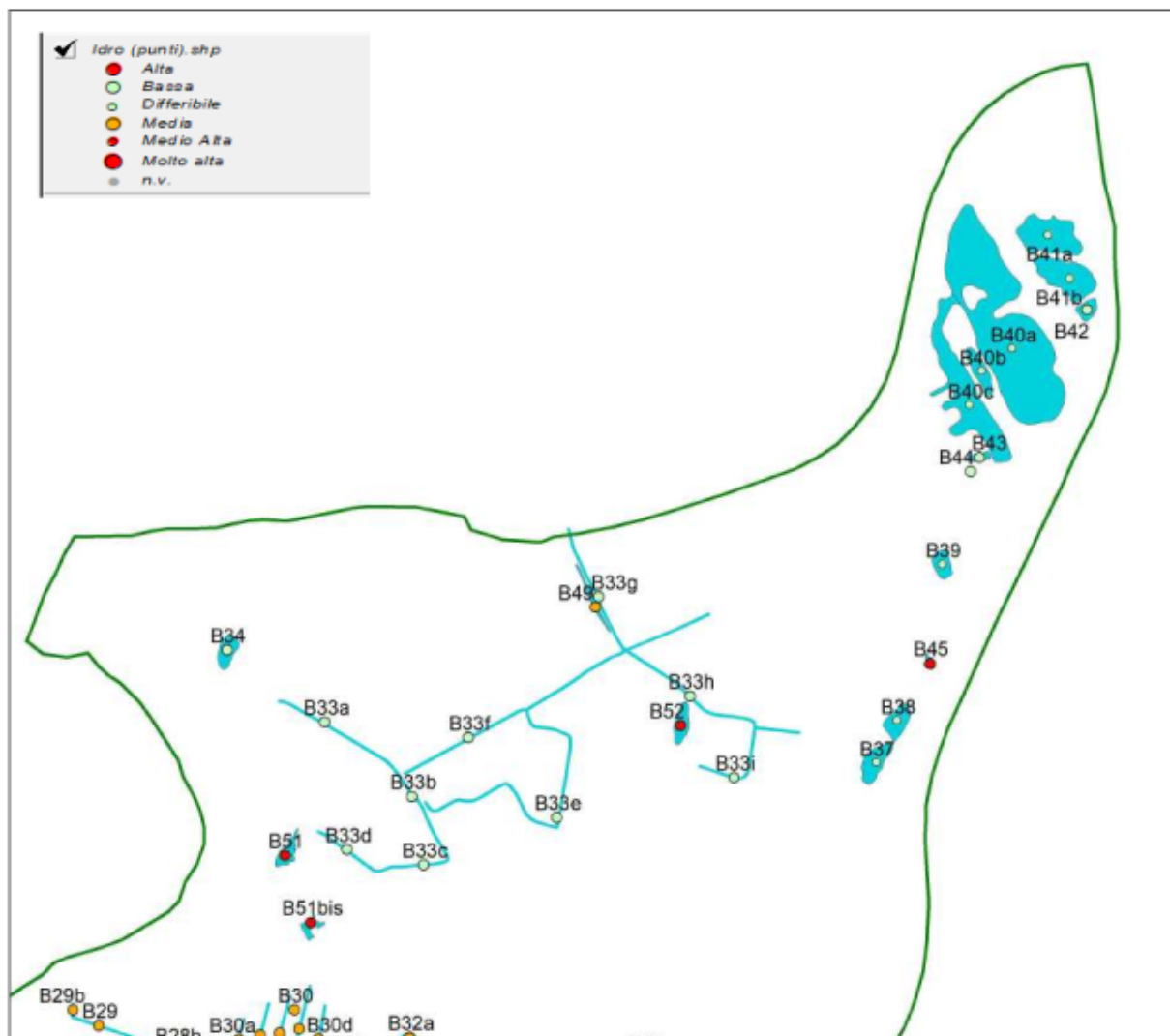


Ubicazione delle zone umide censite

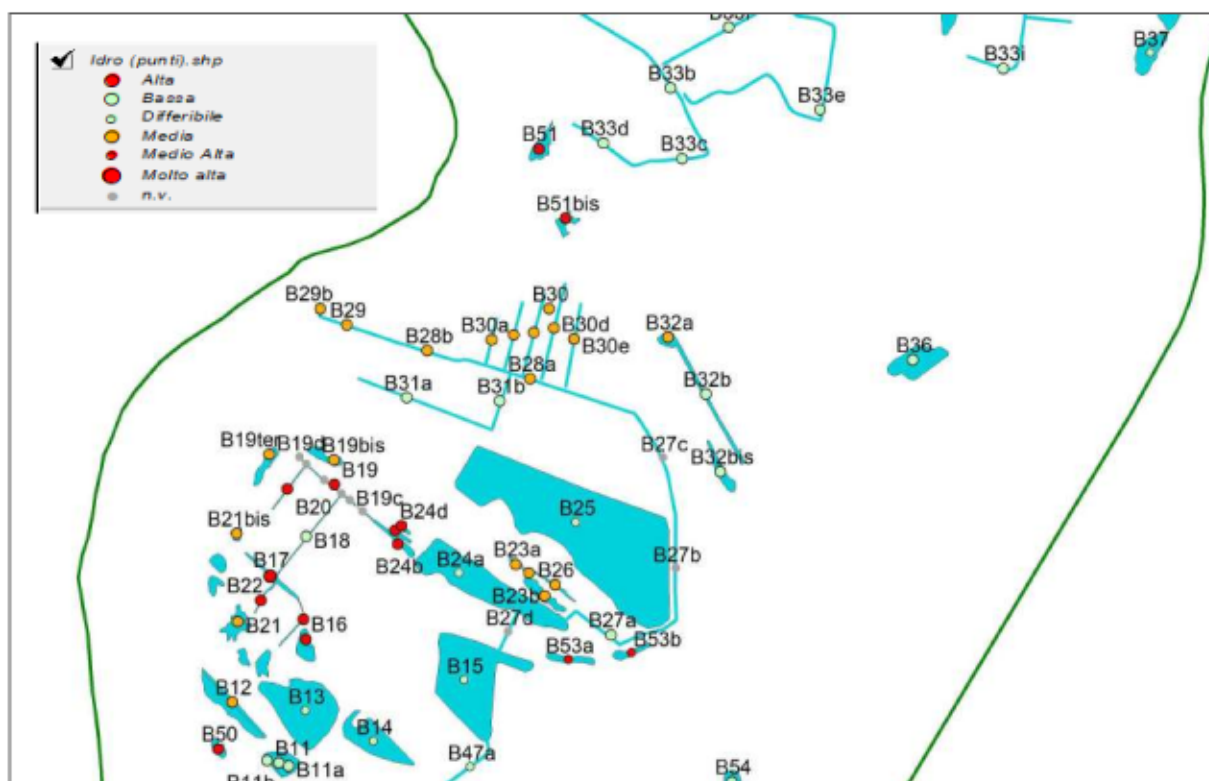
Elenco delle Zone umide censite nella ZSC e loro priorità rispetto all'importanza per la conservazione degli anfibi e ai risultati attesi dagli interventi proposti (Codici come da Rilievi 2013, integrati con nuove stazioni e/o sottostazioni in base ai rilievi 2018).

Codice	Nome	Priorità
B01	Vasca decantazione Cava Valente 1	Bassa
B02	Vasca decantazione Cava Valente 2	Bassa
B03	Vasca decantazione Cava Valente 3	Bassa
B04	Vasca decantazione Cava Valente 4	Bassa
B05	Acquitrini grandefra i coltivi	Media
B06	Acquitrini minori fra i coltivi (a)	Bassa
B06bis	Acquitrino minore fra i coltivi (d)	Bassa
B07	Acquitrino minore fra i coltivi (b)	Media
B08	Acquitrino minore fra i coltivi (c)	Media
B09	Acquitrino superiore fra i coltivi	Media
B10	Fosso in pioppeto allagato	Alta
B11	Acquitrino piccolo (a) e fosso (b) dietro il tiro a volo	Bassa
B12	Acquitrino grande dietro tiro a volo	Media
B13	Peschiera del tiro a volo	Differibile
B14	Peschiera ad uncino	Differibile
B15	Peschiera di Mezzo	Differibile
B16	Stagno nuovo per il pelobate fosco	Alta
B17	Lanca del pelobate fosco	Molto Alta
B18	Fosso perpendicolare alla lanca del pelobate fosco	Bassa
B19	Lanca interrata	Alta
B19bis	Lanca interrata: impaludamenti a lato del fosso	Media
B19ter	Lanca interrata: impaludamenti presso l'argine	Media
B20	Fosso dei dossi	Alta
B21	Pozze del tiro a volo	Bassa
B21bis	Pozza a lato della lanca del pelobate fosco	Media
B22	Fosso immissario	Alta
B22bis	Fosso parallelo	Alta
B23a	Stagno nuovo	Media
B23b	Stagno vecchio	Media
B24a	Peschiera lunga	Differibile
B24b	Lanca a monte della peschiera lunga	Alta
B24c	Stagno a monte della peschiera lunga	Alta
B24d	Pozza temporanea a monte della peschiera lunga	Alta
B25	Peschiera grande	Differibile
B26	Fossetto in campo allagato	Media
B26bis	Acquitrino annesso	Media
B27	Fosso della Peschiera Grande	Bassa
B28	Fossone, tratto a monte	Media
B29	Fossone, tratto a valle	Media
B30	Fossati tra coltivi (baulature)	Media
B31	Fosso in pioppeto	Bassa
B32	Stagno "Mazza da Golf"	Media
B32bis	Acquitrino presso lo stagno "Mazza da Golf"	Bassa
B33	Canali di bonifica	Bassa
B34	Ex-vasche di decantazione inerti	Bassa

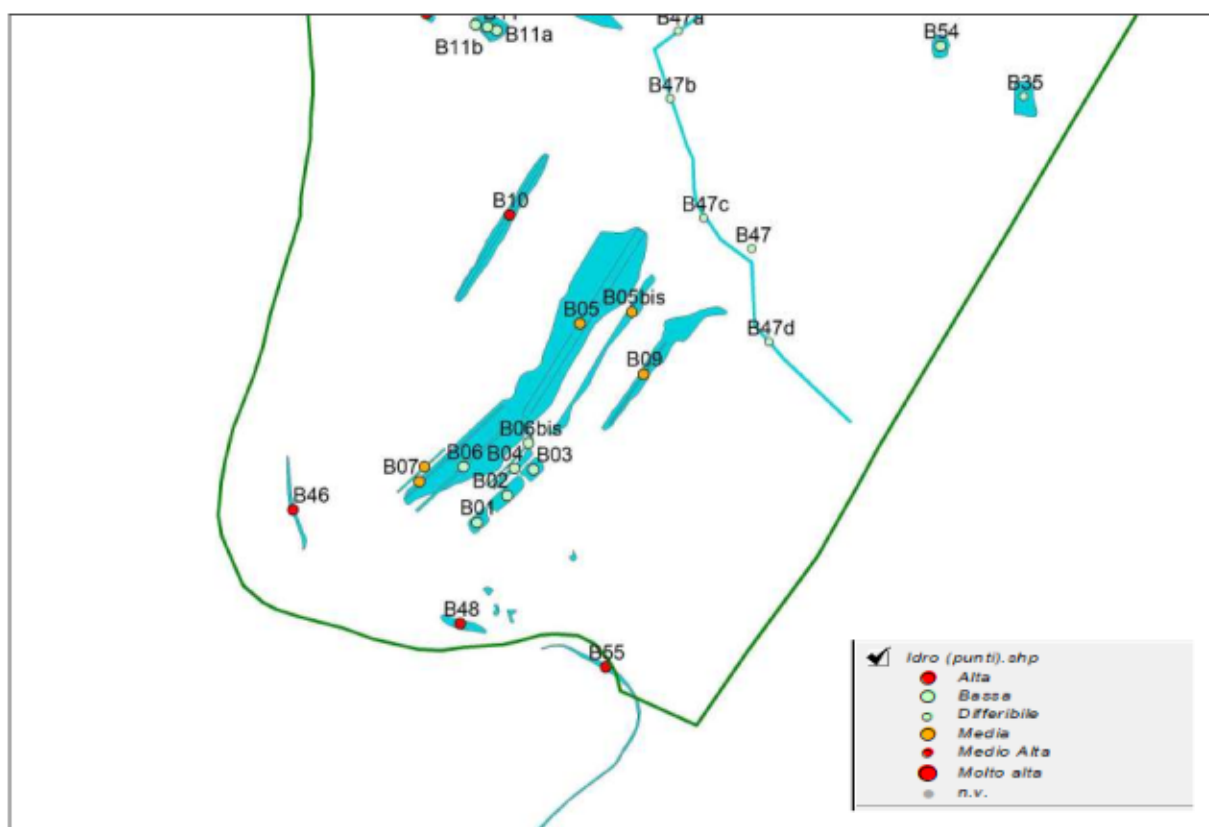
B35	Peschiera di C. Bocchino	Differibile
B36	Peschiera a E di C.na l'Ospedale	Bassa
B37	Peschiera Sud sotto Rocca Schiavino	Differibile
B38	Peschiera Nord sotto Rocca Schiavino	Differibile
B39	Peschiera della Ferrovia	Differibile
B40	Stagno grande della Bula	Differibile
B41	Stagno piccolo della Bula	Differibile
B42	Stagno anfibio della Bula	Bassa
B43	Acquitrino a SO della Bula	Bassa
B44	Pozza a SO della Bula	Bassa
B45	Acquitrino interrato dietro all'ex campo Rom	Alta
B46	Piccole lanche e pozze nell'alveo di piena del Tanaro	Alta
B47	Fosso di Cascina Bocchino	Differibile
B48	Piccole lanche e pozze nell'alveo di piena del Tanaro	Alta
B49	Pozze temporanee presso i canali di bonifica	Media
B50	Stagno nuovo 1	Alta
B51	Stagno nuovo 2	Alta
B52	Stagno nuovo fra i coltivi	Alta
B53	Radure acquitrinose in paleoalveo Tanaro	Media/Alta
B54	Lanca sud	Bassa
B55	Sito potenziale per nuovo stagno a "La Bula"	Alta
B56	Sito potenziale per nuovo stagno centrale	Media



Zone umide della parte settentrionale della ZPS e loro priorità di intervento



Zone umide della parte centrale della ZPS e loro priorità di intervento



Zone umide della parte meridionale della ZPS e loro priorità di intervento



Sito di Importanza Comunitaria
IT1170003 Stagni di Belangero
ALLEGATO I



REGIONE
PIEMONTE

SOMMARIO

Elenco delle zone umide ordinato per codice identificativo

B01, B02, B03 e B04 Vasche decantazione Cava Valente	19
B05 Acquitrino grande fra i coltivi	22
B06, B07, B08 e B06bis Acquitrini minori fra i coltivi (a, b, c)	25
B09 Acquitrino superiore fra i coltivi	28
B10 Fosso nel pioppeto allagato	30
B11 (a e b) Acquitrino piccolo (a) e fosso (b) dietro il tiro a volo	31
B12 Acquitrino grande dietro tiro a volo	32
B13, B14, B15, B24a, B25, B35, B36, B37, B38, B39, B40, B41 Laghi di cava naturalizzati	33
B16 Stagno nuovo per il pelobate fosco	36
B17 Lanca del pelobate fosco	39
B18 Fosso perpendicolare alla lanca del pelobate fosco	44
B19 (a-f), B19bis e B19ter Lanca interrata	45
B20 Fosso dei dossi	47
B21 e B21bis Pozze del tiro a volo (B21)	49
B22 e B22bis Fosso immissario (B22) e fosso parallelo (B22bis)	50
B23a, B23b, B26 e B26bis Stagno nuovo (B23a) e Stagno vecchio (B23b) Fossetto in campo allagato (B26) e Acquitrino annesso (B26bis)	52
B24a, B24b, B24c e B24d Peschiera lunga (B24a), Piccola lanca (B24b), Stagno semi-temporaneo (B24c) e Pozza temporanea (B24d)	54
B27 Fosso della Peschiera Grande, tratti da I a III e IV (B27a-d)	57
B28a e B28b Fossone, tratto a monte	58
B29 Fossone, tratto a valle	60
B30 (a,b,c,d,e) Fossati tra coltivi (baulature), tratti da I a V	61
B31 (a, b) Fosso in pioppeto	62
B33 (a-l) Canali di bonifica, tratti da I a X	65
2018 66	
B34 Ex-vasche di decantazione inerti	66
B42 Stagno anfibio della Bula	68
B43, B44 Acquitrino a SO della Bula (B43) Pozza a SO della Bula (B44)	70
B45 Acquitrino interrato dietro all'ex campo Rom	72
B46, 48 Piccole lanche e pozze nell'alveo di piena del Tanaro	74
B47 (a, b, c, d) Fosso di Cascina Bocchino	75
B49 Pozza temporanea presso i canali di bonifica	76
B50 Stagno nuovo 1	76
B51 Stagno nuovo 2	78
B52 Stagno nuovo fra i coltivi	80
B53a e B53b Radure acquitrinose in paleoalveo Tanaro	81
B54 Lanca sud	82
B55 Sito potenziale per nuovo stagno a La Bula	84
B56 Sito potenziale per nuovo stagno centrale	85



Sito di Importanza Comunitaria
IT1170003 Stagni di Belangero
ALLEGATO I



REGIONE
PIEMONTE

B01, B02, B03 e B04 Vasche decantazione Cava Valente	DESCRIZIONE Serie di stagni allineati di origine antropica, utilizzati come vasche di decantazione delle acque di lavaggio degli inerti lavorati nell'impianto di frantumazione adiacente, di proprietà della Calcestruzzi Valente Srl. Gli stagni B03, B02 e B01 sono fra loro separati da setti permeabili realizzati in materiale inerte: il primo (fra B03 e B02) è realizzato in ghiaia ed il secondo (fra B02 e B01) in ciottoli. L'acqua di lavaggio, durante il passaggio da una vasca all'altra, deposita selettivamente le sospensioni solide composte da limi ed argille all'interno delle prime vasche, per giungere infine nella terza vasca (B01) avente anche una funzione di restituzione alla falda. Tali stagni presentano un grado di artificializzazione e disturbo legato all'attività per la quale sono stati concepiti e realizzati, che risulta progressivamente decrescente procedendo in sequenza dal primo all'ultimo seguendo il percorso dell'acqua (quindi dal B03 al B02 fino al B01). A fianco di questi è presente un ulteriore bacino (B04), ricco di vegetazione acquatica sommersa e densamente popolato da una comunità ad anfibi degna di nota, soprattutto per l'abbondanza di tritoni cretati. Questo pare venga utilizzato per lo scolo dei fanghi recuperati nelle vasche B03 e B02 mediante periodiche operazioni di dragaggio. Nel complesso questi bacini artificiali restituiscono al territorio habitat interessanti sia per la presenza di comunità faunistiche, sia floristiche, ed in particolare per gli anfibi, favoriti dal regime temporaneo delle acque, con idroperiodo sufficientemente lungo e adeguato rispetto alla fenologia delle diverse specie. Si reputano tali siti potenzialmente idonei ad ospitare azioni di ripopolamento del pelobate fosco. E' stata riscontrata una certa importanza anche per la riproduzione di uccelli sia acquatici sia forestali (B01). CRITICITA' ∞ Considerata l'origine e la funzione di questi stagni artificiali, non si ravvisano criticità degne di nota in quanto l'unica fonte di disturbo può essere ricondotta all'eccessiva torbidità dell'acqua delle prime vasche in determinati momenti, ma ciò è indissolubilmente legato all'origine stessa e alla funzione di questi bacini ed è pertanto inevitabile oltre che pienamente accettabile. Stesso dicasi per il dragaggio periodicamente eseguito allo scopo di recuperare i fanghi depositati, che potrebbe avere luogo in momenti delicati del ciclo biologico. Va detto infatti che la creazione delle vasche di decantazione ha creato di fatto condizioni di habitat acquatici altrimenti inesistenti e che, per quanto possano apparire sub-ottimali, costituiscono di fatto un arricchimento per il territorio che pare essere piuttosto compatibile con la vita degli anfibi. AZIONI ➤ Mantenimento dei bacini nelle stesse attuali condizioni idrologiche e morfologiche, compatibilmente con l'attività estrattiva, alla quale sono legati, e con riconoscimento di priorità per le funzioni di decantazione delle sospensioni solide rispetto alle finalità di conservazione. ➤ Possibile miglioramento delle interazioni fra l'utilizzazione antropica e quella biologica (ad es. agendo sulle stagioni in cui si effettuano i lavori principali quali il lavaggio degli inerti, che porta ondate di sedimenti nei bacini e il successivo dragaggio dei loro depositi dai bacini). ➤ Mantenimento e/o potenziamento delle funzioni ecologiche dei bacini anche a seguito di una eventuale dismissione degli impianti, riconosciuta la loro funzione di habitat seminaturali.
--	---

B01 2013
Ultima vasca



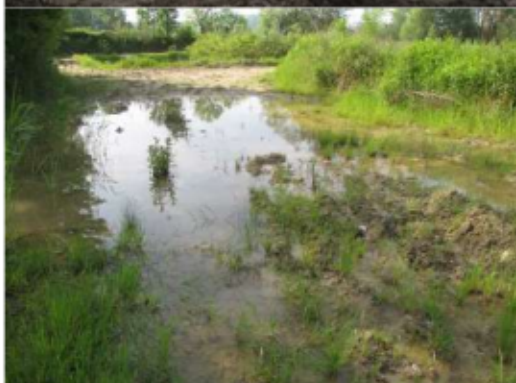
B02 2013
Vasca intermedia



2013



B03 2014
Prima vasca



2013



2014



B04 2018
Quarto bacino,
separato dai
restanti tre



Setti divisorii fra
B01 e B02
(sinistra) e fra B02
e B03 (destra)



B05 Acquitrino grande fra i coltivi	DESCRIZIONE Area acquitrinosa fra i coltivi che si estende per una lunghezza di 460 m ed una larghezza molto variabile secondo l'intensità delle precipitazioni ma che di norma rimane contenuta all'interno di una fascia centrale di circa 15-20 m. L'area umida si forma stagionalmente per raccolta delle acque di scolo dai campi circostanti nella zona centrale, morfologicamente ribassata, naturalmente incline ad ospitare formazioni palustri ed ostile ai tentativi di messa a coltura, stante la sua frequente e persistente sommersione. La superficie allagata può raggiungere dimensioni fra le massime osservate per le aree umide temporanee appartenenti a questa tipologia all'interno dell'area di studio ed assume un valore conservazionistico rilevante per la presenza di molte specie di anfibi, ma anche di uccelli, e per il suo potenziale miglioramento delle condizioni ecologiche ed idrologiche, attuabile con semplici operazioni come suggerito nel seguito. Dal 2009 al 2018 sono state osservate numerose annate in cui la superficie allagata ha raggiunto estensioni tali da ostacolare seriamente, se non addirittura impedire, qualsiasi lavorazione agricola che non fosse l'aratura (in quanto eseguita prima dell'allagamento). Queste annate, dal punto di vista dell'espressione della naturalità di questi ambienti, secondo tutto il loro potenziale, sono state le più favorevoli non solo per gli anfibi, ma anche per alcune specie di uccelli acquatici e limicoli, sia come sito di sosta e alimentazione, sia per la nidificazione. Si cita ad esempio la nidificazione del cavaliere d'Italia osservata nel 2015 e la ripetuta presenza anche della Pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>) in periodo riproduttivo. Non ci sono osservazioni da parte degli autori per il 2010, 2011, 2012 e 2017. Rispetto agli anni in cui sono disponibili osservazioni (2009, 2013, 2014, 2015, 2016, 2018) l'allagamento massimo è stato registrato un anno su due (2019, 2014 e 2015), mentre nei restanti anni l'acqua ha occupato stagionalmente solo la parte ribassata centrale, sbordando nei campi secondo l'intensità delle precipitazioni e della dimensione (variabile) del fosso centrale. Si fa notare come di fatto dal 2013 al 2018 la situazione sia mutata e operazioni simili a quanto proposto nel seguito siano già state evidentemente attuate da parte degli agricoltori ad evidenziare quanto siano anche ad essi congeniali. Il fosso centrale nell'ultimo periodo di rilievo (2018) risulta infatti più inciso rispetto al piano di campagna rispetto al passato (2013). Tale ampio ed esteso fosso assume una importanza elevata soprattutto nelle annate meno piovose in quanto raccoglie e trattiene l'acqua dell'acquitrino durante le fasi di progressivo prosciugamento, consentendo il raggiungimento della metamorfosi degli anfibi. Questa area umida presenta acqua che all'avvicinarsi dell'estate raggiunge temperature anche molto elevate che favoriscono, accelerandoli, i processi di sviluppo e metamorfosi dei girini; inoltre sorge su un suolo la cui componente sabbiosa lo renderebbe favorevole anche al pelobate fosco. CRITICITA' ∞ Rischio di scomparsa del fossato centrale a seguito delle trasformazioni agrarie, come già verificatosi per i siti cod.B07, B08 e B10 e parzialmente anche B06. ∞ Rischio di interrimento per il dilavamento dei terreni nudi circostanti (seminativi), in assenza di periodiche lavorazioni manutentive. ∞ Messa a coltura dei terreni circostanti fino a diretto contatto con l'area inondata, senza mantenimento di una fascia di rispetto a vegetazione naturale che sarebbe assai utile soprattutto in periodo di emersione dei metamorfosati e durante l'estate, quando l'acquitrino va in asciutta. E' interessante osservare che questa pratica non risulta del tutto estranea al conduttore agricolo in quanto nel corso del 2018 è stata invece realizzata spontaneamente. E' pertanto verosimile che l'obiettivo sia perseguibile mediante il semplice accordo finalizzato a mettere in atto in modo sistematico questa buona pratica. AZIONI ➤ Scavo di approfondimento dell'ampio fosso che costituisce la parte centrale e lineare dell'acquitrino, reimpiego del terreno per eseguire riporti sui campi al fine di rialzare le superfici lavorate per evitare la sommersione delle colture. Tale intervento potrebbe anche essere eseguito attraverso opportune lavorazioni agricole (es. serie di arature divergenti rispetto all'asse centrale, come per la creazione di baulature). Il profilo longitudinale del fosso dovrà essere concavo in modo da garantire la raccolta dell'acqua verso un'unica zona centrale durante la fase di prosciugamento.
--	---

- Mantenimento dell'ampio fosso centrale con caratteristiche di ambiente temporaneo (larghezza indicativa della zona stagionalmente allagata di 15-20 m, provvista di una fascia di rispetto periodicamente inondata (3-4 m su ogni lato) con funzione di raccordo rispetto all'area agricola circostante. Tali dimensioni possono chiaramente essere incrementate in base alla necessità di convogliare e mantenere determinati volumi d'acqua, sgrondando i terreni coltivati.
- Esecuzione di periodiche lavorazioni agricole (es sarchiature, erpicature, discature, ecc.) anche all'interno del fosso e lungo le fasce sponde, per il mantenimento delle formazioni erbacee e il contrasto allo sviluppo della vegetazione legnosa. Tale intervento manutentivo dovrà possibilmente essere svolto per settori in modo da evitare un intervento su tutta la superficie durante lo stesso anno. La frequenza delle lavorazioni sarà da definire in base all'evoluzione della vegetazione (sia delle sponde che del fosso centrale); a titolo indicativo potrebbe essere una volta ogni quattro anni, agendo ogni anno su un quarto della superficie totale. A riscontro di un eccessivo interrimento per dilavamento e trasporto del terreno agrario circostante, sarà nuovamente necessario approntare quelle lavorazioni agricole (aratura) di riapertura e approfondimento del fosso centrale in modo tale da mantenere i requisiti di habitat idoneo agli anfibi.
- Acquisto dei terreni e trasformazione dell'area agricola in area acquitrinosa a copertura di ciperacee. E' opportuno considerare la necessità di provvedere a periodiche lavorazioni del terreno al fine di mantenere un ambiente giovane colonizzato da sole piante erbacee e contrastare la diffusione di specie esotiche (in primis *Amorpha fruticosa*).

Ancora presente il
filare arboreo
centrale



2009
Consistente
allagamento



2013
Fase di
inondazione e di
successiva
asciutta dell'area
centrale



2014
Massimo
allagamento



Nidificazione del
Cavaliere d'Italia



2015
Massimo
allagamento



2016
Annata siccitosa



2018
Fosso centrale più
profondo
parzialmente
inondato in
primavera e
asciutto in estate



**B06, B07, B08 e
B06bis**

Acquitrini minori
fra i coltivi (a, b, c)

DESCRIZIONE

Area agricola parzialmente inondabile con formazione di ristagni e conseguente sviluppo di rigogliose comunità erbacee igrofile favorevoli a molte specie come anche agli anfibî in fase terrestre. Le singole particelle catastali sono inoltre delimitate da fossi abbastanza stretti e di varia lunghezza (B06, B07, B08) dai quali, durante i periodi di massima inondazione, l'acqua fuoriesce allagando i campi circostanti. B06bis tendenzialmente resta confinato nel suo letto, posto in corrispondenza di un filare arboreo. Nei fossi e nelle aree allagate con acqua più profonda intorno agli stessi si riproducono tutte le principali specie di anfibî presenti nell'area, mentre fra le erbe palustri nidificano alcune specie di uccelli acquatici.

Due di questi fossi (B07 e B08), dei quali il primo occupava la parte centrale e più importante rispetto alla formazione dell'acquitrino, sono stati recentemente distrutti (2017) dalle lavorazioni di preparazione del terreno attuate per l'impianto del pioppeto. A margine di quest'area umida, addossato ad una fascia boscata, è presente un fosso di maggiori dimensioni caratterizzato da acque fresche e forte ombreggiamento, che non è stato interessato dalle recenti trasformazioni poiché sito lungo una fascia boscata (B06). Tuttavia in passato (2014) l'acquitrino di pertinenza di tale fosso è stato bonificato per apporto di ingenti volumi di terra, spianati a margine del fosso al fine di rialzare il piano di campagna. Tale operazione, impiegando terreno proveniente dall'esterno, anziché essere ottenuto per escavazione ed ampliamento del fosso adiacente, non ha apportato alcuna miglioria all'ambiente naturale ma solo benefici per l'uso agricolo.

Durante i periodi di intense precipitazioni questo sistema acquitrinoso entra in contatto con quello adiacente e più esteso (B05).

CRITICITA'

- ∞ Lavorazioni agricole e rotazioni culturali (nel caso specifico per l'impianto di coltivazioni legnose - pioppeti) che comportino livellamenti del terreno e chiusura dei fossi di scolo, costituiscono una minaccia per questi ambienti umidi marginali ma ugualmente importanti e che andrebbero salvaguardati, come verificatosi recentemente per le due stazioni B07 e B08.
- ∞ Bonifiche agrarie che comportino il ricoprimento delle aree palustri senza benefici per le stesse (es. B06), quali potrebbero invece derivare dall'impiego di logiche di compensazione fra scavi (per il reperimento del terreno e contestuale potenziamento delle aree umide a margine dei coltivi) e riporti (del terreno di scavo sulle superfici agrarie da bonificare).
- ∞ Interramento per cause naturali, B06bis.
- ∞ Eccessivo ombreggiamento dei fossi B06 e B06bis.

AZIONI

- Ripristino dei fossi preesistenti e loro potenziamento (maggiore estensione, profondità e larghezza) accompagnata dalla formazione di baulature per favorire lo scolo delle acque verso gli stessi (buona pratica accompagnatoria delle utilizzazioni agricole in essere).
- Realizzazione di un complesso acquitrinoso quale area umida a destinazione naturalistica, realizzabile mediante sequenza di lavorazioni del terreno (arature) divergenti rispetto all'area centrale di maggiore allagamento, tese pertanto a formare un invaso poco profondo dal profilo molto dolce.
- Diradamento (non taglio a raso) dei filari arborei su B06 e B06bis

2009



B06

2014



2009



2013





2014



2015

B07	
2013	
B08	
B09 Acquitrino superiore fra i coltivi	DESCRIZIONE Area acquitrinosa che si forma per allagamento stagionale dei campi e che dà luogo a formazioni palustri. La superficie dell'acquitrino risulta molto variabile di anno in anno, in ragione dell'intensità delle precipitazioni primaverili, talora estendendosi fino ad impedire le pratiche colturali, altre volte permanendo in uno stato di completo prosciugamento per tutto l'arco della stagione, ovvero con acqua confinata solo all'interno di un modesto fosso collocato nella parte centrale dal campo. CRITICITA'

- ∞ Breve idroperiodo ed estrema variabilità della superficie stagionalmente inondata
- ∞ Interferenza con le pratiche agricole

AZIONI

- Confinamento della zona inondabile a margine del coltivo mediante operazioni di scavo e riporto, finalizzate a definire sul fronte degli scavi l'invaso proprio dell'acquitrino ed operare sul fronte dei riporti una forma di bonifica agraria. Una soluzione alternativa ancora più efficace, sia sotto il profilo naturalistico che agronomico, è quella di scavare un'area umida più estesa e sufficientemente profonda nella parte settentrionale dell'appezzamento (verso l'interpoderale) ossia quella che allaga più frequentemente, e spandere il terreno nella parte restante conferendo allo stesso una debole pendenza verso l'area umida.

2013 e 2014



2015



2016

B10

Fosso nel
pioppeto allagato

DESCRIZIONE

Ampio ed esteso fosso fra i coltivi, collocato nella zona centrale di un pioppeto di impianto ed utilizzato da specie di anfibi anche minacciate. Per le sue caratteristiche, previ gli opportuni interventi correttivi, questo enorme fossato fu ritenuto idoneo anche per il pelobate fosco, nonostante la sua presenza non sia mai stata riscontrata. Purtroppo nel 2016 il fosso è stato completamente interrato, e dunque funzionalmente compromesso, contestualmente al reimpianto del pioppeto, anziché, con l'occasione, approntare quelle migliorie che furono suggerite per questo sito (cfr. Seglie et al., 2015). La completa distruzione dell'area umida ha quindi vanificato quegli obiettivi di conservazione posti in essere col mantenimento e il potenziamento di questo corpo idrico, fissati nell'ambito del monitoraggio erpetologico svolto nel biennio 2013-2014.

Quanto accaduto evidenzia la vulnerabilità delle aree umide di origine antropica poste in contesti agricoli, le quali soggiacciono agli effetti dei cambi di destinazione culturale come agli effetti delle lavorazioni agricole o ad altre operazioni imprevedibili, quale può essere l'interramento diretto finalizzato al recupero di superfici coltivabili.

Nel caso specifico, se non addirittura potenziato e migliorato per espanderne il potenziale biologico, tale fosso poteva quantomeno essere mantenuto nelle condizioni preesistenti, quindi utile anche per raccogliere l'acqua di sgrondo dei terreni circostanti.

CRITICITA'

∞ Interramento diretto

∞ Pratiche agricole, in particolar modo quelle legate agli avvicendamenti culturali o reimpianti

AZIONI

➤ Ripristino del fosso centrale nelle condizioni preesistenti, ben documentate, attuando il miglioramento dell'habitat già precedentemente previsto (cfr Seglie et al., 2015) e teso a regolarizzare il profilo di fondo, rendere le sponde più digradanti, aumentare la profondità del fosso e aumentare l'apporto luminoso eliminando all'occorrenza le due file di pioppi centrali.

2009 2014 Acqua nettamente confinata nell'ampio fosso centrale	
2015 Fase di piena inondazione primaverile e di asciutta estiva	
2016 Taglio del pioppeto e interrimento del fosso centrale	
2018 Pioppeto appena avviato con la sola traccia del fosso centrale	
B11 (a e b) Acquitrino piccolo (a) e fosso (b) dietro il tiro a volo	DESCRIZIONE Area acquitrinoso-paludosa con acqua poco profonda ed effimera(B11a), ricoperta da boscaglia igrofila, a margine della quale è presente un piccolo fosso, anch'esso poco profondo (B11b), che separa la zona umida principale dalle superfici coltivate adiacenti presenti lungo il margine meridionale e giacenti su un piano rialzato. CRITICITA' ∞ Breve persistenza dell'acqua ∞ Dimensione contenuta del fosso ∞ Parziale ricoprimento con sedimenti depositati dalla piena del 2016

∞ Chiusura per colonizzazione di specie legnose

AZIONI

- Sito potenzialmente idoneo per la realizzazione di interventi di potenziamento degli habitat acquatici mediante operazioni di scavo meccanico e diradamento della vegetazione arboreo-arbustiva. Tali interventi potrebbero essere realizzati contestualmente a quelli previsti per B12 e B50

B11a
2009 e 2013



B12

Acquitrino grande
dietro tiro a volo

DESCRIZIONE

Acquitrino retrostante l'ex tiro a volo, formantesi durante i periodi piovosi con precipitazioni più intense grazie alla naturale inclinazione del terreno, digradante regolarmente verso una scarpata, che lo delimita sul lato NE, alla base della quale è presente un fosso poco profondo dove l'acqua si raccoglie naturalmente durante la fase di progressivo prosciugamento dell'acquitrino estendendo l'idroperiodo per un tempo sufficiente al raggiungimento della metamorfosi da parte di anfibi precoci come la rana agile che qui si riproduce con successo. Il sito sorge entro l'area di dispersione naturale del pelobate fosco, circostante il suo sito di riproduzione principale (B17). I lavori nel seguito proposti potrebbero essere eseguiti in occasione dell'imminente taglio di utilizzazione del pioppeto, prossimo alla maturità.

CRITICITA'

- ∞ A seguito dell'evento alluvionale che ha colpito questo settore della ZSC, nel novembre 2016, il sito risulta parzialmente ricoperto da depositi alluvionali a matrice ciottolosa che tuttavia non hanno interessato in modo preponderante l'alveo del fosso (parte più profonda).
- ∞ Idroperiodo attualmente troppo limitato per le esigenze del pelobate fosco.
- ∞ L'abbandono delle pratiche colturali del pioppeto (prossimo alla maturità) ha determinato una forte espansione dell'*Amorpha fruticosa* su tutta l'area acquitrinosa incrementando notevolmente l'ombreggiamento sulla zona inondabile.

AZIONI

- Monitoraggio idrologico comparativo preliminare presso i siti B12 e B50 per stabilire i livelli piezometrici e di allagamento superficiale, finalizzate a stabilire le quote di scavo per il ripristino e potenziamento di questa area umida.
- Scavo di riprofilatura per rimozione dei sedimenti e parziale approfondimento dell'acquitrino eseguibile contestualmente ai lavori presso lo stagno nuovo B50 nella seguente modalità: scavo di B12 con parziale riempimento di B50. Il terreno di scavo può in alternativa essere reimpiegato a rinforzo dell'argine e della scarpata stradale.
- Creazione di un ampio fosso di asciutta nella parte più profonda dell'acquitrino che soggiace al pioppeto (margine settentrionale) al fine di aumentare l'idroperiodo della zona umida tenendo conto del pelobate fosco quale specie target.
- Eliminazione di una fila di pioppi lungo il margine norddest dell'acquitrino, ovvero rinuncia alla prima fila in occasione del prossimo reimpianto, per favorire l'apporto luminoso.
- Estirpazione degli arbusti di *Amorpha fruticosa* nell'area interessata dallo scavo del fosso e in tutta la zona di allagamento circostante (area acquitrinosa).
- Esecuzione di pratiche colturali compatibili (es. sfalci o modeste sarchiature) che assicurino alle superfici periodicamente inondate un assetto vegetazionale dominato da formazioni erbacee igrofile.



2009
Espressione
ottimale
dell'acquitrino
quando ancora
non erano
presenti infestanti
esotiche



2018
Depositi
alluvionali portati
dalla piena del
2016 (sinistra)
Fosso poco
profondo e
colonizzato da
arbusti (destra)

**B13, B14, B15,
B24a, B25, B35,
B36, B37, B38,
B39, B40, B41**

Laghi di cava
naturalizzati

DESCRIZIONE

Laghi di cava variamente naturalizzati e di particolare rilevanza, nel loro insieme, soprattutto per la conservazione dell'avifauna acquatica. Nelle loro acque sono presenti popolamenti ittici con preponderanza di specie alloctone introdotte quali pesce gatto (*Ameiurus melas*), persico sole (*Lepomis gibbosus*) e persico trota (*Micropterus salmoides*). Un solo campionamento ittico speditivo presso i siti B15, B24a e B25 è stato eseguito nel 2003 da parte di P. Eusebio Bergò e V. Mercurio, col supporto del servizio di vigilanza ittico-venatoria della Provincia di Asti. L'indagine ittologica svolta, di così limitata portata, non permette di giungere a conclusioni generalizzabili tuttavia, testimonianze di attività sportiva alieutica rinvenute in quasi tutti gli specchi d'acqua presenti, portano a credere che almeno le specie sopracitate siano da considerare ubiquitarie nei bacini qui elencati (V. Mercurio, 2003). La pesca abusiva con diffusione indiscriminata di specie ittiche predatrici alloctone, costituisce una seria perturbazione nei confronti delle comunità ittiche autoctone e degli anfibi presenti. La predazione a carico degli anfibi si svolge indifferentemente sulle uova e sugli stadi larvali. Le uniche specie censite in questi laghi di cava sono le rane verdi, per lo più appartenenti a specie alloctone di provenienza balcanica con

popolazioni riproduttive accertate in B35, B38, B39, B40 e B41 e riproduzione probabile in tutti i restanti siti.

Alcuni di questi siti sono utilizzati come riserve d'acqua per l'irrigazione (es. B36 che probabilmente è stato scavato a tale scopo e non per l'estrazione di inerti).

CRITICITA'

- ∞ Presenza di ittiofauna, prevalentemente alloctona.
- ∞ Pesca di frodo.
- ∞ Rischio di asportazione di girini durante il prelievo idrico a scopo irriguo.

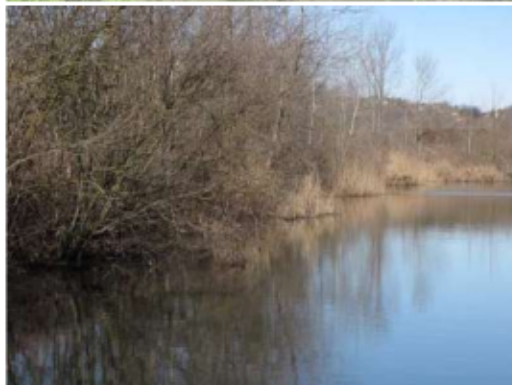
AZIONI

- Riequilibrio faunistico.
- Sorveglianza.
- Valutare l'eventuale possibilità di eradicazione di ittiofauna dal sito B36, mediante completo svuotamento del bacino, in favore degli anfibii.
- Applicazione di filtri sui tubi pescanti onde evitare l'aspirazione di girini, tritoni e loro stadi larvali, qualora siano stati eseguiti interventi di eradicazione in favore degli anfibii.

B13 e B14



B15



B24a e B25



B35 e B37



B36
abbondante
sviluppo di
vegetazione
acquatica grazie
al fondale basso



B38 e B39



B40a
Oasi WWF *La Bula*





B41a e 41 b
Oasi WWF La Bula

B16

Stagno nuovo per
il pelobate fosco

DESCRIZIONE

Stagno temporaneo naturale, poco profondo ed ombroso, risultante dall'allagamento stagionale di una bassura compresa fra un pioppeto di impianto ed un saliceto naturale a *Salix alba*.

Nel 2015 lo stagno è stato interessato da interventi di scavo ed ampliamento realizzati a titolo di compensazione dei lavori per la raccolta dei pallini di piombo, dispersi nel terreno circostante e in parte anche all'interno dell'area umida stessa, in conseguenza ad anni di attività sportiva presso l'ex poligono di Tiro a Volo. Lavori accompagnatori che hanno favorito l'assetto ecologico dello stagno sono stati inoltre lo sfoltimento del saliceto, eseguito per consentire l'accesso dei mezzi impiegati nelle operazioni che al contempo hanno incrementato l'apporto luminoso sull'area umida. Allo stato attuale lo stagno presenta buona ricolonizzazione da parte della vegetazione acquatica e palustre così come da parte di tutte le principali specie di anfibi della ZSC. L'idroperiodo è di tipo temporaneo di medio termine; le acque sono generalmente molto limpide e piuttosto calde per l'attuale elevata esposizione solare che, agendo sul metabolismo dei girini, ne accelera i tempi di sviluppo e metamorfosi.

L'intervento di potenziamento e ripristino, che ha accompagnato le operazioni di bonifica del piombo, è stato indirizzato al potenziamento di questo stagno, al fine di creare un secondo sito adatto alla riproduzione del pelobate fosco, favorito dalla vicinanza a quello principale (B17).

CRITICITA'

- ∞ Nonostante il notevole miglioramento dell'assetto idrologico ed ecologico, conseguente il recente intervento di ampliamento e approfondimento del ramo settentrionale, eseguito nel 2015, durante la stagione 2018 questa area umida ha risentito di un prosciugamento eccessivamente precoce, complice una primavera poco piovosa e il deficit idrico accumulato dall'anno precedente, che è stato piuttosto siccitoso.
- ∞ Residua presenza di pallini di piombo nell'area circostante, la quale è stata comunque notevolmente ridotta in seguito all'operazione di raccolta, rispetto a questa grave fonte di inquinamento.
- ∞ Presumibile residua presenza di piombo e antimonio allo stato metallico nel terreno.
- ∞ Invasione da parte di piante arbustive infestanti esotiche, in particolare *Amorpha fruticosa*.
- ∞ L'intervento di potenziamento, eseguito nel 2015 a titolo di compensazione e ripristino del cantiere per la raccolta dei pallini di piombo, è stato realizzato in modo solo parziale (minimale) rispetto al potenziale di ampliamento del sito e senza le opportune conoscenze specifiche di ordine idrologico, pertanto lo stagno risulta, oltre che estensibile, migliorabile sotto il profilo del suo idroperiodo.

AZIONI

- Dalle osservazioni condotte risulta verosimilmente necessario un ulteriore intervento di risagomatura con ulteriore scotico (approfondimento) a seguito di una specifica campagna di rilievi idrometrici finalizzati ad acquisire informazioni sul suo idroperiodo e sull'entità dell'oscillazione del livello dell'acqua nell'anno idrologico medio. L'intervento avrebbe anche lo scopo di rimuovere il materiale accumulatosi nello stagno durante l'alluvione del 2016, sebbene non si tratti di grandi quantitativi.
- Ampliamento dello stagno su tutta l'area esondabile circostante, per una superficie indicativa di circa 1000-1500 mq.
- Necessità di garantire future azioni di sfoltimento della vegetazione arborea ombreggiante sul lato sud-ovest per garantire sempre sufficienti apporti luminosi.

- Controllo della vegetazione legnosa esotica infestante per evitare il completo soffocamento dell'area umida, in particolare *Amorpha fruticosa*.
- Esecuzione di analisi specifiche del terreno per definire l'effettivo livello di contaminazione da metalli pesanti (Pb e Sb), ossia individuando la frazione metallica biodisponibile.
- Sperimentazione ed applicazione di pratiche agronomiche di *phytoremediation* e/o *phytomining* per la bonifica dal piombo ed altri metalli pesanti (es. antimonio) accumulati nel terreno circostante.
- Successivo arricchimento di materiale carbonioso (biochar) nel suolo dei terreni circostanti per l'immobilizzazione del piombo e di altri metalli pesanti residui.

2009
Inverno, massimo
riempimento con
allagamento
anche dell'area
boscata
circostante



2013
Massimo
riempimento in
primavera



2015
Lavori di raccolta
del piombo e
contestuale
ampliamento
dello stagno in
estate



2015

A lavori ultimati,
nel tardo
autunno, con
poca acqua



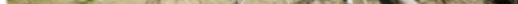
2016

Riempimento
primaverile solo
parziale (aprile)



2016

Prosciugamento
estivo (luglio)





2018
Inondazione solo
parziale (marzo e
fine maggio)

B17

Lanca del
pelobate fosco

DESCRIZIONE

Trattasi del sito riproduttivo del pelobate fosco, unica stazione individuata all'interno della ZSC e per l'intero territorio astigiano, ed in quanto tale rappresenta l'area umida in assoluto più interessante fra quelle censite. L'habitat acquatico consistente in un ambiente di origine antropica, somigliante ad una piccola lanca. Collocata a margine di una scarpata che separa due piani topograficamente distinti, risultanti da una preesistente attività estrattiva, la lanca è posta fra seminativi (nel quadrante a nord), gerbidi (nel quadrante ovest) e pioppeti lungo il margine sud occidentale; presenta acque variamente profonde ed habitat differenziati, riccamente colonizzati da vegetazione sommersa ed emergente. L'attuale buona esposizione consente all'acqua di raggiungere temperature anche piuttosto elevate negli strati superficiali mantenendo condizioni di adeguata freschezza a maggiore profondità, sotto una coltre di idrofite (in particolare *Ranunculus* sp.).

Collocata proprio nella direzione principale degli spari dell'ex Tiro a Volo, la zona sudovest della lanca (dove questa interseca il fosso B22) è risultata l'area con la massima concentrazione di pallini di piombo, che fortunatamente è stato possibile per la maggior parte rimuovere grazie ad una importante operazione di raccolta (mediante scotico, vagliatura e riposizionamento del terreno) realizzata nell'estate del 2015. Tale operazione ha offerto anche il pretesto per realizzare una serie di utili interventi di miglioramento ambientale richiesti a titolo di compensazione. In quell'occasione, la lanca è stata riaperta allargando e approfondendo il ramo nordoccidentale ed ampliando il tratto centrale, mentre non si intervenne sul settore più profondo, che costituisce il ramo sudorientale a causa del mancato prosciugamento del sito che non consentì di intervenire su tutto l'alveo bensì di eseguire solamente una riprofilatura della sponda meridionale.

Per la raccolta dei pallini di piombo, come per la realizzazione degli interventi di compensazione, fu necessario provvedere all'abbattimento del vecchio pioppeto di impianto e al taglio della fascia di vegetazione spontanea presente lungo le sponde, risolvendo così la problematica di eccessiva

chiusura e ombreggiamento della lanca, già posta in evidenza in precedenza (Seglie et al., 2015). Venne restituito in tal modo un ambiente aperto e ringiovanito, inizialmente totalmente denudato della propria copertura vegetativa (come per il passaggio di una piena) ma rapidamente colonizzato da formazioni erbacee che attualmente dominano tutta l'area circostante.

L'alluvione dell'anno successivo (novembre 2016) non ebbe conseguenze significative, manifestando nei dintorni di questo sito carattere prevalentemente deposizionale, con accumulo di sabbie e limi in tutta l'area a sudovest della lanca, ma poco materiale all'interno della stessa.

CRITICITA'

- ∞ Residua presenza di pallini di piombo nell'area circostante (fonte di rilascio di metalli pesanti) nonostante la condizione di grave fonte di inquinamento preesistente, determinata da anni di esercizio del tiro a volo, sia stata notevolmente migliorata dalla raccolta dei pallini dispersi nel terreno e dalla chiusura del poligono di tiro.
- ∞ Residua presenza di piombo e antimonio allo stato metallico nel terreno, come constatato dai rapporti di prova riferiti al campione di sedimento della lanca raccolto in data 30/10/2014.
- ∞ Rapida crescita di vegetazione legnosa di ripa e di sviluppo di vegetazione boschiva nell'area aperta a sudovest della lanca, corrispondente all'ex pioppeto.
- ∞ Rischio di rapida invasione da parte di piante arbustive infestanti esotiche, in particolare *Amorpha fruticosa*.
- ∞ Lavori di ripristino della lanca migliorabili sotto il profilo idrologico e morfologico e potenziabili sotto il profilo dimensionale.
- ∞ Potenziale rischio di contaminazione da percolati organici derivanti da cumuli di biomasse stoccati a ridosso del ramo nord-occidentale della lanca.

AZIONI

- Completamento operazione di rimozione dei pallini di piombo per la bonifica anche del ramo sudorientale, più profondo, non eseguita nel 2015. Tale intervento può essere svolto mediante riprofilatura profonda con rimozione di uno strato consistente di sedimento (fango) e rimpiazzo dello stesso con terreno non contaminato prelevato in loco (es. dalla sponda nord ovest) opportunamente analizzato per accertarsi che non contenga pallini di piombo residui.
- Ampliamento e approfondimento parziale del ramo nordoccidentale, conferendo allo stesso una regolare pendenza verso la zona centrale e più profonda della lanca (zona di intersezione con B22a), in modo da evitare che si formino pozze isolate durante il ritiro delle acque in fase di prosciugamento.
- Ulteriore ampliamento del tratto centrale di intersezione con B22a.
- Mantenimento di una fascia erbosa di larghezza pari ad almeno 10-20 m a fianco della lanca (sponda meridionale) per evitare lo sviluppo di vegetazione arborea ed arbustiva ombreggiante.
- Esecuzione di analisi specifiche del terreno per definire il livello di contaminazione effettivo, ossia individuando la frazione metallica biodisponibile.
- Sperimentazione ed applicazione di pratiche agronomiche di *phytoremediation* e/o *phytomining* per la bonifica dal piombo ed altri metalli pesanti (es. antimonio) accumulati nel terreno circostante (<https://www.firstonline.info/le-piante-che-bonificano-il-terreno-lelenco-delle-piu-promettenti/>).
- Successivo arricchimento di materiale carbonioso (*biochar*) nel suolo dei terreni circostanti per l'immobilizzazione del piombo e di altri metalli pesanti residui.
- Indagini idrologiche preliminari di supporto alle operazioni di riprofilatura e correzione dell'idroperiodo.

2009
Lanca ancora
parzialmente
gelata in
occasione del
monitoraggio con
barriere



2013
Lanca
completamente
inondata, chiusa
dalla vegetazione



2014



2015
Vegetazione
arborea ed
arbustiva
cresciuta
all'interno
dell'alveo



2015-2016
Tratto di lanca più
interrata (ramo
nordest) prima e
durante i lavori di
riapertura (2015)
e subito dopo
(2016)



2015
Ampliamento
della parte
centrale della
lanca (in alto) e
riprofilatura della
sponda del ramo
sudorientale più
profondo (in
basso)



Barriere
monodirezionali
installate per
impedire alla
piccola fauna di
accedere alle aree
di cantiere e
consentirne la
fuga verso
l'esterno



Rifugi per la fauna
realizzati con
legname a
perdere ricoperto
di terra
(*hibernacula*)



L'area di cantiere
limitrofa durante i
lavori e l'anno
successivo, dopo
la ricrescita
spontanea della
vegetazione



2016
Lanca ripristinata
ed ampliata torna
a fiorire



2018
La vegetazione
torna a svilupparsi
rigogliosa



B18

Fosso
perpendicolare
alla lanca del
pelobate fosco

DESCRIZIONE

Fosso di drenaggio che collega la piccola lanca del pelobate fosco B17 al bacino derivante dalle attività estrattive B24 passando per la ex lanca interrata solcata dal fosso B19. Il fosso B18 risulta poco profondo e solo occasionalmente inondato, pertanto riveste scarsa rilevanza dal punto di vista erpetologico con la presenza di sola rana agile riproduttiva.

Nessuno dei due fossi B18 e B19 riveste una particolare importanza come sistema di drenaggio, in quanto le aree umide di questa zona sono unicamente regolate dai livelli di falda e l'acqua al loro interno è di fatto sempre stagnante e mai fluente.

CRITICITA'

- ∞ Rischio di veicolazioni di pesci all'interno della lanca del pelobate, in risalita dal lago di cava B24a in occasione di massimi livelli di sollevamento della falda.
- ∞ Interramento notevole e scarsa rilevanza come habitat per anfibi.

AZIONI

- Ampliamento ed approfondimento del fosso.
- Diradamento della vegetazione arborea ed arbustiva cresciuta lungo le rive.
- Separazione di B18 da B17 e di B18 da B19, mediante costruzione di un setto drenante (costituito in ciottolo ricoperti di ghiaie) tale da impedire il passaggio dei pesci e garantire, qualora fosse necessario, il deflusso dell'acqua.

2015
Pozza nei pressi
dell'intersezione
con la lanca B17 e
tratto iniziale del
fosso



2018
Fosso asciutto in
inverno



**B19 (a-f),
B19bis e B19ter**

Lanca interrata

DESCRIZIONE

A fianco del fosso principale (B19) in occasione di intense precipitazioni si formano vari ristagni temporanei poco duraturi (B19bis) che sottintendono l'esistenza di una antica lanca oramai completamente interrata.; analoghe forme di impaludamento hanno luogo a ridosso dell'argine del Tanaro (B19ter). Il fosso B19 si colloca infatti in un paleoalveo del Tanaro che partendo da quest'area, si estende attraverso i bacini del complesso B24 (derivanti dalle attività estrattive del passato) per proseguire attorno a B25, seguendo il corso del fosso B27, e procedere poi in direzione di B51.

Il fossato principale, suddiviso in diversi tronconi (B19 a-f), così come lo si riconosce allo stato attuale, ha una evidente origine antropica e verosimilmente fungeva da sistema di drenaggio delle aree umide appartenenti a questo settore della ZSC ed in particolare della lanca del pelobate fosco (B17) a cui è attualmente collegato tramite il fosso B18 (ma in passato anche attraverso B20). Lo stato di interrimento sia del fosso B19 che del fosso B18 fa sì che il deflusso delle acque verso il bacino B24 non si espliciti più, se non in caso di inondazioni o sommersioni aventi carattere eccezionale. Le aree umide di questa zona sono regolate dai livelli di falda e presentano acqua stagnante e mai fluente anche all'interno dei fossi (B19 come B18) in conseguenza al loro stato di interrimento. In particolare è opportuno osservare che il fosso B19 presenta una ostruzione importante fra B19f e B19c, pertanto il collegamento con B24 risulta interrotto per la presenza di un setto in terra. Tale condizione impedisce, fortunatamente, che i pesci dei bacini B24 risalgano verso le aree umide vocate per gli anfibi (B19 e siti a monte).

B19 presenta profilo di fondo e ampiezza molto irregolari con tratti più ampi e profondi, come in corrispondenza della intersezione coi fossi B18 (tratto codificato come B19a) e B20 (tratto

codificato come B19b) e in alcuni tratti intermedi. Questi punti più ampi e profondi sono gli unici in grado di sostenere piccole popolazioni di tritone crestato ed in passato, apparentemente, anche di pelobate fosco (fievoli canti uditi nel 2009 presso B19a).

CRITICITA'

- ∞ Rischio di penetrazione da parte di pesci in risalita dai bacini lacustri in caso di inondazioni importanti.
- ∞ Interramento notevole dei fossi e delle aree palustri limitrofe.
- ∞ Apparente difficoltà a creare habitat acquatici temporanei stante una falda con soggiacenza molto superficiale.
- ∞ Forte ombreggiamento

AZIONI

- Possibile ricostruzione di una lanca interrata (poco profonda), in corrispondenza di B19, B19bis e/o B19ter, adeguatamente progettata per supportare popolazioni di anfibi (con particolare riferimento al pelobate fosco) e nettamente separata da B24.
- In alternativa è possibile un più modesto intervento di ampliamento e riprofilatura del fosso (B19) sistemando più adeguatamente i cumuli di terra circostanti senza dare luogo a rialzi spondali o ricoprimento delle aree palustri annesse (B19bis).
- Potenziamento del setto di separazione rispetto a B24 che impedisca il contatto dell'acqua dei due sistemi anche durante le inondazioni ed il momento di massimo sollevamento della falda. A tale riguardo potrebbe essere adottata la stessa soluzione proposta per separare B18 da B17 e B19 (costruzione di un setto drenante, costituito in ciottolo ricoperti di ghiaie, tale da impedire il passaggio dei pesci e garantire, qualora necessario, il deflusso dell'acqua).
- La fase di progettazione e realizzazione dei lavori dovrà necessariamente essere preceduta da un adeguato periodo di monitoraggio idrologico mediante installazione di piezometri, onde stabilire le corrette profondità di scavo ed ottenere l'idroperiodo temporaneo necessario al soddisfacimento delle esigenze ecologiche del Pelobate fosco.
- Diradamento della vegetazione boschiva.

B19c (2009)
Tratti più ampi
con acque più
profonde in
contatto con
B24b



B19c (2018)
In inverno



B19a (2013)
B19b (2009)
Pozze principali
nel tratto minore
interrato e isolato



B19a e B19b
prosciugati in
inverno (2018)



B19 e
Tratti intermedi



B19bis
Impaludamenti
residui della lanca
interrata a lato
del fosso



B19ter
Impaludamenti
residui della lanca
interrata a ridosso
del nuovo argine
del Tanaro



B20

Fosso dei dossi

DESCRIZIONE

Fossato poco profondo ricavato a margine dei seminativi, allo stato attuale poco funzionale rispetto alle esigenze del pelobate fosco e di altri anfibi a causa della breve durata dell'acqua ad eccezione dei soli tratti più ampi e profondi. Ciò nonostante questo corpo idrico esprime enormi

potenzialità sia per la sua conformazione, che per la sua posizione. Se opportunamente sistemato mediante operazioni di recupero naturalistico e miglioramento ecologico-funzionale, potrebbe essere colonizzato dal Pelobate fosco e ospitare abbondanti popolazioni di varie specie di anfibi. La sua origine, di tipo artificiale, è legata all'attività estrattiva del passato, in conseguenza alla quale questo fosso relitto ha subito ripetute modificazioni, da ampliamenti a interrimenti parziali, ecc., come testimoniano ancora gli ingenti cumuli di terreno depositati lungo le sponde.

CRITICITA'

- ∞ Dimensioni e profondità inadeguate, nettamente migliorabili.
- ∞ Idroperiodo sovente insufficiente.
- ∞ Presenza di cumuli di terreno di scavo lungo le sponde non debitamente sistemato.
- ∞ Rischio di interrimento definitivo per espansione delle aree coltivate circostanti (dinamica che ha portato già all'interrimento e messa a coltura della metà meridionale del fosso fra il 2000 e il 2006).

AZIONI

- Scavo di riprofilatura ed ampliamento del fosso, uniformandone la larghezza e la sezione trasversale rispetto alla parte centrale più ampia. Eventuale allungamento del fosso ed incremento della profondità per assicurare un sufficiente idroperiodo. Spianamento del terreno di scavo sui terreni agricoli circostanti, formando solo lievi rilevati lungo le sponde del fosso, senza eccessivo rilievo. Eventuale materiale eccedente, potrà essere asportato.
- Controllo dell'assetto vegetazionale circostante limitando la presenza di formazioni arbustive e arboree, al fine di garantire sufficienti apporti luminosi.
- Separazione del fosso B20 dal fosso B19 mediante realizzazione di un setto di chiusura nel tratto finale, da valutarsi se permeabile o impermeabile in base all'esito di preventive indagini idrometriche ed idrologiche, funzionali anche alle operazioni di scavo.
- Controllo della vegetazione legnosa



2009
Intorno gestito a
prato da sfalcio,
pascolato
nell'inverno

2013
Cumuli di terreno
lungo le sponde
rimaneggiati (a
sinistra) e fosso
incassato con
poca acqua sul
fondo (a destra)
Intorno gestito
come seminativo



2018
Fosso in inverno,
colonizzato da
vegetazione
arbustiva



B21 e B21bis

Pozze del tiro a
volo (B21)
Pozza a lato della
lanca del pelobate
fosco (B21bis)

DESCRIZIONE

Acquitrini temporanei formantesi per la raccolta delle acque di pioggia all'interno del poligono dell'ex Tiro a Volo, nell'area di caduta dei piattelli, determinati dalla presenza di ondulazioni nel terreno (B21). La sottile lama d'acqua, di breve persistenza, rende tali ristagni di scarso se non nullo valore ecologico, impedendo lo sviluppo di formazioni igrofile e l'utilizzo con successi da parte degli anfibi, ad eccezione di un'unica pozza più profonda presente in passato.

Un ristagno più interessante è quello classificato come B21bis che si forma a nord ovest di B17 poiché sottintende la possibilità, in questo punto, di creare una nuova area umida nelle strette adiacenze del sito di pelobate. La debole depressione del terreno occupata dal ristagno è il risultato dell'uso, ancora recente (2009), quale sito di deposito degli inerti derivati dalle attività estrattive in essere in questo territorio.

L'area antistante il poligono di tiro a volo risultava in passato fortemente contaminata da residui dell'attività sportiva, con ingenti accumuli di rifiuti al suolo (piattelli frantumati, borre, ecc.). Tali rifiuti sono stati solo parzialmente raccolti nelle ultime fasi di esercizio del poligono (piattelli non rotti e quindi riutilizzabili) mentre in massima parte sono rimasti al suolo, camuffati dalla vegetazione che poco alla volta li ha inglobati nel terreno. Gli stessi sono stati da ultimo ricoperti dai depositi alluvionali che si sono formati con l'esondazione del Tanaro avvenuta nel novembre 2016. La zona di caduta dei piattelli, fraposta fra le cabine di tiro e il vecchio pioppeto, non è stata interessata dalla raccolta del piombo in quanto la più bassa concentrazione non ne giustificava l'operazione da un punto di vista della sua sostenibilità economica.

Resta da verificare la formazione di nuovi ristagni a seguito dell'alluvione in quanto il 2017 e il 2018, il primo in particolare, sono state annate siccitose.

CRITICITA'

- ∞ Residua presenza di pallini di piombo nell'area di caduta dei piattelli (B21).
- ∞ Presumibile residua presenza di piombo e antimonio allo stato metallico nel terreno (B21).
- ∞ Presenza di rifiuti nel terreno contenenti soprattutto materie plastiche (borre) oltre a laterizi ricoperti da sostanze bituminose costituenti i piattelli (B21).
- ∞ Idroperiodo eccessivamente breve (B21 e B21bis).

AZIONI

- Possibile intervento di bonifica e riqualificazione di tutta l'area in proprietà/uso dell'ex Tiro a Volo finalizzata a ridurre la presenza e gli effetti indesiderati di rifiuti e contaminanti.
- Sperimentazione di tecniche, anche agronomiche, di riqualificazione ambientale e bonifica da sostanze potenzialmente inquinanti.

- Possibile orientamento della destinazione d'uso verso operazioni di riforestazione per quanto riguarda l'area di caduta dei piattelli.
- Scavo di un nuovo stagno in B21bis

B21
Stato del terreno
antistante il
poligono di tiro a
volo, zona di
caduta dei
piattelli (2009)



B21
Residui
dell'attività del
tiro a volo (borre
e frammenti di
piattelli) dopo i
lavori (2015)



B21
Condizioni di
allagamento
primaverile prima
dell'allestimento
del cantiere per la
raccolta del
piombo (2015)



B21bis
Acquitrino
effimero (2015)



B22 e B22bis

DESCRIZIONE

Fosso immissario
(B22) e fosso
parallelo (B22bis)

Fossi perpendicolari alla lanca del pelobate di ridotta rilevanza in termini di habitat per la batracofauna. Il primo (B22) interseca la lanca nella parte mediana mentre il secondo (B22bis), non codificato precedentemente per le sue ridotte dimensioni, risulta isolato. Entrambi sono stati interessati dai lavori di compensazione approntati a corollario delle operazioni di raccolta dei pallini di piombo, eseguiti nel 2015, com'è stato per i siti B16 e B17. Nell'ambito di questa

operazione entrambi i fossi sono stati ampliati e approfonditi, con risultati particolarmente evidenti. Nelle sue caratteristiche precedenti inoltre B22bis costituiva un collegamento diretto fra il lago di cava B13 e la lanca B17. Nell'ambito delle operazioni di riqualificazione degli habitat e ripristino del cantiere per la raccolta del piombo tale fosso, ampliato nella sua parte centrale, è stato definitivamente isolato dalla lanca e soprattutto dal lago, mediante interrimento di opportuni tratti, allo scopo di impedire la penetrazione dei pesci dal lago verso i siti di riproduzione del pelobate fosco. Lungo la sponda dello stesso lago è stato creato un arginello rialzato in modo da ridurre le possibilità di tracimazione delle acque del lago verso la zona degli stagni B16 e B17, degli acquitrini B21 e dei fossi B22.

CRITICITA'

- ∞ Parziale ostruzione del fosso B22 per franamento delle sponde e trasporto di sedimenti dall'area circostante nei mesi successivi ai lavori (ruscellamento), prima che la vegetazione fissasse il terreno
- ∞ Persistenza di un idroperiodo eccessivamente breve riscontrato per B22bis, tale da renderlo inidoneo quale ambiente riproduttivo di successo in annate poco piovose, come riscontrato nel triennio 2016-2018.
- ∞ Come per B16 e B17, residua presenza di pallini di piombo nell'area circostante e conseguente potenziale contaminazione del terreno dai metalli pesanti contenuti (piombo e antimonio).

AZIONI

- Riprofilatura con lo scopo di aumentare la profondità del fosso B22bis, previo monitoraggio preliminare dei livelli freatici atti a stabilire la corretta quota di scavo, e per addolcire la pendenza delle sponde in B22.
- Mantenimento di fasce inerbite di almeno due- quattro metri lungo le due sponde di entrambi i fossi.

B22



Prima, durante i lavori (2015) e risultato finale (2016). Nell'ultima foto sono visibili i depositi di fango lasciati dalla piena del Tanaro del novembre 2016



B22bis



Prima, durante i lavori (2015) e risultato finale (2016)

B23a, B23b, B26 e B26bis

Stagno nuovo (B23a) e Stagno vecchio (B23b)

Fossetto in campo allagato (B26) e Acquitrino annesso (B26bis)

DESCRIZIONE

Complesso di due piccoli stagni (B23a e B23b) realizzati come scavi profondi e circoscritti (buche) probabilmente allo scopo di reperire materiale terroso e/o inerti per finalità diverse. Il più vecchio dei due (B23b) si presentava nel 2013 piuttosto interrato e dunque meno profondo, con sponde digradanti e riccamente colonizzato da vegetazione, anche eccessivamente ombreggiante. Il più recente presentava profondità maggiore (sui 2 m), sponde subverticali e acqua cristallina, ancora priva di vegetazione sommersa e spondale. Parte del terreno di scavo giaceva accumulato a fianco degli stagni. Entrambi risultavano interessanti per la loro utilizzazione come habitat riproduttivi di anfibi, soprattutto da parte di tritoni.

Nel caso di B26 si tratta di un ristagno occasionale a margine del seminativo non propriamente classificabile come area umida ma appartenente alla tipologia di habitat riproduttivi utilizzati dal rospo smeraldino, ritrovato nel 2013 proprio in questo sito. Per loro stessa natura questi ambienti possono mutare e comparire o meno di anno in anno. Con B26bis (non classificato precedentemente) si identifica invece a partire dal presente lavoro (2018), un'area sub-acquitrinosa con vegetazione igrofila (prevalentemente giuncheto) situata a ovest e sud-est delle pozze B23, fra il lago B24a e il seminativo che dà luogo a periodici allagamenti (B26), altamente idonea per interventi di potenziamento delle aree umide della ZSC.

CRITICITA'

- ∞ Totale distruzione dello stagno B23a, colmato completamente con terreno di riporto, e prosecuzione dei processi di interrimento dello stagno B23b adiacente (riscontro del 2018). Quanto accaduto recentemente ha completamente disatteso le indicazioni di gestione

anticipate nella relazione del monitoraggio batracologico eseguito nel 2013-2014 (Seglie et al., 2015) che prevedevano il potenziamento e la riqualificazione di questo sito.

- ∞ Presenza di cumuli di rifiuti lungo la sponda SW in anni precedenti e verosimilmente sotterrati all'interno dello stagno.
- ∞ Limitrofa presenza di ingenti quantitativi di rifiuti organici derivanti da attività zootecnica e/o impianti di produzione di biogas, stoccati per essere successivamente cosparsi sui terreni coltivati, con conseguente percolazione di voluminosi quantitativi di liquami nel terreno e rischio di contaminazione della falda.

AZIONI

- Ripristino degli stagni preesistenti e loro potenziamento ricreando una unica più ampia area umido-acquitrinosa, temporanea, adatta agli anfibî che potrebbe sorgere nell'area incolta con vegetazione igrofila classificata come B26bis. Tale estesa area umida potrebbe pertanto ricreare gli habitat delle pozze stagnanti più profonde e degli acquitrini più effimeri formati da una lama d'acqua variabile da pochi cm ad alcune decine di cm. L'acquitrino dovrà risultare uniformemente inclinato in direzione SE-NO; in una delle due estremità (da valutare in base a rilievi topografici di tipo planoaltimetrico) si collocherà la parte più profonda, con idroperiodo sufficiente ad assicurare il completamento della metamorfosi a tutte le specie di anfibî della ZSC.
- Indagine idrologica preliminare per stabilire le esatte quote di scavo (utile anche a tutti gli interventi nella zona e dunque a quelli previsti sul sito B24).
- Raccolta dei rifiuti solidi, opportunamente separati dal terreno, attraverso le piattaforme preposte al loro recupero e riciclaggio, ovvero loro smaltimento in discarica.
- Realizzazione di sistemi di contenimento dei percolati organici / delocalizzazione dei cumuli di letame
- Regolamentazione dell'accumulo di residui organici destinati allo smaltimento in agricoltura



B23a
Appena scavato
nel 2013 e
parzialmente
interrato con
presenza di rifiuti
lungo le sponde
nel 2014

B23b
Nel 2013 ancora
ghiacciato e nel
2014



Stagno B23a
completamente
interrato con
presenza di
semplici ristagni
superficiali nel
2018



B26 (sinistra) e
B26bis (destra)
nel 2018



**B24a, B24b, B24c
e B24d**

Peschiera lunga
(B24a), Piccola
lanca (B24b),
Stagno semi-
temporaneo
(B24c) e Pozza
temporanea
(B24d).

DESCRIZIONE

Sistema di aree umide generato dalla preesistente attività estrattiva, composto da un bacino più esteso e permanente (B24a), da un ramo isolato dello stesso con acque meno profonde ma comunque permanenti/semipermanenti (B24b), da uno stagno laterale meno profondo, di tipo semipermanente (B24c) e da una limitrofa pozza temporanea (B24d), precedentemente non censita in quanto soggetta a modificazione (creazione e distruzione) per effetto dei rimaneggiamenti del terreno che hanno luogo in quest'area. Gli ambienti permanenti per loro stessa natura manifestano una prevalente vocazionalità ittica mentre quello semipermanente, isolato dai due precedenti da un setto di terra, compresa l'annessa pozza temporanea, risulta variamente idoneo anche agli anfibii.

CRITICITA'

- ∞ Presenza di pesci nel bacino permanente minore (B24b) e semipermanente (B24c).
- ∞ Fenomeni di interrimento in atto dovuti al riporto diretto di terreno, a danno dello stagno (B24c) e della pozza temporanea laterale che nel 2018 risultava quasi totalmente ostruita.
- ∞ Presenza in passato di ingenti cumuli di rifiuti prevalentemente plastici e regolarmente inceneriti con conseguente deposito di residui inquinanti al suolo. Tuttora presenti quantitativi significativi di rifiuti solidi sia lungo le sponde che in acqua (soprattutto B24c).
- ∞ Limitrofa presenza di ingenti quantitativi di rifiuti organici derivanti da attività zootecnica e/o impianti di produzione di biogas, stoccati per essere successivamente cosparsi sui terreni coltivati, con rilascio di voluminosi quantitativi di liquame nel sito di deposito e rischio di contaminazione della falda.

AZIONI

- Ripristino ed ampliamento dello stagno temporaneo B24d con riporto del terreno di scavo nello stagno permanente adiacente (B24b) al fine di ridurre la profondità e renderlo temporaneo. Intervento realizzabile mediante operazioni di movimento terra con equilibrio fra scavi e riporti nell'ambito del cantiere.
Valutare l'unificazione dei due stagni a formazione di un unico stagno temporaneo più grande, salvaguardando condizioni idraulico-morfologiche differenziate con zone ad acque più profonde (ma tali da garantire comunque un periodo di asciutta estivo), in sovrapposizione di B24b, e zone di acque meno profonde con sviluppo di elofite su tutta la superficie allagata, in sovrapposizione di B24c.
- Creazione di un setto rialzato di separazione netta ed efficace fra il lago (B24a) e gli stagni (B24b e B24c o loro futura unificazione) al fine di impedire che i due sistemi entrino in contatto e quindi prevenire la possibile colonizzazione da parte di pesci.
- Intervento di modifica della lanca B24b e dello stagno B24c per garantire un idroperiodo più adatto agli anfibi e ostile ai pesci (trasformazione in ambienti da semipermanenti a temporanei).
- Realizzazione di sistemi di contenimento dei percolati organici / delocalizzazione e/o regolamentazione dell'accumulo di residui organici destinati allo smaltimento in agricoltura.
- Raccolta dei rifiuti solidi, opportunamente separati dal terreno, attraverso le piattaforme preposte al loro recupero e riciclaggio, ovvero loro smaltimento in discarica.
- Eradicazione ittiofauna alloctona (passaggio annuale con elettrostorditore e reti da sbarramento in dicembre quando i livelli sono bassi e lontano dal periodo di interesse per la batracofauna (B24b, B24c ed eventualmente B24d).

B24a



B24b
Situazione nel
2009 con
evidente anche il
tratto di raccordo
fra il lago B24a e
lo stagno B24b,
attraverso
l'interpoderale.



B24b
La lanca a fine
2018 con acque
molto basse.



2009



2013 e 2014



2018
B24c
Sequenza di
immagini dello
stagno semi-
permanente (24c)
dal 2009 al 2018



Pozza
temporanea
(B24d) e suo
interramento in
atto (2018)



B27

Fosso della
Peschiera Grande,
tratti da I a III e IV
(B27a-d)

DESCRIZIONE

Fosso di scolo che partendo dai pressi del lago di cava B24a, percorre la parte centrale di un paleoalveo del Tanaro costeggiando il lago grande B25. Il flusso delle acque segue poi un tratto rettilineo classificato separatamente per le sue differenti caratteristiche (B28 e B29) per dirigersi verso il Tanaro discostandosi dalla traccia del paleo alveo.

Questo fosso al momento si presenta piuttosto interrato, con scarso deflusso e più frequente stagnazione delle acque, tale da ricreare localmente condizioni idonee alla riproduzione di alcune specie di anfibi. Nei tratti aperti, esterni alle formazioni boschive, il fosso presenta una ricca colonizzazione da parte della cannuccia di palude o altra vegetazione erbaceo-arbustiva, talora a carattere infestante. Il fosso è stato suddiviso in tre tratti consecutivi (B27a, b e c), il primo parte dal Lago B24a e giunge fino all'inizio dell'area coltivata a est del lago B25, il secondo procede da questo punto fino al termine della sponda est dello stesso lago B25, il terzo si estende fra aree coltivate su entrambe le sponde fino ad incontrare B28. A questi nel 2018 è stato aggiunto in segmento separato, di raccordo fra B15 e B24a, ma che raramente risulta attivo (B27d).

CRITICITA'

- ∞ Possibile via di diffusione dei pesci dai bacini lacustri (B24 e B25) verso corpi idrici minori preposti alla conservazione della batracofauna (B28).
- ∞ Interramento per cause naturali, accelerate da fenomeni di dilavamento e trasporto dai campi circostanti.

AZIONI

- Verifica dei punti di possibile permeabilità all'ittiofauna (anche se circoscritti ai soli periodi di massimo idrologico, quando è maggiormente probabile che si attivino gli sfiori dei laghi verso il fosso recettore B27).
- Realizzazione di soluzioni atte a garantire il deflusso ma capaci di ostacolare il passaggio dei pesci, quali soglie permeabili all'uscita dei laghi ovvero disposte lungo il fosso (compreso il segmento B27d, ecc).
- Scavo di riprofilatura del tratto inferiore (B27c) conferendo al fosso una adeguata sezione (tipo 3 m di larghezza per 80 cm di profondità), tale da ricreare condizioni di habitat più favorevoli oltre a favorire il deflusso dell'acqua quando si attivano gli sfiori dei laghi.

B27a (2013) e
B27b (2018)



B27c e B27d
(2018)



B28a e B28b

DESCRIZIONE

Fossone, tratto a
monte

Lungo fosso di scolo posto fra i coltivi: seminativi a sud e colture foraggere / prati da sfalcio a nord, bordato da una fitta fascia di vegetazione arbustiva ed alte erbe prevalentemente costituita da specie esotiche problematiche come *Amorpha fruticosa*, *Solidago gigantea* ed *Erigeron annuus* ma anche da palustri come *Typha latifolia*. Costituisce il sistema di drenaggio principale di tutto il sistema di aree umide (dalla B16 alla B27) che direttamente o indirettamente insistono sul paleovalveo del Tanaro. Attraverso un tratto intubato di attraversamento dell'argine del fiume, le acque raggiungono B29 per poi sfociare nel Tanaro.

Il tratto iniziale, poco inciso rispetto al piano di campagna (B28a), costituisce la parte più interessante che, nel precedente periodo di monitoraggio (2013-2014), ha mostrato buona attitudine per quattro specie di anfibi, ma che in anni recenti ha perso gran parte del proprio potenziale naturale sia per effetto dell'interramento, sia per la rapida chiusura da parte della vegetazione.

CRITICITA'

- ∞ Forte stato di interrimento, tale da non consentire più la raccolta di consistenti volumi d'acqua.
- ∞ Eccessiva colonizzazione da parte di vegetazione sponale, anche di tipo esotico ed infestante, giunta a colonizzare tutta la sezione del fosso in quanto favorita dallo stato di forte interrimento riferito al punto precedente.
- ∞ Possibile presenza di pesci in risalita dal Tanaro o in uscita dai laghi B24a e B25.
- ∞ Assenza di una fascia di rispetto fra il fosso e le colture con arature che si spingono fino al ciglio del fosso i cui effetti sono l'accelerazione dei processi di interrimento per dilavamento dei suoli e per rovesciamento delle zolle di terreno dentro il fosso.

AZIONI

- Scavo di riprofilatura eseguito su una lunghezza approssimativa di 360 m (quanto tutto il tratto B28a) per una larghezza indicativa di 6m (quanto attualmente occupato dalla fascia non coltivata a vegetazione naturale) con profondità di scavo variabile sulla sezione trasversale. E' indispensabile raggiungere nella parte centrale del fosso la massima altezza della colonna d'acqua possibile (almeno 80-100 cm), compatibilmente con le condizioni idrologiche locali, garantendo sempre condizioni di habitat acquatico temporaneo.
- Il terreno di scavo potrà essere utilizzato per eseguire riporti sul campo adiacente, ove risulti necessario, al fine di rialzare il piano di campagna ed evitare frequenti allagamenti o più semplicemente sprofondamento dei mezzi agricoli lungo il margine del fosso.

- Realizzazione di una soglia di chiusura (da valutarsi se alla fine di B28a o di B28b) dotata di sistema di regolazione del livello massimo, per renderlo compatibile con l'uso agricolo circostante, e scarico di fondo munito di paratoia stagna da azionare all'occorrenza per garantire il periodo di asciutta.
- Riprofilatura di tutto il tratto inferiore (B28b), qualora necessario a garantire il deflusso dell'acqua.
- Eventuali interventi di ingegneria naturalistica per il sostegno delle sponde, là dove presentassero franamenti, ecc. (in particolare lungo B28b).
- Installazione di un sistema atto ad impedire la risalita dei pesci dal Tanaro da collocarsi possibilmente fra B28 e B29 (valutare in proposito la possibilità concreta di risalita lungo il tratto intubato fra B29 e B28. Sede preferenziale per l'installazione di opportuni dispositivi (es. griglia) è quella della stessa opera di regolazione del livello dell'acqua all'interno del fosso, la quale potrà essere progettata per assolvere ad entrambe le funzioni. La necessità di questo intervento decade qualora si intervenga su B29 per bloccare direttamente la risalita dal Tanaro.
- Mantenimento di una opportuna fascia inerbita lungo entrambe le sponde.

2013 e 2014



2014



2018



B28a
Situazione riscontrata in anni diversi che denota un progressivo interrimento e sviluppo della vegetazione, con arature spinte fino al ciglio del fosso



2013 sopra
2018 sotto



B28b
Tratto inferiore più inciso che termina in corrispondenza di un tratto intubato



B29

Fossone, tratto a valle

DESCRIZIONE

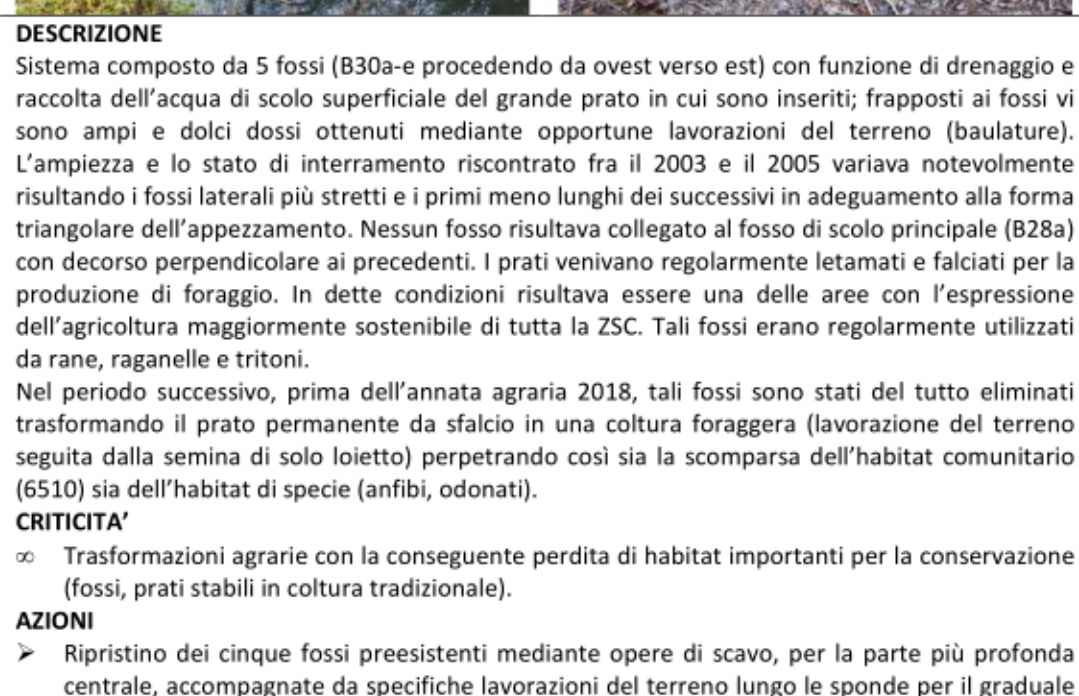
Ampio fosso costituente il tratto terminale del sistema di drenaggio a cui appartiene, con funzione di raccordo verso il Tanaro (B29a). Stante il suo collegamento diretto col fiume (B29b), risulta verosimilmente colonizzato da fauna ittica, rispetto alla quale può fungere da habitat riproduttivo, con conseguente limitata valenza batracologica.

CRITICITA'

- ∞ Probabile presenza di pesci in risalita dal Tanaro che ne determinano una differente vocazionalità faunistica.
- ∞ Interramento per cause naturali con ostruzioni e restringimenti di sezione in svariati tratti.

AZIONI

- Scavo di riprofilatura assicurando al fossato una adeguata sezione con profondità e pendenza delle sponde idonee, e debole pendenza verso valle.
- Installazione di un sistema atto ad impedire la risalita dei pesci verso dal Tanaro da posizionarsi alla fine del tratto B29a, dove incomincia la discesa verso il Tanaro (B29b). Tale potrebbe essere una soglia fissa (anche in terrapieno) con soglia sfiorante non rigurgitata in grado da generare un salto invalicabile all'ittiofauna, eventualmente dotata di scarico di fondo.

2009	
2018 B29a	
B30 (a,b,c,d,e) Fossati tra coltivi (baulature), tratti da I a V	DESCRIZIONE Sistema composto da 5 fossi (B30a-e procedendo da ovest verso est) con funzione di drenaggio e raccolta dell'acqua di scolo superficiale del grande prato in cui sono inseriti; frapposti ai fossi vi sono ampi e dolci dossi ottenuti mediante opportune lavorazioni del terreno (baulature). L'ampiezza e lo stato di interrimento riscontrato fra il 2003 e il 2005 variava notevolmente risultando i fossi laterali più stretti e i primi meno lunghi dei successivi in adeguamento alla forma triangolare dell'appezzamento. Nessun fosso risultava collegato al fosso di scolo principale (B28a) con decorso perpendicolare ai precedenti. I prati venivano regolarmente letamati e falciati per la produzione di foraggio. In dette condizioni risultava essere una delle aree con l'espressione dell'agricoltura maggiormente sostenibile di tutta la ZSC. Tali fossi erano regolarmente utilizzati da rane, raganelle e tritoni. Nel periodo successivo, prima dell'annata agraria 2018, tali fossi sono stati del tutto eliminati trasformando il prato permanente da sfalcio in una coltura foraggera (lavorazione del terreno seguita dalla semina di solo loietto) perpetrando così sia la scomparsa dell'habitat comunitario (6510) sia dell'habitat di specie (anfibi, odonati). CRITICITA' ∞ Trasformazioni agrarie con la conseguente perdita di habitat importanti per la conservazione (fossi, prati stabili in coltura tradizionale). AZIONI ➤ Ripristino dei cinque fossi preesistenti mediante opere di scavo, per la parte più profonda centrale, accompagnate da specifiche lavorazioni del terreno lungo le sponde per il graduale

raccordo con il piano di campagna. Contestuale ampliamento e approfondimento dei fossi rispetto alle condizioni preesistenti (larghezza di circa 3-4 m) al fine di realizzare un sistema composto da cinque grandi fossati paralleli (tipo maceratoi) isolati fra loro e dal reticolo di drenaggio (come in precedenza) idonei anche alla riproduzione del Pelobate fosco e di tutte le restanti specie già censite in passato.

- Predisposizione, qualora necessario, di soluzioni di raccordo dei fossi B30 verso B28 per lo scarico delle acque di troppo pieno (es. fossetti superficiali o tratti intubati per meglio consentire il passaggio delle macchine agricole), in accordo con le esigenze degli agricoltori.
- Mantenimento dell'attuale assetto colturale ad erbaio, possibilmente conversione in prato stabile, polifita, in coltura tradizionale come in precedenza (habitat 6510).
- Riduzione dei quantitativi di fertilizzanti chimici impiegati e possibilmente anche di quelli naturali (letame) evitando per questi ultimi di formare grandi cumuli a ridosso dei fossi onde evitare percolamenti diretti nei corpi d'acqua.



2014



2018

B31 (a, b)

DESCRIZIONE

Fosso in pioppeto	Fosso di drenaggio fra i coltivi avvicendati (pioppeti e seminativi). Le condizioni di forte ombrosità ed interrimento riscontrate in passato ne riducevano l'interesse batracologico con presenza poco significativa di sola rana agile. Stante la sua posizione lungo i confini catastali si presta ad interventi di potenziamento con minima sottrazione della superficie agricola utilizzata (SAU). Più favorevoli condizioni per intervenire coincidono con l'abbattimento del pioppeto a fine turno (imminente). CRITICITA' ∞ Eccessiva ombrosità. ∞ Forte stato di interrimento. AZIONI ➤ Dragaggio per rimozione dei sedimenti organici e terrosi accumulatisi in eccesso e riprofilatura. ➤ Ampliamento e approfondimento del fosso B31a per la formazione di un ampio maceratoio temporaneo, mantenendo il B31b come braccio minore di raccordo con il sistema B28 + B29 per lo scolo del troppopieno. Lo scavo d'ampliamento potrebbe interessare il margine del pioppeto, senza comportare la perdita di SAU dovendo la prima fila di alberi essere piantata a debita distanza dal confine. Le colture erbacee presenti negli appezzamenti a sud garantirebbero sufficienti apporti luminosi al corpo d'acqua, che risulterebbe solamente penalizzato dall'essere posto al fondo di una scarpata che separa due distinti piani di campagna. ➤ Diradamento della vegetazione
B31a	
B31b Tratto terminale del fosso, alla confluenza con B28a	
B32 (a, b)	DESCRIZIONE Esteso fossato (B32b) posto al piede di una scarpata di terrazzo, fra due piani di campagna sfalsati di circa 4 metri di dislivello, alla cui testata settentrionale è presente un'espansione con sagoma a forma di quarto di cerchio (B32a). Il fosso B32b presenta debole inclinazione verso la testata B32a

Fosso "Mazza da Golf" (B32b)

B32 bis

Acquitrino presso lo stagno "Mazza da Golf"

che rappresenta la parte con acque più profonde e persistenti. Il carattere permanente e la presenza di ittiofauna introdotta per la pesca ne determinano un ridotto interesse batracologico con presenza di sole rane verdi di provenienza balcanica. Tuttavia per la sua collocazione e dimensione questo corpo idrico offre grandi potenzialità sotto il profilo del ripristino di habitat riproduttivi per anfibi autoctoni meritevoli di conservazione. L'estremità meridionale del fosso, meno profonda, va stagionalmente incontro ad una fase di parziale prosciugamento. Nel corso dei rilievi del 2018, nelle vicinanze di questo sito è stata individuata un'area soggetta a formazione di ristagni di breve durata ma che sottintendono condizioni favorevoli per la realizzazione di una eventuale nuova area umida (B32 bis).

CRITICITA'

- ∞ Idroperiodo permanente inadatto agli anfibi.
- ∞ Presenza di ittiofauna antagonista (prevalentemente alloctona).

AZIONI

- Svuotamento del bacino per rimozione dell'ittiofauna presente (recupero degli esemplari appartenenti a specie autoctone da traslocare in siti idonei ed eliminazione di quelli alloctoni).
- Interramento parziale della testata e della parte più profonde del fossato, al fine di ridurre l'altezza della colonna d'acqua: innalzamento del fondo sopra il livello minimo di falda, con la conseguente trasformazione in ambiente temporaneo di idoneo idroperiodo, per la creazione di un habitat ottimale agli anfibi. E' possibile reperire il terreno necessario al riempimento parziale del fossato prelevandolo dalla scarpata presente lungo la sponda nord-est, o sul ciglio della stessa, senza intaccare le aree agricole circostanti, ovvero addolcendo la sponda sud-ovest con sacrificio di una modesta fascia di terreno.
- È necessario un periodo di osservazione con misurazione dei livelli attualmente raggiunti dalla colonna d'acqua per stabilire l'entità del riempimento necessario al fine di garantire una adeguata fase di asciutta.

B32a



B32b
Tratto intermedio
ed estremità
sudest
temporanea in
fase di
prosciugamento
(agosto 2018)



B32 bis



B33 (a-l)

Canali di bonifica,
tratti da I a X

DESCRIZIONE

Reticolo composto da ampi e profondi fossi che drenano la zona centro-settentrionale della ZSC, realizzati a scopo di bonifica agraria. Ai fini cartografici e per la localizzazione dei rilievi sono stati individuati dieci settori (B33a-l) distinguibili per ramificazione o per le caratteristiche idrologiche. La presenza di grandi volumi d'acqua a carattere permanente e la colonizzazione da parte di pesci introdotti, rendono questi fossi adatti solo marginalmente agli anfibi, relegati per lo più nei settori di monte delle singole ramificazioni.

I Tratti da B33a a B33d sono contigui fra loro e collegati al resto del reticolo di drenaggio, attraverso il ramo B33f, da un solo tubo di sfioro di piccolo diametro che attraversa la strada e si raccorda alla testata del fosso B33f. Tale condizione evidenzia come sia di fatto possibile trasformare i tratti elencati in fossati temporanei (operando un parziale riempimento), preservando la funzione di drenaggio dei coltivi, quale si esplica attualmente attraverso un deflusso condizionato dalla quota di sfioro del tubo anzidetto.

Il raccordo col Tanaro è realizzato mediante un tratto intubato, regolato con una paratoia artigianale installata al termine del fosso B33g.

CRITICITA'

- ∞ Presenza di ittiofauna per immissione antropica (la risalita dal Tanaro è improbabile per la presenza di un lungo tratto sotterraneo intubato).
- ∞ Prevalente regime idrologico permanente (solo B33a allo stato attuale manifesta un regime temporaneo congruo rispetto alle esigenze della batracofauna, inficiato tuttavia dalla continuità rispetto ai tratti permanenti).
- ∞ Interramento di tratti minori, potenziale sede di interventi in favore della batracofauna (es. B33i).

AZIONI

- Creazione di un setto in terra lungo il fosso B33a al fine di separare la porzione distale dello stesso (che va naturalmente in asciutta) dal resto del reticolo idrico a cui è collegato. Tale setto impedirebbe la colonizzazione del fosso da parte dei pesci presenti nei canali di bonifica, ricreando condizioni di habitat più idoneo per gli anfibi.
- Ripristino di tratti interrati (es. B33i) adottando soluzioni idonee a renderli ospitali alla batracofauna (sezione ampia, profondità contenuta tale da garantire un idoneo idroperiodo di tipo temporaneo, isolamento dai tratti principali con pesci, es. mediante setti permeabili all'acqua ma di ostacolo all'ittiofauna).
- Svuotamento completo dei fossi per eradicazione dell'ittiofauna presente. Pompaggio eseguibile con idrovore in stagione tardo estiva coincidente con i minimi pluviometrici e piezometrici, coinvolgendo gli agricoltori (a cui potrebbe essere assegnato il pescato) e i loro mezzi.

- Parziale interrimento di tutte le testate dei fossi per lunghezze variabili di svariate decine di metri, da valutarsi caso per caso, finalizzate a creare tratti che vadano naturalmente in asciutta, e isolamento di questi tratti con setti permeabili all'acqua ma non all'ittiofauna, adottando la stessa soluzione proposta per il tratto B33a (primo punto).
- Eventuale trasformazione di tutto il tratto B33a-B33d in ambiente temporaneo come indicato precedentemente, operando un parziale riempimento dei fossi e preservando le condizioni di isolamento adottando soluzioni atte ad impedire la risalita dei pesci dai fossi permanenti (complesso B33f-B33i).



2018
Tratti permanenti
del sistema di
fossi B33

B34

Ex-vasche di
decantazione
inerti

DESCRIZIONE

Bacini prosciugati con la funzione di vasche di decantazione delle acque di lavaggio degli inerti trattati nell'ex impianto collocato nel settore nord della ZSC, al quale erano collegati attraverso una lunga tubazione in acciaio. È verosimile che in passato, alla stregua di quanto tutt'oggi volevole per i siti B01, B02, B3 e B04, anche questi stagni artificiali avessero un ruolo come

habitat acquatico di interesse erpetologico. Allo stato attuale sembra non sussistano presupposti di ripristino, a scopo di conservazione, di facile soluzione. Tali bacini sono stati infatti ricavati su suoli permeabili posti in vicinanza del Tanaro il quale, scorrendo in un letto molto incassato, esercita una forte azione drenante sulla falda determinando un abbassamento dei livelli freatici in prossimità del fiume. Dalla consultazione delle ortofoto storiche, questi bacini risulta siano stati creati intorno alla metà degli anni '90 ed utilizzati come vasche di decantazione per almeno una quindicina d'anni. La loro origine potrebbe altresì riferirsi all'inizio del decennio, giacché a fine anni '80 l'area era già adibita a cantiere; mentre nel 2012 risultavano da poco dismessi (ancora privi di vegetazione).

Il ripristino di queste ex aree umide, con funzioni di habitat per anfibi, sembra perseguibile solo mediante interventi di impermeabilizzazione e predisposizione di sistemi di adduzione idrica, tali da consentire il riempimento stagionale di tutti i bacini ed il mantenimento al loro interno di livelli idrici compatibili con la biologia riproduttiva del Pelobate fosco. Tale intervento potrebbe essere realizzato anche come opera di compensazione o di ripristino correlata all'attività estrattiva, sia attuale che futura, presente lungo questo tratto di fiume (anche eventualmente in sponda sinistra del Tanaro), considerata che la stessa origine dei bacini è riconducibile a quella degli impianti di trattamento degli inerti.

CRITICITA'

- ∞ Persistente stato di prosciugamento del sito, riconducibile a substrati permeabili che in presenza di una falda freatica con soggiacenza molto accentuata, esercitano una azione drenante sugli strati superficiali del terreno interessati dall'alveo di questi bacini.
- ∞ Disuso delle vasche di decantazione e conseguente mancanza dell'apporto idrico, di tipo artificiale, che in passato consentiva la formazione e il mantenimento di queste aree umide.
- ∞ Colonizzazione da vegetazione boschiva.

AZIONI

- Impermeabilizzazione del fondo dei bacini per riporto e compattazione di terreno argilloso o mediante altra idonea soluzione (esempio: posa di materassi bentonitici oppure teli specifici in HDPE).
- Ripristino del vecchio condotto di alimentazione delle ex vasche di decantazione in modo da garantire un adeguato apporto idrico, ovvero installazione di un sistema di adduzione idrica alternativo (esempio: prelievo mediante pozzo con pompa elettrica alimentata da sistema fotovoltaico).
- Installazione di chiuse di regolazione dei livelli da installarsi fra le vasche, fra loro comunicanti, e a valle dell'ultimo bacino, dotate di soglie di sfioro modulabili e scarico di fondo, tali da consentire sia il controllo dei livelli di riempimento, sia lo svuotamento completo e graduale dei bacini al momento opportuno.
- Definizione di un protocollo di gestione per il controllo e il mantenimento dell'acqua all'interno delle zone umide secondo livelli idrometrici e idroperiodo predefiniti, tarati sulle esigenze della batracofauna ed in particolare su quelle del pelobate fosco.



2018
Ristagno nei pressi del sito ed aree asciutte interne. In basso, setto divisorio fra le vasche e vestigia del sistema di adduzione idrica.



B42

Stagno anfibio della Bula

DESCRIZIONE

Ampio stagno per anfibi realizzato durante gli interventi di riqualificazione ambientale eseguiti a fine anni '90 che hanno dato vita all'Oasi WWF denominata "La Bula". Lo stagno è ben esposto e presenta rigogliosa vegetazione acquatica e palustre, di tipo sommerso, galleggiante ed emergente. Nel 2013 su iniziativa del WWF, grazie anche alla disponibilità della Calcestruzzi Valente Srl (che ha messo gratuitamente a disposizione mezzi, personale e materiali), le condizioni ecologiche di questo stagno sono state migliorate per apposizione di un setto drenante di separazione rispetto ai laghetti permanenti adiacenti (B41a e B41b), in grado di impedire il passaggio di ittiofauna ma consentire il flusso d'acqua fra i due bacini, utile soprattutto durante la fase di svuotamento dello stagno. Per consentire allo stagno B42 di prosciugarsi completamente, come prima cosa, il varco di comunicazione fra i due bacini (B41 e B42) è stato abbassato fino alla quota del fondo di B42. In seguito il varco è stato colmato con ciottoli ricoperti di ghiaie fino ad un'altezza tale da creare uno sbarramento efficace, permeabile solo all'acqua. In tale modo è stato possibile ottenere condizioni di completo prosciugamento di B42 in annate favorevoli (siccitose), senza mettere in diretto contatto le acque dei laghi B41, occupate da pesci, con quelle dello stagno B42, destinato agli anfibi. È stata così risolta la precedente criticità determinata da un ambiente più facilmente colonizzabile dall'ittiofauna (durante l'innalzamento del livello nei bacini), in cui la stessa poteva sopravvivere anche isolatamente (durante l'abbassamento del livello) a causa della presenza pressoché persistente di acqua.

Lo stagno è alimentato da acque fresche sorgive che, provenendo dai rilievi collinari poco distanti, fuoriescono dagli strati permeabili intersecati dallo scavo dell'area umida. Quando i livelli freatici sono inferiori rispetto al fondo del bacino, l'acqua sorgiva che lo alimenta fluisce verso i bacini annessi, più profondi, attraverso il setto permeabile e lo stagno va naturalmente in asciutta (o comunque il suo livello si riduce notevolmente). Quando i livelli freatici si sollevano per i maggiori apporti legati alle precipitazioni (stagione primaverile), anche lo stagno risulta conseguentemente inondato.

Tali interventi, consentendo una fase di prosciugamento periodico, hanno incrementato la vocazionalità del sito per la batracofauna (compreso il Pelobate fosco, che pure non è stato ancora riscontrato in questo sito) in quanto hanno consentito di contrastare la presenza dei principali predatori delle larve di anfibi, quali soprattutto ittiofauna e odonatofauna.

CRITICITA'

∞ Non completo prosciugamento in annate piovose.

∞ Possibile presenza di ittiofauna (da verificare).

AZIONI

- Possibile correzione dell'idroperiodo per interrimento parziale del fondo dello stagno finalizzata a ridurre l'altezza della colonna d'acqua e a portare la quota del fondo sopra il livello minimi di oscillazione della falda, così da garantire un periodo di asciutta pressoché ogni anno. Azione da valutare congiuntamente ad altri obiettivi di conservazione non solo determinati dalle esigenze dei batraci.
- Indagine idrometrica di verifica.





Riprese
fotografiche del
biennio 2013-
2014

Stagno quasi
prosciugato nel
giugno 2018

B43, B44

DESCRIZIONE

Trattasi in un caso di uno stagno per anfibi isolato (B44) e nell'altro di un'area umida paludosa per lacuale (B43), entrambe situate nel settore meridionale dell'Oasi WWF "La Bula". Anche

Acquitrino a SO

della Bula (B43)

Pozza a SO della
Bula (B44)

questi due siti hanno beneficiato, nel corso del 2013, di interventi di potenziamento e miglioramento ecologico-funzionale, realizzati per iniziativa del WWF e grazie al sostegno materiale della Calcestruzzi Valente Srl.

Nel caso specifico l'area di impaludamento B43 è stata isolata dallo stagno permanente B40c mediante realizzazione di un setto in terra, emergente dal livello dell'acqua, annullando così gli effetti della pressione predatoria da parte dell'ittiofauna presente nel corpo idrico B40, con conseguenze positive sulla batracofauna presente in B43.

Per quanto concerne la pozza B44, la stessa è stata scavata per la realizzazione di uno stagno di maggiori dimensioni e più profondo, dalle caratteristiche ecologiche e potenzialità batracologiche migliorate rispetto allo stato preesistente.

Gli interventi realizzati in via preliminare hanno dato benefici evidenti ma risultano migliorabili sotto alcuni aspetti.

CRITICITA'

- ∞ Eccessivo ombreggiamento (soprattutto in B44).
- ∞ Idroperiodo migliorabile (previe le opportune verifiche idrometriche post intervento).
- ∞ Setto divisorio fra B43 e B40c incompleto.

AZIONI

- Esecuzione di indagini idrometriche per la verifica dei periodi di sommersione e asciutta delle due aree umide, mediante serie di misurazioni da eseguirsi tramite installazioni di piezometri ed aste idrometriche.
- Esecuzione di interventi di riprofilata e scavo, qualora fosse necessario intervenire per allungare il periodo di persistenza dell'acqua, o di riporto in caso contrario.
- Esecuzione di tagli di sfoltimento della vegetazione arborea, in particolar modo intorno a B44, per incrementare l'apporto luminoso.
- Completamento ed eventuale innalzamento del setto in terra fra B43 e B40 che nell'estremità settentrionale risulta ribassato e non perfettamente raccordato al piano di campagna, mediante modeste operazioni di riporto di terreno, da prelevarsi in loco, analogamente a quanto fatto in precedenza.

B43
Palude e
realizzazione del
setto di
separazione
rispetto al lago





B44
Stagno colmo
d'acqua e scavo di
riprofilatura

B45

Acquitrino
interrato dietro
all'ex campo Rom

DESCRIZIONE

Acquitrino di possibile origine naturale, ma frequentemente rimaneggiato, risulta adagiato in una depressione del terreno appena accentuata, su suolo compatto poco permeabile che dà luogo a fenomeni di stagnazione stagionale per raccolta delle acque meteoriche superficiali. Caratterizzato da acque basse e presenza di carichi su tutta la superficie periodicamente allagata, rappresenta un habitat ottimale per molte specie di anfibi. Individuato per la prima volta nel 2009, nel 2013 l'acquitrino risultava già pesantemente compromesso a causa del ricoprimento di buona parte dell'area umida con cumuli di materiali terrosi, la cui origine è verosimilmente collegata all'attività estrattiva in essere sul territorio degli stagni di Belangero o territori limitrofi. Il terreno, talora misto a detriti, non sistemato bensì mantenuto in forma di cumuli addossati gli uni agli altri, sembrava sottintendere una situazione di deposito temporaneo; tuttavia a distanza di oltre 5 anni la situazione permane immutata con la sola differenza determinata dall'affermarsi di una copertura erbacea su quelli che nel 2013 erano ancora depositi di terreno nudo. Allo stato attuale, a testimonianza dell'ambiente acquitrinoso originario, sussiste un solo lembo superstite di modesta superficie ed in avanzato stato di interrimento.

CRITICITA'

- ∞ Interramento volontario ed indiscriminato a danno dell'acquitrino (ricoprimento dell'area umida con cumuli di terra)
- ∞ Presenza diffusa di rifiuti sia a contatto con l'acqua, sia dispersi nell'area circostante (fenomeno localmente aggravato dalla presenza, fino a pochi anni fa, di un campo nomadi nelle strette vicinanze).

AZIONI

- Rimozione dell'ingente volume di materiali inerti di tipo terroso e dei rifiuti accumulati nell'area circostante.
- Raccolta dei rifiuti solidi, opportunamente separati dal terreno, attraverso le piattaforme preposte al loro recupero e riciclaggio, ovvero loro smaltimento in discarica.
- Scavo di riprofilatura per il ripristino di un ampio acquitrino con fondo debolmente concavo, colonna d'acqua e idroperiodo sufficienti per soddisfare le esigenze riproduttive del Pelobate fosco, esteso su tutta la superficie attualmente occupata dai cumuli di materiali che originariamente era interessata dalla presenza dell'acquitrino.
- Eseguire indagini idrologiche preliminari e sondaggio sulla granulometria del terreno per stabilire il grado di impermeabilità.

2013





2018

B46, 48

Piccole lanche e
pozze nell'alveo di
piena del Tanaro

DESCRIZIONE

Aree umide perifluviali, effimere, formate e costantemente rimodellate dalle piene del Tanaro, isolate dal corso d'acqua principale e pertanto frequentemente colonizzate dagli anfibii. Se soddisfano opportuni requisiti, rappresentano l'habitat nativo del Pelobate fosco!

Nel caso specifico trattasi di piccole lanche naturali censite nel precedente periodo di monitoraggio (2013-2014) e non più riscontrate a seguito della piena del 2016, mantenute in questa schedatura a testimonianza della loro esistenza ed importanza in quanto sinonimo di dinamismo fluviale, fenomeno capace di creare ambienti naturali fondamentali per la conservazione della biodiversità, rinnovandoli periodicamente. Il letto del Tanaro, in questo tratto del suo corso, scorre piuttosto incassato con andamento unicursale, pertanto ambienti di questo tipo non sono molto frequenti. Tuttavia alla sparizione dei due siti (B46 e B48) censiti in precedenza (2014) non è seguita una approfondita ricerca lungo il letto del fiume nel periodo successivo (post 2016), pertanto non si esclude che durante lo stesso evento di piena ambienti analoghi siano stati generati in altri punti lungo la stessa sponda del fiume inclusa nella ZSC, alla stregua di quanto constatato dalla neoformazione degli stagni B50 e B51 nell'area di esondazione interna. Simili ambienti non sempre originano nel tempo di una piena, bensì le piene sono più frequentemente cause predisponenti che innescano processi deposizionali (barre longitudinali) che nel giro di alcuni anni possono portare all'isolamento di piccole lanche come sembrerebbe stia verificandosi nei punti ritratti in figura (da Google Earth, data acquisizione immagine: 10/06/2017).



CRITICITA'

- ∞ Dinamismo fluviale: tale apparente criticità di tipo naturale in realtà è bilanciata dalla capacità del fiume di creare nuove aree umide della stessa tipologia, in grado di compensare l'eventuale perdita di habitat preesistenti.
- ∞ Disalvei che normalmente portano all'accumulo degli inerti scavati nella zona centrale del fiume, lungo le sponde e di preferenza, aspetto assai negativo, utilizzati come materiali di riempimento di buche, rami laterali, piccole lanche, eccetera.
- ∞ Difese spondali.

AZIONI

- Ricerca e protezione di aree umide naturali perifluviali a seguito di ogni evento di piena rilevante (almeno per gli eventi di magnitudo pari o superiore a quella del 2016).
- Ambienti analoghi di neoformazione andranno mantenuti come tali e non sacrificati da interventi di sistemazione idraulica e rimaneggiamenti dell'alveo, né per la realizzazione di opere di difesa spondale, se non a seguito di valutazione di incidenza e contestuale

delocalizzazione delle nuove aree umide, o loro compensazione mediante realizzazione di nuove aree umide altrove, ovvero realizzazione di interventi di conservazione delle aree umide fra quelli individuati dal PdG a titolo di compensazione.

- Eventuali danni parziali e rimediabili (es. parziale interrimento, collegamento diretto col fiume, ecc.) potranno essere tempestivamente risolti con semplici operazioni di movimento terra in loco da eseguirsi prima della successiva stagione riproduttiva degli anfibi.



B47 (a, b, c, d)

Fosso di Cascina
Bocchino

DESCRIZIONE

Fosso di scolo fra i coltivi con sezione ristretta e rigogliosa vegetazione arbustiva lungo le sponde, cartograficamente suddiviso in tre segmenti (B47a-d). Origina a ridosso dell'autostrada Asti-Cuneo dove convergono le acque di sgrondo della stessa e, in seguito ad un percorso lungo i confini catastali, si immette nel Lago B15. La presenza d'acqua solo stagionale e limitatamente a periodi più piovosi, oltre alle modeste dimensioni della sezione, non determinano l'affermarsi di condizioni favorevoli alla riproduzione degli anfibi. Sito allo stato attuale non rilevante per la batracofauna.

CRITICITA'

∞ Nessuna

AZIONI

- Nel tratto più ampi e profondi possono essere realizzati una serie di setti in terra in grado di trattenere acqua a monte e generare così una serie di pozze con acqua debolmente fluente a cascata fra una pozza e quella successiva. L'altezza del setto potrebbe aggirarsi intorno la

metà o un terzo dell'altezza delle sponde.



B49

Pozza
temporanea
presso i canali di
bonifica

DESCRIZIONE

Stazione originariamente assegnata ad una pozza temporanea formata da una scolina assoluta a lato del fosso B33g, unico sito di riproduzione del rospo smeraldino accertato nel 2013. Habitat simile a quelli seminaturali che possono formarsi fra i campi coltivati (temporanei allagamenti a margine delle scoline) prontamente colonizzati da specie pioniere e tendenzialmente termofile come il rospo smeraldino. Il sito, censito non risulta più presente al 2018 a seguito di lavorazioni agricole che ne hanno modificato l'assetto morfologico impedendo il ristagno idrico. Tuttavia nel 2018 è stata individuata e mappata una nuova pozza, posta a breve distanza (attuale B49), a ribadire la tendenza alla formazione di ristagni stagionali a margine dei coltivi, su suoli poco drenanti. Stante l'origine non naturale di questa piccola area umida, strettamente legata alle pratiche colturali, questo sito rappresenta una tipologia di habitat minori, quanto mutevoli ed effimeri, di interesse particolare per alcune specie di anfibi non presenti altrove.

CRITICITA'

- ∞ Rischio di scomparsa improvvisa a seguito di lavorazioni agricole dei terreni o cambi colturali.
- ∞ Interramento per dilavamento dei terreni circostanti.

AZIONI

- Mantenimento delle pozze temporanee assolute a margine dei coltivi.
- Individuazione di siti idonei alla formazione di pozze assolute effimere, loro creazione mediante semplici lavorazioni de terreno e successivo mantenimento.

Area in cui
insisteva il piccolo
fosso nel 2013 e
nuova pozza
riscontrata nel
2018



B50

DESCRIZIONE

Stagno nuovo 1

Nuova area umida appartenente alla tipologia stagno con regime idrologico permanente, originatasi a seguito dei processi erosivi che hanno accompagnato la piena del Tanaro del novembre 2016, collocata nel settore meridionale della ZSC. Lo stagno di neoformazione nelle attuali condizioni idrologiche risulta poco idoneo ad ospitare popolamenti batracologici a causa del regime persistente delle acque e alla conseguente presenza di ittiofauna antagonista, giunta con la piena: allo stato attuale risulta colonizzato solo da rane verdi.

Il sito per la sua ubicazione in area di dispersione del pelobate fosco, e vicinanza al sito di riproduzione principale, presenta potenzialità batracologica medio alta a condizione che le sue caratteristiche idrologiche ed ecologiche vengano adeguate.

Urge consolidare lo status della nuova area umida in quanto l'eventuale ripristino dell'uso agricolo preesistente (chiusura con gli inerti depositati durante la piena) annullerebbe i vantaggi offerti dall'esondazione del Tanaro nell'averla generata.

CRITICITA'

- ∞ Presenza di ittiofauna.
- ∞ Idoneità ridotta per gli anfibi a causa del carattere non temporaneo del sito.
- ∞ Rischio di interrimento dello stagno per ripristino dello stato preesistente.

AZIONI

- Studio idrologico mediante rilevazioni idrometriche per valutare l'oscillazione della falda (entità e periodi) finalizzata alla progettazione degli interventi di riassetto idrologico ed ecologico.
- Ridefinizione del profilo di fondo e della profondità mediante operazioni di risagomatura ed ampliamento finalizzate alla creazione di uno stagno temporaneo meno profondo e più ampio. Il terreno di scavo per l'ampliamento potrà essere utilizzato in parte per colmare la parte di bacino più profonda che al momento è occupata da acque permanenti.

2016
L'area in oggetto
durante
l'esondazione del
Tanaro



2018
Stagno residuo e
cumulo di ciottoli
limitrofo



B51

Stagno nuovo 2

DESCRIZIONE

Nuova area umida appartenente alla tipologia stagno con regime idrologico permanente, originatasi a seguito dei processi erosivi che hanno accompagnato la piena del Tanaro del novembre 2016, collocata nel settore centrale della ZSC. Come per B51 anche questo stagno di neoformazione, nelle attuali condizioni idrologiche, risulta poco idoneo ad ospitare popolamenti batracologici a causa del regime persistente delle acque e alla conseguente presenza di ittiofauna antagonista, giunta con la piena: anche questo sito allo stato attuale risulta colonizzato da sole rane verdi.

Per la sua collocazione in un'area naturalmente priva di zone umide adatte agli anfibi, l'adeguamento ed il successivo mantenimento di questo stagno con caratteristiche adatte alla batracofauna, rappresenta una scelta strategica per il rafforzamento della rete ecologica delle aree umide interna alla ZSC, con funzione di raccordo fra i siti meridionali (area di presenza del pelobate fosco) e quelli settentrionali appartenenti all'Oasi WWF della Bula.

A tale scopo urge consolidare lo status della nuova area umida in quanto sono in corso (2018) tentativi di interrimento da parte degli agricoltori per il ripristino dell'uso agricolo preesistente (chiusura con gli inerti depositati durante la piena) che andrebbero ad annullare i benefici offerti dall'esondazione del Tanaro e che in parte hanno già compromesso questa interessante area umida.

CRITICITA'

- ∞ Presenza di ittiofauna.
- ∞ Idoneità ridotta per gli anfibi a causa del carattere non temporaneo del sito.
- ∞ Interrimento dello stagno per ripristino dello stato preesistente attuato dagli agricoltori.

AZIONI

- Studio idrologico mediante rilevazioni idrometriche per valutare l'oscillazione della falda (entità e periodi) finalizzata alla progettazione degli interventi di riassetto idrologico ed ecologico dell'area umida.
- Ridefinizione del profilo di fondo e della profondità mediante operazioni di risagomatura ed ampliamento finalizzate alla trasformazione in uno stagno temporaneo meno profondo e più ampio. Il terreno di scavo per l'ampliamento potrà essere utilizzato in parte per colmare la parte di bacino più profondo che al momento è occupato da acque permanenti.







B52

Stagno nuovo fra i
coltivi

DESCRIZIONE

Acquitrino di recente formazione individuato per la prima volta nel 2018, benché non si possa escludere che si formasse anche precedentemente, soprattutto in annate molto piovose (come sembrerebbe suggerire l'ortofoto del 2012, che documenta la presenza di un fossetto di scolo a metà del campo, o del 2000, da cui si evince la formazione di ristagni temporanei). L'area palustre si colloca al centro di un appezzamento agricolo gestito come seminativo, avente una naturale conformazione morfologica con accentuata concavità verso la parte centrale. Nonostante l'annata non particolarmente piovosa, che ha segnato livelli idrici contenuti in tutti gli stagni della zona, nel corso del 2018 l'allagamento di questa area umida è perdurato tanto da non consentire la lavorazione del terreno nella parte da essa occupata, consentendo per tale ragione l'insediamento di comunità igrofile a *Juncus* e *Typha* e la colonizzazione da parte di alcune specie di anfibi. L'acquitrino si è completamente prosciugato solo nella metà dell'estate quando sono stati eseguiti tagli della vegetazione palustre, a meno del solo occhio centrale per la sussistenza di residue condizioni di adacquamento che hanno ostacolato l'intervento (situazione ritratta nelle foto sottostanti).

Questa area umida appartiene ad una tipologia poco frequente sul territorio del SIC, ma molto vocata per la batracofauna, in quanto risulta alimentata dalle sole acque di precipitazione trattenute da suoli poco permeabili, senza diretto contatto con la falda. Acquitrini e stagni di questo tipo prosciugano in estate per il solo effetto dell'evapotraspirazione. Per la sua posizione in un'area della ZSC priva di altre zone umide adatte agli anfibi, il mantenimento e potenziamento di questo acquitrino rappresenta una scelta strategica per il rafforzamento della rete ecologica delle aree umide interna alla ZSC, con funzione di raccordo fra i siti meridionali (area di presenza del pelobate fosco) e quelli settentrionali appartenenti all'Oasi WWF della Bula

CRITICITA'

- ∞ Idroperiodo breve conseguente la ridotta capacità di invaso.
- ∞ Interazione delle pratiche agricole e rischio di scomparsa.

AZIONI

- Acquisizione dei terreni e/o indennizzo agli agricoltori per la cessione della parte centrale dell'appezzamento / rinuncia al raccolto.
- Indagine idrologica preliminare mediante installazione di un piezometro o scavo di una buca centrale a scopo di sondaggio.
- Scavo superficiale di sagomatura dell'acquitrino, per una superficie variabile indicativamente da 2000 a 3000 mq (circa 20-30 m di larghezza Est-Ovest, per 70-90 m di lunghezza Nord-Sud). Eventuale scotico degli strati di terreno superficiale, scavo di approfondimento e riposizionamento del terreno di scotico, in base alle caratteristiche tessiturali dei differenti orizzonti pedologici, al fine di non asportare lo strato di suolo poco permeabile idoneo alla formazione dell'acquitrino. Il terreno di scavo, se di qualità, potrà essere distribuito sui campi a margini dell'area umida, garantendo una costante debole pendenza convergente verso la stessa, su tutto l'appezzamento.

Fase inondata
(5/06/2018)



Fase asciutta
(3/08/2018)

B53a e B53b

DESCRIZIONE

Radure acquitrinose in paleoalveo Tanaro	All'interno di una boscaglia naturale che percorre la parte centrale di un paleoalveo del Tanaro, sono presenti due radure a dominanza di formazioni erbacee igrofile dove si formano acquitrini effimeri (B53a e B53b) limitatamente ai momenti di massimo sollevamento della falda. Questi, codificati per la prima volta nell'ambito del lavoro di stesura del Piano di gestione, sono molto vocati per la realizzazione di nuove aree umide temporanee per anfibi, benché non siano mai stati oggetto di indagini batracologiche in ragione dell'attuale ridotta persistenza dell'acqua. CRITICITA' ∞ Interramento per cause naturali, accelerate da fenomeni di dilavamento e trasporto dai campi circostanti. AZIONI ➤ Progettazione e realizzazione di acquitrini temporanei nelle due radure, previa indagine idrometrica volta a determinare i valori medi di soggiacenza della falda. ➤ Eventuale diradamento della vegetazione forestale, secondo le risultanze dei monitoraggi idrologici ed in base ai riscontri faunistici e dello stato di attuazione degli interventi proposti.
B23a nel 2018, fase asciutta invernale B23b nel 2013, asciutta estiva, e nel 2018, asciutta invernale	
B54 Lanca sud	DESCRIZIONE Piccolo corpo idrico (fosso) ad acqua debolmente fluenti che originano dai versanti collinari a est della ZSC. Dopo aver attraversato la Strada Provinciale 59, l'autostrada A33 Asti-Cuneo, nonché l'argine del Tanaro all'interno di un condotto scatolare regolato da una paratoia (attivabile in caso di alluvioni per evitare reflui da Tanaro), corre all'interno di un alveo sinuoso naturale che interseca solo in parte la ZSC, prima di gettarsi nel Tanaro. L'alimentazione della piccola lanca con acque sorgive, purtroppo pesantemente inquinate, garantisce verosimilmente una presenza minima d'acqua tutto l'anno., pertanto questo corpo idrico è stato attualmente classificato come permanente, anche se mancano osservazioni specifiche al riguardo. Presenta buone potenzialità ambientali se risolte le criticità sotto elencate come da programma azioni in seguito riportato. CRITICITA' ∞ Presenza di scarichi fognari (reflui urbani) provenienti dagli aggregati urbani presenti a est dell'autostrada. ∞ Alveo ristretto ed interrato. ∞ Possibile risalita di pesci da Tanaro. ∞ Presenza di un ampio piazzale di stoccaggio di materiali inerti legati al limitrofo impianto (rischio di ostruzione del fosso per franamento della sponda destra o caduta di materiali).

∞ Quasi totalmente esterno alla ZSC

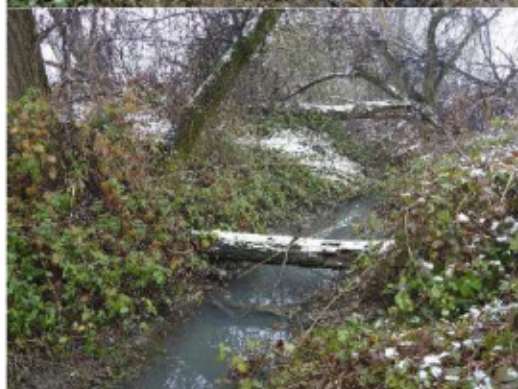
AZIONI

- Miglioramento delle condizioni di qualità delle acque reflue urbane (verifica funzionamento / esistenza dell'impianto di depurazione).
- Realizzazione di un sistema di fitodepurazione con vasche in cascata colonizzate da cannuccia di palude ed altre essenze palustre idonee allo scopo, localizzato nel primo tratto con decorso parallelo all'autostrada.
- Risezionamento per ampliamento e approfondimento della lanca con rimozione dei fanghi depositatisi sul fondo, generati da anni di scarichi fognari. Possibilmente mettere a giorno substrati ghiaiosi (se destinata alla frega dei pesci) o sabbiosi (se destinata alla riproduzione di anfibi).
- Creazione di una soglia che impedisca la risalita dei pesci se si vuole destinare questa lanca agli anfibi, in alternativa potrebbe essere migliorata come qui indicato e mantenuta come annesso del fiume, a beneficio dell'ittiofauna, senza pertanto impedire la risalita dei pesci.
- Realizzazione di indagini idrologiche di supporto alle operazioni di scavo.
- Inclusione all'interno della ZSC mediante ripermetrazione della stessa.

Zone di
impaludamento
con acqua
evidentemente
inquinata da
scarichi fognari
(tratto superiore,
esterno alla ZSC)



Tratto inferiore
(interno alla ZSC)



Tratto
intermedio, ove
realizzare le
vasche di
fitodepurazione
(sinistra) e tratto
a fianco della cava
interno alla ZSC
(destra).



Tratto iniziale a valle dell'autostrada (sinistra) e tratto finale in raccordo col Tanaro (destra)



B55

Sito potenziale per nuovo stagno a La Bula

DESCRIZIONE

L'area individuata si presta alla realizzazione di un nuovo stagno in quanto, nonostante non vi siano evidenze allo stato attuale di fenomeni di stagnazione o sviluppo di vegetazione palustre, la falda in questo punto è molto superficiale. La conformazione del terreno allo stato attuale (debole pendenza) favorisce il deflusso dell'acqua verso il lago B41a. ma può essere facilmente corretta con semplici opere di scavo. Il nuovo stagno, posto a nord dei laghi de La Bula, avrebbe la funzione di rafforzare la rete delle zone umide per anfibi nel settore nord della ZSC e godrebbe della maggiore protezione offerta dall'Oasi WWF e dei programmi di conservazione / manutenzione che potranno essere intrapresi.

CRITICITA'

Allo stato attuale non si ravvisa alcuna criticità.

AZIONI

- Indagini idrologiche finalizzate a stabilire i livelli di oscillazione della falda (che influenzano anche il livello dei laghi limitrofi: B40 e B41) e funzionali alla definizione delle quote di scavo per la progettazione del nuovo stagno.
- Scavo di sbancamento e riprofilatura per la realizzazione di un nuovo stagno temporaneo per anfibi, con accumulo del terreno a formare una scarpata contro il muro di delimitazione della zona edificata a nord del sito, a mascheramento dello stesso.
- Semina a spaglio e piantumazione di un arbusteto sulle aree di riporto.
- Tagli di diradamento della vegetazione boschiva, sia preparatori (per la realizzazione degli scavi, allestimento dell'area di cantiere, ecc.) sia di mantenimento successivo.
- Sfalci e decespugliamenti periodici successivi per il mantenimento di un'ampia radura erbacea intorno al nuovo stagno (valutare anche l'ipotesi del pascolamento controllato).

Di seguito si riporta una prima bozza di progetto, le cui quote sono solo indicative e necessitano di maggiori rilievi, soprattutto per quanto concerne la profondità degli scavi (la visione in pianto potrebbe di preferenza adeguarsi alla nuova sagoma disegnata sulla carta dell'idrografia e delle zone umide):



Aree protette
Po piemontese



REGIONE PIEMONTE

ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL PO PIEMONTESE

DECRETO DEL PRESIDENTE n. 7 del 17/02/2023

Oggetto

Osservazioni al Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE), adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022, in merito alla conformità al Piano d'Area del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po, ai sensi dell'art. 26 della L.R. 19/2009 e s.m.i. e ai sensi delle Misure di Conservazione Sito specifiche e dei Piani di gestione per i Siti Natura 2000.

II. PRESIDENTE

Visto l'art. 14, comma 2 della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.) "*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*", che individua le funzioni dei Presidenti degli Enti di gestione delle aree protette piemontesi;

vista la Direttiva 92/43/CEE (e s.m.i.) "*Habitat*" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che ha condotto all'istituzione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), successivamente riconosciuti Zone Speciali di Conservazione (ZSC) con D.M. del 3 febbraio 2017 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ed è stata estesa, con la Direttiva 2009/147/CE, anche alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e s.m.i. ("*Uccelli*");

dato atto che la Direttiva 92/43/CEE (e s.m.i.) è stata recepita in Italia con il D.P.R. 357/1997 (e s.m.i.);

considerato che la Giunta Regionale – con deliberazione n. 54-7409 del 7/4/2014 (modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/1/2016, D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016 e D.G.R. n. 1-1903 del 4/9/2020) – ha approvato le "*Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte*";

tenuto conto che l'Ente è stato delegato dalla Regione Piemonte alla gestione delle seguenti aree facenti parte della Rete Natura 2000 ai sensi delle suddette Direttive Comunitarie: IT1110002 Collina di Superga (ZSC), IT1110009 Bosco del Vaj e Bosc Grand (ZSC), IT1110016 Confluenza Po - Maira (ZSC), IT1110017 Lanca di Santa Marta (confluenza Po - Banna) (ZSC e ZPS), IT1110018 Confluenza Po - Orco - Malone (ZSC e ZPS), IT1110019 Baraccone (confluenza Po - Dora Baltea) (ZSC e ZPS), IT1110024 Lanca di San Michele (ZSC e ZPS), IT1110025 Po morto di Carignano (ZSC e ZPS), IT1110050 Mulino Vecchio (ZSC), IT1110070 Meisino (confluenza Po - Stura) (ZPS), IT1120002 Bosco della Partecipanza di Trino (ZSC e ZPS), IT1120007 Palude di San Genuario (ZSC), IT1120008 Fontana Gigante (Tricerro) (ZSC e ZPS), IT1120013 Isolotto del Ritano (Dora Baltea) (ZSC e ZPS), IT1120021 Risaie vercellesi (ZPS), IT1120023 Isola di Santa Maria (ZSC), IT1120029 Paludi di San Genuario e San Silvestro (ZPS), IT1120030 Sponde fluviali di Palazzolo Vercellese (SIC), IT1180002 Torrente Orba (ZSC e ZPS), IT1180005 Ghiaia Grande (Fiume Po) (ZSC),

IT1180027 Confluenza Po-Sesia-Tanaro (ZSC), IT1180028 Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (ZPS), IT1180031 Basso Scrivia (SIC), IT1180032 Bric Montariolo (SIC);

viste le Misure di Conservazione Sito specifiche e i Piani di gestione per i Siti Natura 2000 in gestione all'Ente;

Visto il Piano d'Area (PdA) del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po, approvato con Deliberazione C.R. n. 982-4328 dell'8.3.1995;

Richiamata la nota della Regione Piemonte - Settore Polizia mineraria, cave e miniere, pervenuta all'Ente il 27/12/2022, nostro prot. n. 5920, relativa all'adozione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) da parte della Giunta regionale (D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022), attualmente sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 6, c. 2, lett. a) del D.Lgs n. 152/2006, con la quale si richiedono agli Enti le relative osservazioni;

Considerato che l'attuazione del P.R.A.E. coinvolge un'ampia porzione del territorio del Parco naturale del Po piemontese, dell'Area contigua della Fascia fluviale del Po piemontese e dei Siti Natura 2000 in gestione sopra richiamati;

Vista l'istruttoria predisposta dall'Ufficio Tecnico dell'Ente, allegata al presente Decreto;

dato atto che è stato espresso il parere favorevole della Direttrice, arch. Monica Perroni, in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa;

tutto ciò premesso

DECRETA

di formulare le osservazioni contenute nell'istruttoria allegata al presente decreto quale parte integrante, in relazione al Piano Regionale delle Attività Estrattive in merito alla conformità al Piano d'Area del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po, ai sensi dell'art. 26 della L.R. 19/2009 e s.m.i. e ai sensi delle Misure di Conservazione Sito specifiche e dei Piani di gestione per i Siti Natura 2000.

di inviare copia del presente atto alla Regione Piemonte – Settore Polizia mineraria, cave e miniere, Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate e Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali, per opportuna conoscenza.

Il presente decreto sarà pubblicato all'Albo Pretorio dell'Ente-Parco, sul sito istituzionale www.parcopiemontese.it.

Allegato 1: Osservazioni dell'Ente di Gestione delle Aree protette del Po piemontese al Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE). Ai sensi del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. e della L.R. n° 19/2009 e s.m.i. Istruttoria Tecnica.

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00025057 del 21/02/2023

Letto, confermato e sottoscritto (*con firma digitale, ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. 82/2005*)

IL PRESIDENTE
ROBERTO SAINI

IL SEGRETARIO



Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00025057 del 21/02/2023



Aree protette
Po piemontese



data del protocollo informatizzato
Rif. prot. n. 5920/2022

Oggetto: Osservazioni dell'Ente di Gestione delle Aree protette del Po piemontese al Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE). Ai sensi del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. e della L.R. n° 19/2009 e s.m.i.

In merito alla localizzazione dei poli estrattivi e delle aree di espansione/ampliamento il PRAE non contraddistingue tra le tipologie di intervento, in particolare non sono distinguibili gli interventi di rinaturazione (realizzati ai sensi dell'art. 36 del PAI) e di attuazione del Piano di Gestione dei Sedimenti (PdGS), dalle cave cosiddette "tradizionali" con bacini profondi, pertanto risulta difficile effettuare la valutazione complessiva degli impatti in relazione agli ampliamenti stessi.

Pertanto gli interventi di rinaturazione dovrebbero essere trattati in apposito capitolo dedicato, prevedendo una localizzazione non prioristica ma funzionale alla riattivazione della dinamica fluviale all'interno dell'area golena, in attuazione delle previsioni contenute nel Piano d'Area, rispetto al quale gli interventi di rinaturazione sono sempre compatibili.

Dall'analisi cartografica risulta che le aree di espansione/ampliamento ammontano a circa 281 ha all'interno dell'Area contigua della fascia fluviale del Po piemontese e a circa 227 ha all'interno del Parco naturale del Po piemontese. Sarebbe utile una differenziazione tra le tipologie progettuali soprattutto in relazione agli interventi di rinaturazione ai sensi dell'art. 36 del PAI e di attuazione del PdGS e le cave.

Analogamente, rileviamo la necessità che il PRAE tenga conto, per la pianificazione delle attività estrattive all'interno delle aree protette, delle indicazioni previste dal Piano d'Area (PdA) del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po (approvato con Deliberazione C.R. n. 982-4328 dell'8.3.1995) all'art. 3.10, sia per quanto riguarda la Fascia di Pertinenza Fluviale che per la fascia esterna.

L'art. 3.10 riporta al comma 2 "Sulla base di tali criteri le attività estrattive nella fascia fluviale sono soggette alle seguenti limitazioni:

a) nella fascia di pertinenza fluviale:

a.1) per la prosecuzione delle attività estrattive, autorizzate prima dell'adozione del presente Piano, a titolo di integrazione dei progetti estrattivi, le Ditte autorizzate devono far pervenire all'Amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione di cui alla L.R. n. 69/78 entro nove mesi dalla data di approvazione del presente Piano lo studio idraulico di cui alla lettera a.4) del presente articolo. Qualora lo studio evidenzi la presenza di situazioni di rischio e la carenza di idonee contromisure ovvero in caso di mancata presentazione dello studio medesimo entro il termine di cui sopra, le Amministrazioni competenti potranno modificare o revocare, ai sensi degli articoli 8 e 17 della L.R. n. 69/78, le autorizzazioni rilasciate;

a.2) fatte salve le norme di cui alla lettera a.1) del presente articolo, l'attività estrattiva è ammessa, esclusivamente, quale componente integrante di interventi di difesa idraulica, di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico del corso d'acqua, sulla base delle indicazioni emergenti dalle schede progettuali e dagli schemi grafici illustrativi posti in calce alle presenti Norme. L'attività estrattiva è altresì ammessa anche al di fuori degli ambiti di coordinamento progettuale purché i progetti di ripristino ambientale e di costituzione di aree di interesse naturalistico siano individuati e promossi dagli Enti di gestione. I progetti di intervento dovranno essere corredati dallo studio idraulico di cui alla lettera a.4) del presente articolo. Detti progetti, in coerenza con l'esigenza di mitigazione dei fattori di criticità e di rischio, dovranno adottare i criteri generali di rinaturalizzazione formulati dal presente Piano, dovranno essere prioritariamente finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione ambientale dell'ambito fluviale, con particolare attenzione al mantenimento

ed ampliamento. Copia del documento con apposizione del numero di protocollo. Le forme di riconversione che ripropongano o introducano usi agricoli del suolo o altre utilizzazioni incompatibili con le norme di cui al presente Piano. Ai fini della riqualificazione ambientale degli invasi profondi, compatibilmente con le puntuali esigenze di sicurezza idraulica, i progetti di intervento dovranno esaminare l'opportunità di realizzare specchi d'acqua di limitata profondità posti in collegamento o in continuità con essi per favorire la rivitalizzazione biologica previa verifica delle eventuali interferenze delle quote di falda con la superficie topografica; analogamente dovranno valutare i casi e le possibilità di colmatatura parziale o totale degli invasi di cava, da attuare esclusivamente con la messa a discarica di materiali inerti compatibili, secondo i requisiti di legge per questo tipo di attività e con l'attivazione dei necessari e costanti controlli;

a.3) gli interventi di cui alla lettera a.2) del presente articolo devono essere regolati da apposite convenzioni con l'Ente di gestione ovvero con le Amministrazioni competenti al rilascio dell'autorizzazione prevista dalla L.R. n. 69/78, previo parere dell'Ente di gestione, ed in esse dovranno essere previste, nel dettaglio, le modalità di attuazione del prelievo degli inerti, la destinazione d'uso finale dell'area di intervento e della proprietà delle aree oggetto di asportazione, nonché la destinazione finale degli impianti di trattamento e di lavorazione dei materiali estratti. A seguito dell'approvazione del Piano di cui all'articolo 2 della L.R. n. 69/78 le convenzioni dovranno essere conformi anche agli indirizzi nello stesso definiti, in particolare per quanto concerne le quantità estraibili...

b) all'esterno della fascia di pertinenza fluviale:

b.1) le attività estrattive sono ammesse tranne che:

- 1) nelle zone di interesse naturalistico di tipo N1 individuate dal Piano;
- 2) in aree ricoperte da boschi;
- 3) nelle aree agricole di tipo A1; in tali aree l'attività estrattiva è consentita, esclusivamente, ai fini del ripristino ambientale di aree degradate a seguito di precedenti attività di escavazione;
- 4) nelle aree di protezione dei pozzi idropotabili, considerate in ogni caso estese ad una distanza non inferiore a 200 m. a valle del punto di captazione e 500 m. a monte;

b.2) non sono ammesse nuove attività estrattive sotto il livello di massima escursione della falda freatica. Ampliamenti o rinnovi per profondità maggiori possono essere autorizzati solo se facenti parte integrante di progetti di ripristino ambientale, redatti sulla base di studi che escludano qualsiasi rischio di interferenze negative con le falde profonde e con la dinamica fluviale, da attuare tramite apposite convenzioni con le Amministrazioni competenti al rilascio dell'autorizzazione di cui alla L.R. n. 69/78 che contengano gli elementi individuati alla lettera a.3)"

In merito alla procedura di Valutazione di Incidenza, considerato quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE, e s.m.i., "Direttiva habitat" e delle indicazioni contenute nelle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)" si ritiene necessario che venga effettuata una valutazione degli effetti cumulativi delle aree estrattive e in ampliamento sia all'interno dei siti Natura 2000 che in posizione limitrofa, configurando lo scenario della massima espansione e differenziando la tipologia di intervento (rinaturazione, PdGS, cava e relativo recupero).

Per quanto riguarda l'installazione di impianti Fotovoltaici a terra, il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale), approvato con DCR n. 200 – 5472 del 15 marzo 2022, recepisce quanto previsto dalla D.G.R. 14 dicembre 2010, n. 3-1183 "Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al Decreto Ministeriale del 10 settembre 2010". Ai sensi del PEAR sono inidonei i Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO, le Aree protette nazionali di cui alla legge 394/1991, le Aree protette regionali di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i., i Siti di Importanza Comunitaria (SIC e ZSC) nell'ambito della Rete Natura 2000.

Per le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che rientrano invece tra le Aree di Attenzione vi è l'obbligo di espletare la procedura di "Valutazione di incidenza" per tutti i piani o progetti suscettibili di interferire con la conservazione delle specie di Uccelli in direttiva o con gli habitat che ne consentono la loro conservazione.

Il PEAR riporta, inoltre, "Per quanto afferisce agli impianti a terra, in previsione di un prossimo forte incremento delle istanze autorizzative, gli indirizzi di Piano tendono a privilegiare soluzioni che valorizzino superfici già impermeabilizzate in abbandono e non altrimenti utilizzabili, come ad esempio i piazzali delle aree industriali dismesse. In ogni caso, ai fini della localizzazione di tali tipologie d'impianti a terra, nelle more dell'individuazione delle "aree idonee" o "a vocazione energetica" previste dal PNIEC..."

All'interno dei Siti Natura 2000 sono in vigore le Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014, modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016, D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016 e D.G.R. n. 1-1903 del 4/9/2020) che all'art.3 comma 1 lettera x) riportano: Nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS è fatto divieto di: "realizzare nuovi impianti di pannelli fotovoltaici su terreni occupati da habitat naturali o seminaturali, incluse le praterie e i prati permanenti; sono esclusi dal divieto i piccoli impianti funzionali all'attività delle aziende agricole o alle strutture ricettive di montagna, aventi dimensioni fino a 10 chilowatt".

ENTE T.A.P. PS ROMANENSE Mi Prot. 6686831 del 26/02/2023 T.A. VI. 01.8. Rete Natura 2000 di competenza dell'Ente di Gestione.

In relazione alla realizzazione di impianti fotovoltaici galleggianti sui bacini di cava, si sottolinea che ai sensi di quanto contenuto nelle Norme di attuazione del PdA, tali impianti (in quanto impianti di produzione energetica) nelle zone classificate N1 non sono consentiti.

Sempre in merito all'installazione di impianti fotovoltaici galleggianti così come individuati dall'art.18 del PRAE (progetti di impianti fotovoltaici c.d. "flottanti" o "galleggianti" localizzati nei bacini di cava o lotti o porzioni di bacino di cava non suscettibili di ulteriore sfruttamento, in cui a seguito delle attività estrattive si sia formato un invaso idrico) l'art.18 del PRAE stesso prosegue indicando che *"Per i bacini di cava situati all'interno di Aree Naturali Protette comunque denominate o di siti della Rete di Natura 2000 restano ferme le norme in materia di Valutazione di Incidenza ed è in ogni caso necessario il parere dell'Ente di gestione dell'Area Naturale Protetta o del sito della Rete di Natura 2000"*. Anche per i suddetti impianti è auspicabile in fase di Valutazione di Incidenza del PRAE la valutazione degli effetti cumulativi potenzialmente prodotti, ipotizzando lo scenario che esercita maggiore pressione e non assoggettando la VINCA per i singoli impianti.

Analogamente anche i prelievi idrici dai bacini di cava per scopi irrigui dovrebbero essere trattati valutando l'incidenza complessiva dei potenziali effetti in relazione alla tipologia di recupero ambientale e alle finalità dell'intervento realizzato/realizzabile.

In linea generale si osserva che il PRAE non discrimina le Aree protette e i Siti Natura 2000 rispetto al territorio regionale non protetto, non tenendo conto della specifica pianificazione vigente né delle norme di tutela e salvaguardia previste. Ricordiamo, in merito che la L.R. 19/2009 e s.m.i., all'art. 8 *Norme di tutela e salvaguardia*, comma 3 *Nelle aree protette istituite e classificate come Parco naturale e riserva naturale si applicano i seguenti divieti...*, lettera c) *"apertura di nuove cave, fatti i salvi i rinnovi e le proroghe delle autorizzazioni in essere, nei limiti delle superfici autorizzate, e gli interventi consentiti dalle norme di attuazione dei Piani di area, naturalistici, di gestione e di assestamento forestale"*

Per i Siti della Rete Natura 2000, le Misure di Conservazione sopra citate, nell'ambito delle misure specifiche per le ZPS riportano all'art. 8, comma 1, lettera h) il divieto di: *"aprire nuove cave e ampliare quelle esistenti, se non nell'ambito di progetti di tutela delle specie e di miglioramento o ricostituzione di habitat di interesse comunitario; sono escluse dal presente divieto le cave già autorizzate, quelle i cui progetti siano già stati approvati con valutazione di incidenza positiva o quelle previste in strumenti di pianificazione che abbiano già ottenuto una valutazione di incidenza positiva alla data di emanazione del decreto ministeriale 17 ottobre 2007 e s.m.i. e di cui deve essere garantito il recupero finale, contestuale al completamento dei lotti di escavazione, finalizzato alla creazione o all'incremento di ambienti di interesse comunitario presenti nel sito, con preferenza per habitat prioritari e zone umide"*.



Spett.le

IRES PIEMONTE

Via Nizza, 18 - 10125 Torino

prae@irespiemonte.it

ires@pec.irespiemonte.it

e p.c.

Spett.le

Regione Piemonte

Direzione Ambiente, energia e territorio

Settore Pianificazione regionale

per il governo del territorio

Corso Bolzano, 44 - 10121 Torino

pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: Osservazioni al Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022 e approvazione istruttoria di verifica di conformità al Piano d'Area del Parco naturale del Ticino ed al Piano d'Area della Riserva naturale della Bessa ai sensi dell'art. 26 della L.R. 19/2009 e s.m.i. e ai sensi della normativa vigente e delle misure di conservazione relative a Rete Natura 2000. Trasmissione Decreto della Presidente n. 4 del 17.02.2023.

Con la presente si trasmette il Decreto della Presidente dell'Ente n. 4 del 17 febbraio 2022 con cui sono stati approvati il documento di istruttoria in allegato e le osservazioni al P.R.A.E. della Regione Piemonte adottato con D.G.R. n. 81-6285 del 16.12.2022, formulate nell'istruttoria dell'Ente e riportate in premessa nel suddetto decreto, delle quali si richiede il recepimento integrale nella documentazione del Piano in oggetto.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti porgiamo cordiali saluti

LA RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO

(Arch. Cristina REY)

(firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005)



SETTORE TECNICO

Responsabile Arch. Cristina Rey – Tel 011 4320038 – mail crey@parcoticinolagomaggiore.it



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



DECRETO DELLA PRESIDENTE

N. 4 del 17/02/2023

OGGETTO: Osservazioni al PRAE adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022 e approvazione istruttoria di verifica di conformità al Piano d'Area del Parco naturale del Ticino ed al Piano d'Area della Riserva naturale della Bessa ai sensi dell'art. 26 della L.R. 19/2009 e s.m.i. e ai sensi della normative vigente e delle misure di conservazione relative a Rete Natura 2000.

LA PRESIDENTE

Vista la legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità), e s.m.i., con la quale la Regione Piemonte ha provveduto a riorganizzare il Sistema delle aree protette;

Visto quanto disposto dall'art. 14, comma 2, della L.R. 19/2009 e s.m.i. in merito alle funzioni conferite dalla legge al Presidente;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 55 del 15/07/2022, con il quale, si è provveduto a nominare, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 19/2009, a parziale modifica del precedente Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 5 del 17 gennaio 2020, l'Avv. Erika Vallera, quale Presidente dell'Ente di Gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, in sostituzione del Presidente dimissionario, Sig. Roberto Beatrice;

Vista la D.G.R. n. 2-5630 del 16.09.2022 "Art. 29, comma 13, della L.R. 29 giugno 2009, n. 19" con la quale la Giunta Regionale ha deliberato di procedere all'attribuzione pro tempore dell'incarico di Direttore dell'Ente all'Arch. Monica Perroni, già Direttore dell'Ente di gestione delle aree protette del Aree protette del Po piemontese;

Visto quanto disposto dall'art. 16 della L.R. 28/7/2008 n° 23, in merito alle attribuzioni degli organi di direzione politico-amministrativa, e dall'art. 17 della medesima L.R. 23/2008, in merito alle attribuzioni dei dirigenti;

Visto l'art. 14, comma 2 della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.) "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", che individua le funzioni del Presidente degli Enti di gestione delle aree protette piemontesi;

Dato atto, in particolare, che ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera d) della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.), il Presidente può adottare i provvedimenti urgenti e indifferibili di competenza del Consiglio, salvo ratifica da parte del Consiglio medesimo nella sua prima successiva seduta, da tenersi non oltre sessanta giorni dopo la data di adozione del decreto presidenziale;

Richiamate la nota di IRES Piemonte - Segreteria organizzativa PRAE iscritta al protocollo dell'Ente n. 3934 del 26.10.2022 con cui è stata convocata la sessione di consultazione informale in data 08.11.2022 e le note protocollo n. 4084 del 04.11.2022 e n. 4364 del 18.11.2022, con cui IRES Piemonte ha trasmesso il link alla cartella di rete, dove sono stati caricati gli elaborati del Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022, attualmente sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 6, c. 2, lett. a) del D.Lgs n. 152/2006;

Considerata l'istruttoria inerente al P.R.A.E., redatta in data 08.02.2023 a cura del Settore Tecnico allegata alla presente presso gli uffici dell'Ente, da cui si rileva quanto segue:

1) Documentazione di Piano

- a) La Valutazione appropriata del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) di cui al capitolo 11 del Rapporto Ambientale aggiornato a dicembre 2022 non è ritenuta adeguata, in quanto redatta sotto forma di tabella riassuntiva priva dei dati, parametri ed analisi che hanno permesso la redazione di un quadro di sintesi basato su una visualizzazione "a semaforo".
- b) Poiché ai sensi dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE c.d. "Habitat" per incidenza si intende qualsiasi effetto o impatto diretto o indiretto, a breve, medio o lungo periodo che può essere causato all'ambiente fisico e naturale derivante da piani, programmi, progetto, interventi o attività, la procedura di Valutazione di Incidenza appropriata dovrà essere espletata anche per Siti Natura 2000 che presentino poli estrattivi localizzati all'esterno a breve distanza o in immediata adiacenza dei propri confini, per i quali possano essere prospettate incidenze significative. Tali situazioni devono adeguatamente evidenziate nel Rapporto Ambientale del P.R.A.E.
- c) La presenza di vincoli ambientali è di difficile verifica in quanto negli elaborati cartografici del P.R.A.E. funzionali all'individuazione dei poli estrattivi non sono inseriti i perimetri delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000.

2) Previsioni relative al recupero dei siti estrattivi a fine coltivazione

- a) Al punto 6 del paragrafo 17.7 della Relazione del P.R.A.E. aggiornata a dicembre 2022, tra le tipologie di recupero in elenco è compresa la destinazione d'uso di tipo produttivo, che non è ammessa dagli strumenti di pianificazione e gestione delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000 gestiti dall'Ente.
- b) Futuri interventi di recupero che interessino i Siti Natura 2000 gestiti dovranno essere in ogni caso sottoposti alle valutazioni di competenza dell'Ente.
- c) Con riferimento alle Aree Protette in gestione, gli impianti fotovoltaici in generale, previsti tra le destinazioni a uso produttivo di cui al suddetto elaborato, sono incompatibili con le aree ad acqua affiorante, la cui destinazione è di tipo naturalistico. Nel caso di aree di recupero con destinazioni diverse, dovrà essere verificata singolarmente la compatibilità delle previsioni con la destinazione dell'area, sempre considerando che se i progetti prevedono utilizzi produttivi (vendita di energia) rientrano tra i casi non ammessi dalla normativa di cui alla precedente lettera a) e pertanto non saranno considerati compatibili.
- d) Negli elaborati Rapporto Ambientale e la Relazione aggiornati a dicembre 2022 si riporta che nelle more dell'individuazione delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili con i decreti di cui al D.lgs. n. 199/2021, sono considerate aree idonee "le cave e le miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale". I suddetti elaborati non presentano tuttavia riferimenti alla D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010, *"Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al decreto*

ministeriale del 10 settembre 2010”, che individua tra i siti e le aree inidonee alla realizzazione di impianti fotovoltaici i Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell’UNESCO, le Aree protette regionali di cui alla L.R. 12/1990 e alla L.R. 19/2009 e i Siti della Rete Natura 2000. In fase di progettazione è opportuno verificare la coerenza con tale normativa.

- e) Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici a terra, essi non sono ammessi nei Siti Natura 2000 ai sensi all’art.3 comma 1 lettera x) delle “Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte” approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7.4.2014 e s.m.i., ai sensi del quale nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS vige il divieto di “[...]realizzare nuovi impianti di pannelli fotovoltaici su terreni occupati da habitat naturali o seminaturali, incluse le praterie e i prati permanenti; sono esclusi dal divieto i piccoli impianti funzionali all’attività delle aziende agricole o alle strutture ricettive di montagna, aventi dimensioni fino a 10 chilowatt”.
- f) Per quanto concerne in particolare Aree Protette e Siti Natura 2000 in gestione sul cui territorio insistono attività di cava, quali il Parco naturale del Ticino ZSC-ZPS IT1150001 “Valle del Ticino” e Riserva naturale della Bessa ZSC IT1130001 “La Bessa”, sono ammesse unicamente le previsioni di recupero e ripristino ambientale di cui alle NTA del Piano d’Area del Ticino approvato con D.G.R. n.6-5460 del 03.08.2022 (art. 13, comma 7 delle NTA) e del Piano d’Area della Bessa approvato con D.C.R. n. 619-3423 del 24.02.2000 (artt. 16 e 18 delle NTA).

3) Conformità delle previsioni del P.R.A.E. con la Zonizzazione Acustica delle Aree Protette

- a) In riferimento alle attività di cava e all’eventuale previsione di fasce cuscinetto nell’ambito della classificazione acustica, è opportuna una verifica di coerenza delle previsioni del PRAE e dei Piani di Zonizzazione Acustica dei Comuni interessati con la D.G.R. n. 85-3802 del 06.08.2001 “L.R. n. 52/2000, art. 3, comma 3, lettera a). Linee guida per la classificazione acustica del territorio” e con la L.R. 52/2000 e s.m.i. “Disposizioni per la tutela dell’ambiente in materia di inquinamento acustico”, ai cui sensi le Aree Protette sono inserite in Classe Acustica I – Aree particolarmente protette.

4) Aree Protette e Siti Natura 2000 in gestione all’Ente direttamente interessate dalle previsioni del P.R.A.E.

- Parco naturale del Ticino, ZSC-ZPS IT1150001 “Valle del Ticino”

- a) All’interno del territorio del Parco sono presenti tre siti di lavorazione di inerti (), destinati al recupero naturalistico e individuati come Futura Zona di Vincolo “Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico” ai sensi dell’art. 13, delle NTA del Piano d’Area del Parco naturale del Ticino approvato con DGR n. 6-5460 del 03.08.2022. Il comma 9 del medesimo articolo stabilisce il divieto di apertura di nuove cave e discariche all’interno dell’Area Protetta e prevede inoltre la dislocazione all’esterno delle attività di lavorazione di inerti ivi presenti.

I siti di cava () in Comune di Varallo Pombia (NO) e () in Comune di Oleggio (NO) sono esclusi dalle aree individuate come poli estrattivi di cui all’elaborato “Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli”, in conformità con quanto stabilito dal Piano d’Area. Tuttavia tale previsione deve essere esplicitata anche negli elaborati testuali del P.R.A.E.

La () in Comune di Oleggio risulta invece ancora individuata all’interno del Parco naturale del Ticino nell’inquadramento di cui all’elaborato “Schede cave attive fuori polo ATO Biella Novara Vercelli.

Il P.R.A.E. dovrà pertanto recepire quanto stabilito dal Piano d’Area del Parco naturale del Ticino, relativamente alla dislocazione dell’attività di lavorazione di inerti ().

██████████ all'esterno del territorio del Parco naturale, che non risulta nella documentazione di Piano presentata.

- b) In merito alle previsioni di recupero dei siti di cava, la destinazione prospettata dal Piano d'Area per i siti ██████████ ove sono presenti specchi di cava, è Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico. All'interno suddetta Zona non sono ammissibili nuove costruzioni, ma solo manufatti e servizi funzionali alle attività dell'Ente ai sensi dell'art. 10 commi 10 e 11 delle NTA, pertanto la previsione di un eventuale recupero con installazione di fotovoltaico flottante risulta non compatibile. All'interno del sito ██████████, in Comune di Varallo Pombia al momento non sono previsti laghi di cava.

- Riserva naturale della Garzaia di Carisio

- a) Il perimetro dell'area attiva fuori polo M1640V, ubicato in Comune di Carisio (VC) località Cascina Nebbione, identificato dall'elaborato del PRAE "*Schede cave attive fuori polo ATO Biella Novara Vercelli*" non rispetta il confine sud-ovest della Riserva naturale della Garzaia di Carisio, ZSC-ZPS IT1120005 "Garzaia di Carisio", in quanto dal confronto con la cartografia del Geoportale della Regione Piemonte si evidenzia uno sconfinamento dell'area a nord-est della cava attiva, che arriva a ridosso della strada. Poiché sensi dell'art.3 lettera x) delle Misure di Conservazione sito-specifiche della ZSC-ZPS IT1120005 "Garzaia di Carisio" approvate con D.G.R. 2 maggio 2016, n. 21-3222, all'interno del Sito Natura 2000 è vietata l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti, è necessario verificare l'effettivo sconfinamento del sito di cava all'interno dell'Area Protetta, rettificando all'occorrenza la documentazione o le previsioni del P.R.A.E.

- Riserva naturale della Bessa

- a) Il sito di cava presente in adiacenza al confine sud-est della Riserva naturale della Bessa in Comune di Cerrione (BI) è escluso dalle aree individuate come poli estrattivi o come cave attive fuori polo di cui rispettivamente agli elaborati "*Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli*" e "*Schede cave attive fuori polo ATO Biella Novara Vercelli*".
- b) Relativamente alle previsioni di recupero, è esclusa qualunque tipologia di intervento non prevista dal Piano d'Area della Riserva naturale approvato con D.C.R. n. 619-3423 del 24.02.2000.

Ritenuto necessario che le osservazioni di cui sopra siano recepite integralmente nel Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Regione Piemonte, adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 81-6285 del 16.12.2022;

Rilevato che l'approvazione dell'istruttoria di cui si tratta viene disposta per motivi di urgenza dal Presidente con il presente decreto, ai sensi dell'art. 14, c.2 lett. d) della L.R. 19/2009, al fine di trasmettere tempestivamente alla Regione Piemonte il parere motivato dell'Ente richiesto nell'ambito di procedura di VAS del Piano di cui all'oggetto, e che lo stesso decreto sarà sottoposto a ratifica da parte del Consiglio nella prima seduta utile;

DECRETA

- 1) Di approvare le osservazioni al PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive) adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022 e l'istruttoria di verifica di conformità al Piano d'Area del Parco naturale del Ticino ed al Piano d'Area della Riserva naturale della Bessa ai sensi dell'art. 26 della L.R. 19/2009 e s.m.i. e, allegata alla presente per farne parte integrante e sostanziale;

- 2) Di richiedere che le osservazioni riportate in premessa e contenute nelle conclusioni dell'istruttoria di cui al punto 1) allegata al presente decreto, siano recepite integralmente nel Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Regione Piemonte, adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 81-6285 del 16.12.2022;
- 3) Di demandare alla Direttrice lo svolgimento di tutti gli adempimenti conseguenti, tra cui la trasmissione a IRES Piemonte dell'istruttoria di cui al punto 1), ai fini del recepimento delle osservazioni dell'Ente nella documentazione del P.R.A.E.;
- 4) Di sottoporre il presente Decreto alla ratifica da parte del Consiglio nella prima seduta utile.

Si attesta la regolarità amministrativa e tecnica

IL DIRETTORE ad interim

Firmato digitalmente

(Arch. Monica Perroni)

LA PRESIDENTE

Firmato digitalmente

(Avv. Erika Vallera)



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Regione
Piemonte, adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 81-6285 del
16/12/2022**

SCHEDA ISTRUTTORIA

Ai sensi dei D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., L.R. n° 19/2009 e s.m.i., D.G.R. n. 54-7409/2014 e s.m.i.

Protocollo Ente: 3934 del 26.10.2022 4048 del 03.11.2022	Proponente: Regione Piemonte
Riferimento pratica: Note IRES Piemonte 26.10.2022 e 03.11.2022. Procedura di VAS.	Oggetto: Osservazioni PRAE Piemonte

Procedimento istruttorio a cura di:	Responsabile procedimento istruttorio Il Responsabile Settore Tecnico [REDACTED]	Data 08.02.2023	Firma (firmato in originale)
	Responsabile procedimento istruttorio Il Responsabile Servizi Gestione Ambientale, Forestale e Faunistica [REDACTED]	Data 08.02.2023	Firma (firmato in originale)
	Istruttore tecnico [REDACTED]	Data 08.02.2023	Firma (firmato in originale)



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



	Istruttore tecnico [REDACTED]	Data 08.02.2023	Firma (firmato in originale)
Approvazione:	Il Direttore ad interim dell'Ente Arch. Monica Perroni	Data 08.02.2023	Firma (firmato in originale)

1. PREMESSA

Il presente documento esamina il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Regione Piemonte, adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022, in particolare i seguenti elaborati

- ∞ *Relazione* – aggiornamento dicembre 2022
- ∞ *Norme Tecniche di Attuazione* – aggiornamento dicembre 2022
- ∞ *Rapporto Ambientale* – aggiornamento dicembre 2022
- ∞ *Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli* – aggiornamento dicembre 2022
- ∞ *Schede poli estrattivi ATO Verbano Cusio Ossola* – aggiornamento dicembre 2022
- ∞ *Schede cave attive fuori polo ATO Biella Novara Vercelli* – aggiornamento dicembre 2022
- ∞ *Schede cave attive fuori polo ATO Verbano Cusio Ossola* – aggiornamento dicembre 2022
- ∞ *Carta dei poli ATO Biella Novara Vercelli* – aggiornamento dicembre 2022
- ∞ *Carta delle cave attive fuori polo e degli ampliamenti ATO Biella Novara Vercelli* – aggiornamento dicembre 2022
- ∞ *Carta dei poli ATO Verbano Cusio Ossola* – aggiornamento dicembre 2022
- ∞ *Carta delle cave attive fuori polo e degli ampliamenti ATO Verbano Cusio Ossola* – aggiornamento dicembre 2022

2. ANALISI DEL PIANO

Il PRAE, in quanto strumento di programmazione, riguarda azioni immateriali e interventi privi di una precisa localizzazione, essendo quest'ultima demandata a successive procedure di assegnazione su istanza. Tuttavia appare doveroso segnalare che nell'elaborato "*Rapporto Ambientale*" aggiornato a dicembre 2022, pur affermando che "*Il PRAE per sua natura interessa tutto il territorio amministrativo regionale e pertanto interessa tutti i siti della rete Natura 2000 ivi situati*" (pag. 294), sono in seguito evidenziati e descritti con apposite schede sinottiche e cartografiche unicamente quei poli estrattivi localizzati, in toto o in parte, all'interno dei siti Natura 2000 ed indicati come poli "*per cui si verifica un'interferenza con il sistema naturale regionale*" (da pag. 301 a pag. 336). Questi poli definiscono poi l'elenco di Siti Natura 2000 "*identificati come potenzialmente interessati dalle eventuali incidenze negative delle azioni previste dal PRAE*" e per cui "*possono essere previste incidenze potenzialmente significative*" (pag. 345), sui quali sarà poi condotta una Valutazione Appropriata. In prima analisi, riguardo a quest'ultima, non è chiaro se essa sia esaurita mediante la successiva Tabella 19 (da pag. 346 a 352) o se sia demandata ad ulteriori elaborati, non ancora disponibili nella cartella condivisa al momento della stesura di questa nota. Qualora si verificasse la prima ipotesi, si ritiene che tale Valutazione Appropriata non sia adeguata, in quanto



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



redatta sotto forma di tabella riassuntiva priva dei dati, parametri ed analisi che hanno permesso la redazione di un quadro di sintesi basato su una visualizzazione "a semaforo".

In secondo luogo, per quanto riguarda il suddetto elenco dei Siti Natura 2000 indicati come interferiti dal PRAE, esso appare estremamente sottodimensionato. Alla luce della corretta applicazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita dal D.P.R. 357/97 e s.m.i., anche a seguito delle indicazioni contenute nelle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA)" e nella "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE", è ormai interpretazione assodata che la procedura dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat", sia attivata dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un Sito, ma anche da quelli al di fuori di esso senza limiti predefiniti di distanza. Poiché molti siti Natura 2000 presentano poli estrattivi, anche di notevole estensione, localizzati all'esterno a breve distanza o in immediata adiacenza dei propri confini, si ritiene necessario che anche situazioni di questo tipo vengano adeguatamente evidenziate nel PRAE e siano oggetto di un adeguato approfondimento mediante una procedura di Valutazione di Incidenza appropriata.

Si rileva che negli elaborati cartografici aggiornati disponibili sul sito della Regione Piemonte all'indirizzo [Piano Regionale delle Attività Estrattive \(PRAE\) | Regione Piemonte](#) e recanti la perimetrazione dei poli estrattivi, sarebbe auspicabile l'aggiunta dei perimetri delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000. Questo al fine di rendere evidente la localizzazione territoriale dei poli estrattivi in rapporto a queste aree, permettendo una rapida verifica di eventuali refusi cartografici e rendendo immediata la visualizzazione del regime dei vincoli ambientali insistenti nell'area esaminata.

3. PREVISIONI RELATIVE AL RECUPERO DI EX AREE DI CAVA

Nella Relazione del PRAE aggiornata a dicembre 2022 è riportato un capitolo dedicato a recupero e valorizzazione delle cave, soprattutto a scopo naturalistico.

In particolare al paragrafo 17.7 (p. 344) sono dettagliate **"Modalità di gestione dei siti dismessi che contemplino tanto gli obiettivi di utilizzo delle aree interessate dall'attività estrattiva al termine della coltivazione, quanto le successive attività di manutenzione, per un congruo periodo successivo alla scadenza del titolo autorizzativo o concessorio di cava"**

"Al termine della coltivazione è possibile ipotizzare, a seconda dei comparti e del contesto socioeconomico, differenti destinazioni finali, inquadrabili, così come descritte al punto 4, nelle seguenti tipologie:

- 1. destinazione ad uso/riuso agricolo: comprendente tutte le attività connesse alle produzioni vegetali e animali (ivi compresi gli allevamenti ittici);*
- 2. destinazione ad uso di tipo naturalistico: impianto di cenosi vegetali di specie autoctone per la ricostituzione di habitat di interesse naturalistico;*
- 3. destinazione per scopi ludico-ricreativi: ad esempio realizzazione di aree verdi, spiagge, aree pic-nic, piste ciclabili, aree dedicate al canottaggio, nuoto, pallavolo, pesca, ecc.;*
- 4. destinazione per attività culturali: ad esempio spettacoli dal vivo, concerti, proiezione di immagini, spettacoli audiovisivi, spettacoli multimediali, conferenze, ecc.;*
- 5. destinazione per scopi didattici: valorizzazione del sito per le specifiche peculiarità geologiche, botaniche e faunistiche attraverso la realizzazione di pannelli illustrativi, percorsi, capanni di osservazione, svolgimento di attività da parte di personale specializzato, associazioni, ecc.;*
- 6. destinazioni di tipo produttivo: ad esempio impianti fotovoltaici, sfruttamento del gradiente di calore a fini energetici, ecc."*



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



Si ritiene che le destinazioni di cui ai punti da 1 a 5 del testo soprariportato sia in linea di massima coerente con la pianificazione delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000 in gestione. Si fa presente che futuri interventi dovranno essere in ogni caso sottoposti alle valutazioni di competenza dell'Ente.

Con riferimento a nuove attività produttive di cui al punto 6, si rileva che gli strumenti di pianificazione e gestione delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000 in gestione non ammettono tale previsione.

Si rileva che, ai sensi della D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010, *"Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010"*, sono individuati come siti e aree inidonee all'installazione dei pannelli fotovoltaici a terra:

- i Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO
- le Aree protette nazionali di cui alla Legge 394/1991
- le Aree protette regionali di cui alla L.R. 12/1990 e 19/2009 e s.m.i.,
- i Siti di Importanza Comunitaria nell'ambito della Rete Natura 2000

Negli elaborati Rapporto Ambientale e la Relazione aggiornati a dicembre 2022 si riporta che nelle more dell'individuazione delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili con i decreti di cui al D.lgs. n. 199/2021, sono considerate aree idonee *"le cave e le miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale"*, senza tuttavia menzionare la D.G.R. di cui sopra.

Le sole Zone di Protezione Speciale (ZPS) rientrano invece tra le Aree di Attenzione, ossia quelle aree che, pur essendo soggette a tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico – artistico, in sede di istruttoria meritano particolare attenzione sia sotto il profilo della documentazione da produrre a cura del proponente, sia sotto il profilo della valutazione che l'Autorità competente dovrà effettuare nel garantire le finalità di tutela e di salvaguardia nell'ambito del procedimento anche attraverso idonee forme di mitigazione e compensazione ambientale degli impatti attesi.

Per le ZPS vige l'obbligo di espletare la procedura di *"Valutazione di incidenza"* per tutti i piani o progetti suscettibili di interferire con la conservazione delle specie di Uccelli in Direttiva o con gli habitat che ne consentono la loro conservazione. La progettazione degli impianti ricadenti in tali aree deve essere corredata dalla relazione per la Valutazione di Incidenza di cui all'allegato G del D.P.R. 357/97 e riportata altresì nell'allegato C della L.R. 29 giugno 2009, n. 19.

Il solare fotovoltaico a terra non è realizzabile in nessun Sito Natura 2000, SIC/ZSC e ZPS in relazione all'art.3 comma 1 lettera x) delle *"Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte"* approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7.4.2014 e s.m.i., secondo cui... *Nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS è fatto divieto di.... realizzare nuovi impianti di pannelli fotovoltaici su terreni occupati da habitat naturali o seminaturali, incluse le praterie e i prati permanenti; sono esclusi dal divieto i piccoli impianti funzionali all'attività delle aziende agricole o alle strutture ricettive di montagna, aventi dimensioni fino a 10 chilowatt.*

Tale divieto è ripreso nelle Misure di Conservazione Sito Specifiche dei Siti Natura 2000 di competenza dell'Ente.

Per quanto riguarda invece l'installazione di impianti fotovoltaici galleggianti così come individuati dall'art.18 del PRAE (*progetti di impianti fotovoltaici c.d. "flottanti" o "galleggianti" localizzati nei bacini di cava o lotti o porzioni di bacino di cava non suscettibili di ulteriore sfruttamento, in cui a seguito delle attività estrattive si sia formato un vaso idrico*) l'art.18 del PRAE stesso prosegue indicando che *"Per i bacini di cava situati all'interno di Aree Naturali Protette comunque denominate o di siti della Rete di Natura 2000 restano ferme le norme in materia di valutazione di incidenza ed è in ogni caso necessario il parere dell'Ente di gestione dell'Area Naturale Protetta o del sito della Rete di Natura 2000"*.

Con riferimento agli impianti fotovoltaici si fa presente che essi sono incompatibili con le aree ad acqua affiorante, in quanto la loro destinazione è naturalistica, mentre per le altre aree di recupero con destinazioni



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



diverse andrà verificata di volta in volta la compatibilità delle stesse con la destinazione dell'area, sempre considerando che se i progetti prevedono utilizzi produttivi (vendita di energia) rientrano nel primo caso e pertanto non saranno considerati compatibili.

Si rileva che il recupero previsto per le cave di cui agli elaborati "Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli", "Schede poli estrattivi ATO Verbano Cusio Ossola", "Schede cave attive fuori polo ATO Biella Novara Vercelli" e "Schede cave attive fuori polo ATO Verbano Cusio Ossola" è unicamente di tipo agricolo, naturalistico, forestale e ricreativo.

In merito agli interventi di espansione dei siti di cava all'interno dei poli estrattivi individuati nelle vicinanze di Aree Protette e Siti Natura 2000, si evidenzia la necessità di valutare approfonditamente gli impatti di tali interventi su habitat e specie, in particolare sull'avifauna. I piani e i progetti proposti dovranno pertanto essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza da parte dell'Ente gestore competente.

4. ANALISI DELLE PREVISIONI INERENTI AREE IN GESTIONE

Dall'esame degli elaborati "Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli", "Schede poli estrattivi ATO Verbano Cusio Ossola", "Schede cave attive fuori polo ATO Biella Novara Vercelli" e "Schede cave attive fuori polo ATO Verbano Cusio Ossola", risulta che le previsioni non comprendono cave interferenti con Aree Protette e Siti Natura 2000 in gestione all'Ente nelle Province di Biella E VCO.

Nelle restanti Province risultano essere presenti i seguenti siti di cava ubicati a ridosso dei confini di Aree Protette e Siti Natura 2000

Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli	M0002N Chignoli	Polo N01069 Recupero naturalistico	Varallo Pombia	PN del Ticino ZSC-ZPS IT1150001 Valle del Ticino	Provincia di Novara
	M0589N San Giovanni	Polo N01070 Recupero naturalistico, ricreativo e forestale	Oleggio		
	M1959N San Giovanni				
	M1960N San Giovanni				
	M1929N (inattiva) San Giovanni				
	M0003N Teodora	Polo N01065 Recupero agricolo	Romentino		
	M1915N Cascina Invernizzi		Romentino		
	M1852N Cascina Invernizzi		Trecate		
	M0381N San Martino - Mulino Vecchio	Polo N01067 Recupero naturalistico e agricolo	Trecate		
	M0763N Cascina Giarda		Cerano		
	M0857N Cascina Cannoniera		Cerano		
	A0318B Sette Sorelle Nord	Polo V0300 Recupero agricolo	Masserano	RN delle Baragge ZSC IT1120004 Baraggia di Rovasenda	Provincia di Vercelli
A0323V Cascina San Benedetto	Rovasenda				
A0326V Cascina Tornielli	Rovasenda				
Schede cave attive fuori polo ATO Biella Novara Vercelli		Polo M1904N TICINO Recupero agricolo	Cerano	PN del Ticino ZSC-ZPS IT1150001 Valle del Ticino	Provincia di Novara
		Cava A0050V Recupero agricolo	Gattinara	RN delle Baragge ZSC IT1120004 Baraggia di Rovasenda	Provincia di Vercelli



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



	Cava M1640V Recupero agricolo	Carisio	RN della Garzaia di Carisio ZSC IT1120005 Garzaia di Carisio	
--	---	---------	---	--

In merito alle attività di cava e al recupero con altre destinazioni d'uso rispetto a naturalistico e agrario, si evidenzia che le **Aree Protette sono inserite in Classe Acustica I** - Aree particolarmente protette (soglia rumore 50 db(A) diurni 45 db(A) notturni) ai sensi della **L.R. 52/2000** e s.m.i. entro esse non possono essere previste fasce cuscinetto con livelli di emissioni acustiche superiori a quelli sopraindicati ai sensi della D.G.R. n. 85-3802 del 06.08.2001. **Si ritiene pertanto necessario verificare la conformità delle previsioni di recupero e dei Piani di Zonizzazione Acustica dei Comuni interessati rispetto alla suddetta normativa in materia di inquinamento acustico.**

Tale considerazione è valida anche per i siti che interessano direttamente i territori delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000 in gestione all'Ente, di cui ai successivi paragrafi.

4.1 PARCO NATURALE DEL TICINO

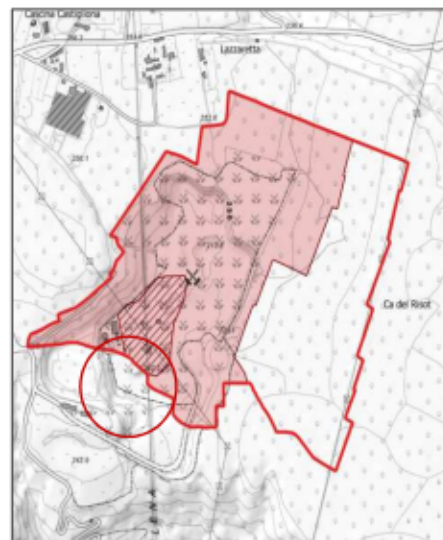
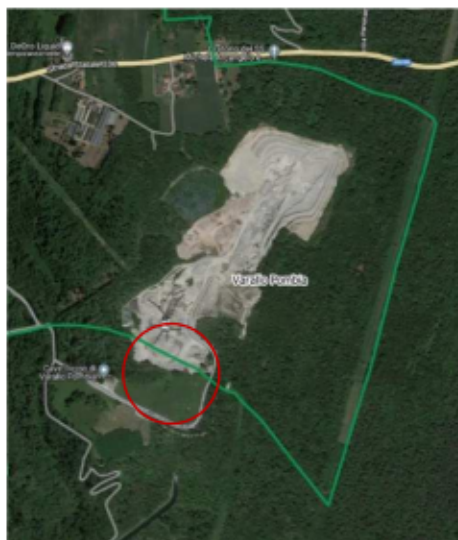
Piano d'Area del Parco naturale del Ticino approvato con DGR n. 6-5460 del 03.08.2022

Relativamente alle previsioni del PRAE, le NTA sembrano scindere il recupero delle cave (Art. 38 Recupero delle cave ad uso naturalistico; Art. 39 Recupero delle cave ad uso agricolo; Art. 40 Recupero delle cave ad uso ricreativo e verde pubblico), dal riuso dei laghi di cava (regolato invece dall'Art. 41), per i quali tra i possibili utilizzi produttivi è contemplato quello energetico anche mediante l'installazione di impianti fotovoltaici galleggianti. Questa scissione dei possibili recuperi tra la cava ed il lago di cava non trova un corrispettivo all'interno del Piano d'Area del Parco naturale del Ticino, in quanto un eventuale lago di cava soggiace alla medesima pianificazione prevista dalla zonizzazione in cui è collocata la cava stessa, ed in particolare soggiace alle medesime future zone di vincolo previste per quell'area dalle corrispondente Zona di Riqualificazione Ambientale (Art. 13 del Piano d'Area).

Si rende noto che ai sensi dell'art. 13 comma 9, *"è vietata l'apertura e la coltivazione di nuove cave o attività estrattive o di lavorazione degli inerti all'interno del territorio del Parco"*.

In area Parco sono presenti 3 cave ove è effettuata esclusivamente lavorazione di inerti e non di escavazione. Il Piano d'Area del Parco naturale del Ticino prevede l'istituzione a Zona di Vincolo e di Riqualificazione ambientale a seguito di dismissione dei suddetti siti.

∞ [REDACTED] - Comune di Varallo Pombia (NO)





ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



Figura 1 Inquadramento ortofoto con confine Parco naturale del Ticino (in verde)

Figura 2 Estratto tavola 13c Zonizzazione del Piano d'Area del Parco naturale del Ticino approvato con DGR n. 6-5460 del 03.08.2022

Figura 3 Estratto da elaborato Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli" del PRAE

Ad aprile 2022 la Provincia di Novara ha trasmesso la documentazione relativa al progetto di completamento estrazione e recupero ambientale presentata dal proponente [REDACTED] al fine dell'acquisizione del provvedimento unico ai sensi dell'art 27-bis. D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Una delle criticità riscontrate dall'Ente in sede di valutazione del progetto era rappresentata dalla proposta di trasformare in deposito materiale di scavo la porzione all'interno dell'area parco, che risulta già vincolata da prescrizioni per il ripristino.

Il progetto non prevede l'apertura di laghi di cava.

Inoltre la prevista lavorazione di inerti risulta non collocabile all'interno dell'area ai sensi di quanto previsto dall'art. 13 comma 9 delle NTA del Piano d'Area del Parco naturale del Ticino. Con nota protocollo n. 1775 del 17.05.2022 è stata richiesta documentazione integrativa che il proponente ha trasmesso a gennaio 2023. La suddetta documentazione è sottoposta alle valutazioni dell'Ente, che esprimerà il proprio parere di competenza in sede di Conferenza di Servizi sincrona indetta dalla Provincia di Novara.

Si rileva che il PRAE esclude dal polo estrattivo la porzione di cava interna al territorio del Parco naturale, come da tavola riportata nell'elaborato "Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli", in conformità con le previsioni del Piano d'Area del Parco naturale del Ticino approvato con DGR n. 6-5460 del 03.08.2022.

L'area estrattiva ricade fuori dai confini del PN del Ticino, tranne per la porzione sud che è identificata come **Zona di Riqualificazione Ambientale codice RQ03. La relativa Futura Zona di Vincolo è identificata come Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico/Zona di fruizione ai sensi dell'art 13 delle NTA**, di cui si riportano i seguenti commi:

Art. 13 NTA del Piano d'Area del Parco Naturale del Ticino – Zone di Riqualificazione ambientale

c.1 *Le zone di riqualificazione ambientale sono porzioni di territorio nelle quali pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante, considerate critiche, vengono indirizzate a un recupero compatibile con le esigenze generali di tutela ambientale e paesaggistica del Parco.*

c. 2 *Le zone di riqualificazione ambientale comprendono le cave dove permangono attività di lavorazione degli inerti ovvero cave dismesse senza progetti di ripristino ambientale o con progetti considerati incompatibili con le finalità del Parco, e le discariche.*

c.3 *D il recupero di queste aree avviene attraverso un Piano attuativo da attuarsi di concerto con l'Ente Parco e che ha lo scopo di riqualificare l'area e di renderla compatibile con le caratteristiche della zona di vincolo a cui deve essere riportata dopo la trasformazione.*

c.6 *La delimitazione effettiva delle zone di riqualificazione ambientale è definita in sede di Piano attuativo, come recepito all'interno del PRG.*

c.7. D. *La valorizzazione ambientale delle zone di riqualificazione ambientale prevede **progetti di mitigazione ambientale e una ridefinizione delle destinazioni d'uso che possono essere di tipo:***

a. naturalistico, ovvero aree da destinare ad una evoluzione naturale con particolare riferimento alla forestazione naturalistica ed alla ricostruzione di zone umide.

b. agricolo-forestale, ovvero aree da destinare alla ricostituzione di siti agronomicamente produttivi, ivi compresa la destinazione a forestazione produttiva.

c. ricreativo, ovvero aree da destinare alla realizzazione di opere e strutture di servizio sostenibili, a basso impatto ambientale e paesaggistico.

d. turistico, ovvero aree da destinare alla realizzazione di opere e strutture quali: complessi ricettivi all'aria aperta, attrezzature sportive.



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



Si evidenzia che il recupero della cava con destinazione d'uso produttivo, non rientra tra le previsioni del Piano d'Area del Parco Naturale del Ticino.

Al comma 9 lettera c) dell'art. 13 sono definite previsioni specifiche inerenti alla [redacted]
 " [redacted] a Varallo Pombia (RQ03) è considerata critica per la dislocazione 45 territoriale, in parte all'interno del Parco e in parte confinante con esso. In particolare, la porzione esterna al Parco è attiva per estrazione e lavorazione di inerti. Nel caso di dislocazione e dismissione o rinnovo della cava si dovrà attivare una concertazione tra l'Ente Parco e il comune di Varallo Pombia per la gestione dell'area al fine di garantire un recupero ambientale uniforme da definire mediante convenzione tra Ente parco, Comune e operatore privato, in coerenza con le disposizioni previste dagli strumenti di pianificazione settoriale e dalla normativa regionale vigente"

8 [redacted] - Comune di Oleggio (NO)

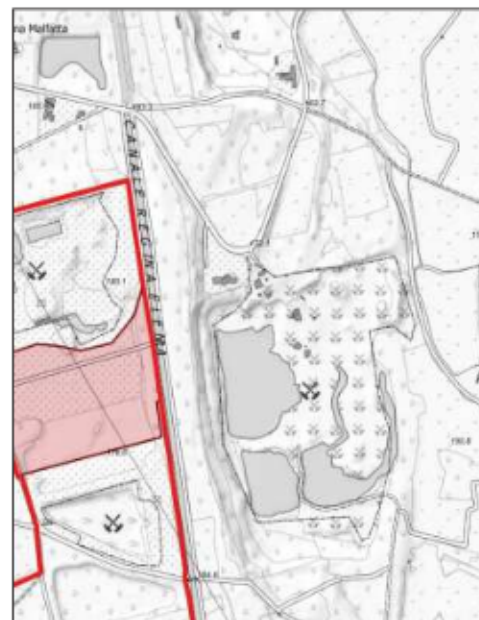
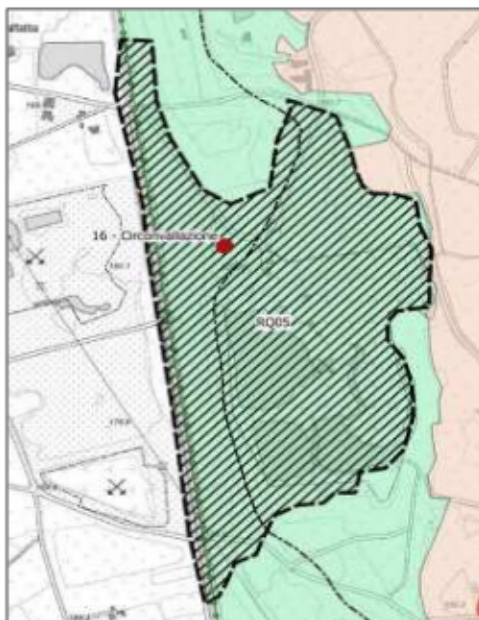
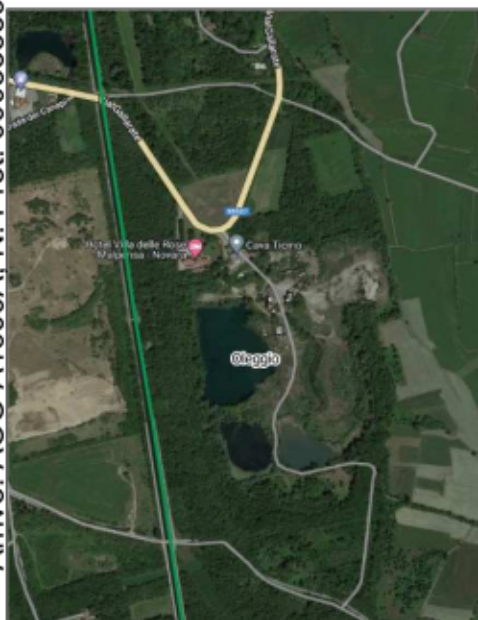


Figura 4 Inquadramento ortofoto con confine Parco naturale del Ticino (in verde)

Figura 5 Estratto tavola 13f Zonizzazione del Piano d'Area del Parco naturale del Ticino approvato con DGR n. 6-5460 del 03.08.2022

Figura 6 Estratto da elaborato "Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli" del PRAE

Si rileva che il PRAE esclude dal polo estrattivo la porzione di cava interna al territorio del Parco naturale, come da tavola riportata nell'elaborato "Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli", in conformità con le previsioni del Piano d'Area del Parco naturale del Ticino approvato con DGR n. 6-5460 del 03.08.2022.

L'area estrattiva ricade all'interno del PN del Ticino ed è identificata come **Zona di Riqualificazione Ambientale codice RQ05. La relativa Futura Zona di Vincolo è identificata come Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico ai sensi dell'art 13 delle NTA.**



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



Si rimanda ai commi dell'art. 13 riportati al paragrafo 4.1.

Si evidenzia che il recupero della cava con destinazione d'uso produttivo, non rientra tra le previsioni del Piano d'Area del Parco Naturale del Ticino.

Inoltre, ai sensi dell'Art. 10 cc 10-11 non sono ammissibili nuove costruzioni, ma solo manufatti e servizi funzionali alle attività dell'Ente.

Al comma 9 lett. b) dell'art. 13 delle NTA sono definite previsioni specifiche inerenti alla

"La [redacted] a Oleggio (RQ05), e la [redacted] a Oleggio (RQ06), entro 5 anni dall'approvazione del presente Piano, devono dislocare le attività di lavorazione degli inerti al di fuori del territorio del Parco. Fino allo scadere del termine si intendono comunque da mettere in atto interventi di mitigazione ambientale e paesistica da concordare con l'Ente Parco. Alla dismissione dell'attività deve fare seguito il Piano attuativo per il recupero dell'area"

∞ [redacted] - Comune di Oleggio (NO)



Figura 7 Inquadramento ortofoto territorio Parco naturale del Ticino

Figura 8 Estratto tavola 13f Zonizzazione del Piano d'Area del Parco naturale del Ticino approvato con DGR n. 6-5460 del 03.08.2022

Figura 9 Estratto da elaborato "Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli" del PRAE

Si rileva che il PRAE prevede ancora la presenza dell'impianto di lavorazione di inerti all'interno del Parco naturale del Ticino, come da tavola riportata nell'elaborato "Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli". Si evidenzia che tale previsione non è conforme a quanto stabilito dal Piano d'Area del Parco naturale del Ticino approvato con DGR n. 6-5460 del 03.08.2022, ai sensi del quale le attività di lavorazioni di inerti devono essere dislocate al di fuori del territorio del Parco naturale del Ticino.

L'area estrattiva ricade all'interno del PN del Ticino ed è identificata come Zona di Riqualificazione Ambientale codice RQ05. La relativa Futura Zona di Vincolo è identificata come Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico ai sensi dell'art 13 delle NTA.



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



Si rimanda ai commi dell'art. 13 riportati al paragrafo 4.1.

Si evidenzia che il recupero della cava con destinazione d'uso produttivo, non rientra tra le previsioni del Piano d'Area del Parco Naturale del Ticino.

Inoltre, ai sensi dell'Art. 10 cc 10-11 non sono ammissibili nuove costruzioni, ma solo manufatti e servizi funzionali alle attività dell'Ente.

Al comma 9 lett. B) dell'art. 13 delle NTA sono definite previsioni specifiche inerenti alla

“La [redacted] a Oleggio (RQ05), e la [redacted] a Oleggio (RQ06), entro 5 anni dall'approvazione del presente Piano, devono dislocare le attività di lavorazione degli inerti al di fuori del territorio del Parco. Fino allo scadere del termine si intendono comunque da mettere in atto interventi di mitigazione ambientale e paesistica da concordare con l'Ente Parco. Alla dismissione dell'attività deve fare seguito il Piano attuativo per il recupero dell'area”.

3.2. RISERVA NATURALE DELLA GARZAIA DI CARISIO

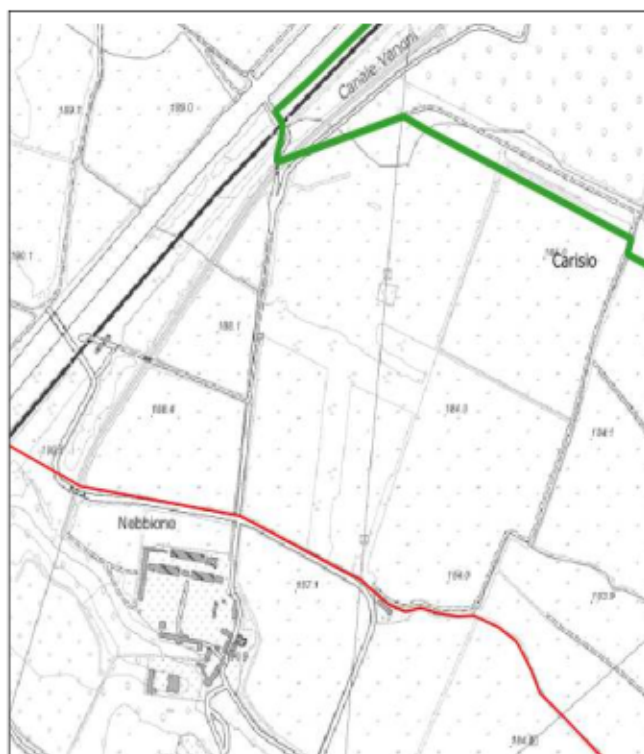


Figura 10 Inquadramento base BDTRE 2019 Geoportale Piemonte con confine della Riserva naturale di Carisio (in verde)

Figura 11 Estratto da elaborato “Schede cave attive fuori polo ATO Biella Novara Vercelli” del PRAE

Il perimetro dell'area attiva fuori polo M1640V, ubicato in Comune di Carisio (VC) località Cascina Nebbia, identificato dall'elaborato del PRAE “2022_fuori_polo_ATO_BI_NO_VC” (immagine a sx) non rispetta il confine sud-ovest della Riserva naturale della Garzaia di Carisio, ZSC-ZPS IT1120005 “Garzaia di Carisio” (immagine a

dx; Geoportale Regione Piemonte) in quanto è **apprezzabile uno sconfinamento dell'area di cava attiva a Nord-Est, che arriva a ridosso della strada.**

Si rende noto che ai sensi dell'art.3 lettera x) delle Misure di Conservazione sito-specifiche della ZSC-ZPS IT1120005 "Garzaia di Carisio" approvate con D.G.R. 2 maggio 2016, n. 21-3222, **all'interno del Sito Natura 2000 è vietata l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti.**

3.3 RISERVA NATURALE DELLA BESSA

Piano d'area della Riserva naturale della Bessa, approvato con D.C.R. n. 619-3423 del 24.02.2000

Si rileva che la documentazione del PRAE non comprende previsioni relative all'area di cava presente in adiacenza al confine sud-est della Riserva naturale della Bessa in Comune di Cerrione (BI).



Figura 12 Inquadrimento ortofoto con confine Riserva naturale della Bessa (in verde)

In merito alle tipologie di recupero del sito di cava di cui agli artt. 16 e 18 delle NTA del vigente Piano d'area della Riserva naturale della Bessa, approvato con D.C.R. n. 619-3423 del 24.02.2000, si rende noto che ai sensi del suddetto Piano d'Area, all'interno delle zone interessate da attività estrattive dismesse sono consentiti unicamente i seguenti interventi (Carta degli obiettivi selvicolturali e naturalistici):

- "Rinverdimento di specie locali dei piazzali di cava e mantenimento allo stato attuale dei pendii i quali vengono lasciati alla naturale evoluzione; mantenimento e recupero delle zone umide presenti; interventi per la fruizione didattica e turistica".
- "Ripristino morfologico-ambientale mediante rimodellamento e rinverdimento, senza asportazione di materiale. Relativamente al laghetto della Cava Barbera il Piano d'Area prevedeva già una serie di interventi destinati al recupero naturalistico e alla fruizione, ma senza infrastrutture".



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



5. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto si rileva quanto segue:

- 1) Documentazione di Piano
 - a) La Valutazione appropriata del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) di cui al capitolo 11 del Rapporto Ambientale aggiornato a dicembre 2022 non è ritenuta adeguata, in quanto redatta sotto forma di tabella riassuntiva priva dei dati, parametri ed analisi che hanno permesso la redazione di un quadro di sintesi basato su una visualizzazione "a semaforo".
 - b) Poiché ai sensi dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE c.d. "Habitat" per incidenza si intende qualsiasi effetto o impatto diretto o indiretto, a breve, medio o lungo periodo che può essere causato all'ambiente fisico e naturale derivante da piani, programmi, progetto, interventi o attività, la procedura di Valutazione di Incidenza appropriata dovrà essere espletata anche per Siti Natura 2000 che presentino poli estrattivi localizzati all'esterno a breve distanza o in immediata adiacenza dei propri confini, per i quali possano essere prospettate incidenze significative. Tali situazioni devono adeguatamente evidenziate nel Rapporto Ambientale del P.R.A.E.
 - c) La presenza di vincoli ambientali è di difficile verifica in quanto negli elaborati cartografici del P.R.A.E. funzionali all'individuazione dei poli estrattivi non sono inseriti i perimetri delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000.
- 2) Previsioni relative al recupero dei siti estrattivi a fine coltivazione
 - a) Al punto 6 del paragrafo 17.7 della Relazione del P.R.A.E. aggiornata a dicembre 2022, tra le tipologie di recupero in elenco è compresa la destinazione d'uso di tipo produttivo, che non è ammessa dagli strumenti di pianificazione e gestione delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000 gestiti dall'Ente.
 - b) Futuri interventi di recupero che interessino i Siti Natura 2000 gestiti dovranno essere in ogni caso sottoposti alle valutazioni di competenza dell'Ente. In merito agli interventi di espansione dei siti di cava all'interno dei poli estrattivi individuati nelle vicinanze di Aree Protette e Siti Natura 2000, è necessario valutare approfonditamente gli impatti di tali interventi su habitat e specie, in particolare sull'avifauna. I piani e i progetti proposti dovranno pertanto essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza da parte dell'Ente gestore competente.
 - c) Con riferimento alle Aree Protette in gestione, gli impianti fotovoltaici in generale, previsti tra le destinazioni a uso produttivo di cui al suddetto elaborato, sono incompatibili con le aree ad acqua affiorante, la cui destinazione è di tipo naturalistico. Nel caso di aree di recupero con destinazioni diverse, dovrà essere verificata singolarmente la compatibilità delle previsioni con la destinazione dell'area, sempre considerando che se i progetti prevedono utilizzi produttivi (vendita di energia) rientrano tra i casi non ammessi dalla normativa di cui alla precedente lettera a) e pertanto non saranno considerati compatibili.
 - d) Negli elaborati Rapporto Ambientale e la Relazione aggiornati a dicembre 2022 si riporta che nelle more dell'individuazione delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili con i decreti di cui al D.lgs. n. 199/2021, sono considerate aree idonee "le cave e le miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale". I suddetti elaborati non presentano tuttavia riferimenti alla D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010, "Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010", che individua tra i siti e le aree inidonee alla realizzazione di impianti fotovoltaici i Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO, le Aree protette regionali di cui alla L.R. 12/1990 e alla L.R. 19/2009 e i SIC-ZSC della Rete Natura 2000, mentre inserisce le ZPS tra le Aree di Attenzione per le quali è necessaria particolare attenzione in sede di istruttoria ai fini della salvaguardia e della tutela delle stesse. In fase di progettazione è opportuno verificare la coerenza con tale normativa.



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



- e) Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici a terra, essi non sono ammessi nei Siti Natura 2000 ai sensi all'art.3 comma 1 lettera x) delle "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7.4.2014 e s.m.i., ai sensi del quale nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS vige il divieto di "[...]realizzare nuovi impianti di pannelli fotovoltaici su terreni occupati da habitat naturali o seminaturali, incluse le praterie e i prati permanenti; sono esclusi dal divieto i piccoli impianti funzionali all'attività delle aziende agricole o alle strutture ricettive di montagna, aventi dimensioni fino a 10 chilowatt".
- f) Per quanto concerne in particolare Aree Protette e Siti Natura 2000 in gestione sul cui territorio insistono attività di cava, quali il Parco naturale del Ticino ZSC-ZPS IT1150001 "Valle del Ticino" e Riserva naturale della Bessa ZSC IT1130001 "La Bessa", sono ammesse unicamente le previsioni di recupero e ripristino ambientale di cui alle NTA del Piano d'Area del Ticino approvato con D.G.R. n.6-5460 del 03.08.2022 (art. 13, comma 7 delle NTA) e del Piano d'Area della Bessa approvato con D.C.R. n. 619-3423 del 24.02.2000 (artt. 16 e 18 delle NTA).
- 3) Conformità delle previsioni del P.R.A.E. con la Zonizzazione Acustica delle Aree Protette
- a) In riferimento alle attività di cava e all'eventuale previsione di fasce cuscinetto nell'ambito della classificazione acustica, è opportuna una verifica di coerenza delle previsioni del PRAE e dei Piani di Zonizzazione Acustica dei Comuni interessati con la D.G.R. n. 85-3802 del 06.08.2001 "L.R. n. 52/2000, art. 3, comma 3, lettera a). Linee guida per la classificazione acustica del territorio" e con la L.R. 52/2000 e s.m.i. "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico", ai cui sensi le Aree Protette sono inserite in Classe Acustica I – Aree particolarmente protette.
- 4) Aree Protette e Siti Natura 2000 in gestione all'Ente direttamente interessate dalle previsioni del P.R.A.E.
- Parco naturale del Ticino, ZSC-ZPS IT1150001 "Valle del Ticino"
- a) All'interno del territorio del Parco sono presenti tre siti di lavorazione di inerti ([redacted]) destinati al recupero naturalistico e individuati come Futura Zona di Vincolo "Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico" ai sensi dell'art. 13, delle NTA del Piano d'Area del Parco naturale del Ticino approvato con DGR n. 6-5460 del 03.08.2022. Il comma 9 del medesimo articolo stabilisce il divieto di apertura di nuove cave e discariche all'interno dell'Area Protetta e prevede inoltre la dislocazione all'esterno delle attività di lavorazione di inerti ivi presenti.
- I siti di cava [redacted] in Comune di Varallo Pombia (NO) e [redacted] in Comune di Oleggio (NO) sono esclusi dalle aree individuate come poli estrattivi di cui all'elaborato "Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli", in conformità con quanto stabilito dal Piano d'Area. Tuttavia tale previsione deve essere esplicitata anche negli elaborati testuali del P.R.A.E.
- La [redacted] in Comune di Oleggio risulta invece ancora individuata all'interno del Parco naturale del Ticino nell'inquadramento di cui all'elaborato "Schede cave attive fuori polo ATO Biella Novara Vercelli".
- Il P.R.A.E. dovrà pertanto recepire quanto stabilito dal Piano d'Area del Parco naturale del Ticino, relativamente alla dislocazione dell'attività di lavorazione di inerti [redacted] all'esterno del territorio del Parco naturale, che non risulta nella documentazione di Piano presentata.
- b) In merito alle previsioni di recupero dei siti di cava, con particolare riferimento a impianti fotovoltaici flottanti, la destinazione prospettata dal Piano d'Area per i siti [redacted] [redacted] ove sono presenti specchi di cava, è Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico. All'interno suddetta Zona non sono ammissibili nuove costruzioni, ma solo manufatti e servizi funzionali alle attività dell'Ente ai sensi dell'art. 10 commi 10 e 11 delle NTA, pertanto la previsione di un eventuale recupero con installazione di fotovoltaico flottante risulta non compatibile.



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



All'interno del sito [REDACTED] in Comune di Varallo Pombia, vincolata al ripristino come Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico/Zona di fruizione ai sensi del Piano d'Area, al momento non sono previsti laghi di cava.

- Riserva naturale della Garzaia di Carisio
- a) Il perimetro dell'area attiva fuori polo M1640V, ubicato in Comune di Carisio (VC) località Cascina Nebbione, identificato dall'elaborato del PRAE "*Schede cave attive fuori polo ATO Biella Novara Vercelli*" non rispetta il confine sud-ovest della Riserva naturale della Garzaia di Carisio, ZSC-ZPS IT1120005 "Garzaia di Carisio", in quanto dal confronto con la cartografia del Geoportale della Regione Piemonte si evidenzia uno sconfinamento dell'area a nord-est della cava attiva, che arriva a ridosso della strada. Poiché sensi dell'art.3 lettera x) delle Misure di Conservazione sito-specifiche della ZSC-ZPS IT1120005 "Garzaia di Carisio" approvate con D.G.R. 2 maggio 2016, n. 21-3222, all'interno del Sito Natura 2000 è vietata l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti, è necessario verificare l'effettivo sconfinamento del sito di cava all'interno dell'Area Protetta, rettificando all'occorrenza la documentazione o le previsioni del P.R.A.E.
- Riserva naturale della Bessa
- a) Il sito di cava presente in adiacenza al confine sud-est della Riserva naturale della Bessa in Comune di Cerrione (BI) è escluso dalle aree individuate come poli estrattivi o come cave attive fuori polo di cui rispettivamente agli elaborati "*Schede poli estrattivi ATO Biella Novara Vercelli*" e "*Schede cave attive fuori polo ATO Biella Novara Vercelli*".
- b) Relativamente alle previsioni di recupero, è esclusa qualunque tipologia di intervento non prevista dal Piano d'Area della Riserva naturale approvato con D.C.R. n. 619-3423 del 24.02.2000.

Redatto in data 08.02.2023